



XIV. Legislaturperiode

XIV legislatura

WORTPROTOKOLL
DER LANDTAGSSITZUNG

NR. 98

RESOCONTO INTEGRALE
DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO
PROVINCIALE

N. 98

.....
vom 09.06.2011

.....
del 09/06/2011

Präsident
Vizepräsidentin

Mauro Minniti
DDr.ⁱⁿ Julia Unterberger

Presidente
Vicepresidente

WORTPROTOKOLL
DER LANDTAGSSITZUNG

NR. 98

vom 09.06.2011

Inhaltsverzeichnis

Landesgesetzentwurf Nr. 93/11: "Maßnahmen zur
Einschränkung der Lichtverschmutzung und andere
Bestimmungen in den Bereichen Nutzung öffentli-
cher Gewässer, Verwaltungsverfahren und Raum-
ordnung und öffentliche Hygiene" – (Fortsetzung). . .
.....Seite 1

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 1, eingebracht
von den Abgeordneten Pichler Rolle, Schuler und
Noggler.Seite 29

RESOCONTO INTEGRALE
DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO
PROVINCIALE

N. 98

del 09/06/2011

Indice

Disegno di legge provinciale n. 93/11: "Misure di
contenimento dell'inquinamento luminoso ed altre
disposizioni in materia di utilizzo di acque pubbliche,
procedimento amministrativo e urbanistica e igiene
pubblica" – (continuazione).
..... pag. 1

Ordine del giorno n. 1, presentato dai consiglieri
Pichler Rolle, Schuler e Noggler.
..... pag. 29

Vorsitz des Präsidenten | Presidenza del presidente: Mauro Minniti

Ore 10.04 Uhr

Namensaufruf - appello nominale

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Ai sensi dell'articolo 59, comma 3, del regolamento interno il processo verbale della seduta precedente è messo a disposizione delle consigliere e dei consiglieri provinciali in forma cartacea. Su di esso possono essere presentate, per iscritto, richieste di rettifica alla Presidenza entro la fine della seduta. Qualora non dovesse pervenire alcuna richiesta di rettifica, il processo verbale si intende approvato.

Copie del processo verbale sono a disposizione delle consigliere e dei consiglieri presso le collaboratrici e i collaboratori addetti alla stesura del processo verbale stesso (ultimo banco).

Comunico gli assenti di oggi in maniera saltuaria il Presidente Durnwalder e l'assessore Kasslatter Mur. Proseguiamo con la trattazione dei punti all'ordine del giorno.

Punto 33) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge provinciale n. 93/11: "Misure di contenimento dell'inquinamento luminoso ed altre disposizioni in materia di utilizzo di acque pubbliche, procedimento amministrativo e urbanistica e igiene pubblica"* – (continuazione).

Punkt 33 der Tagesordnung: *Landesgesetzentwurf Nr. 93/11: "Maßnahmen zur Einschränkung der Lichtverschmutzung und andere Bestimmungen in den Bereichen Nutzung öffentlicher Gewässer, Verwaltungsverfahren und Raumordnung und öffentliche Hygiene"* – (Fortsetzung).

Riprendiamo i lavori con la lettura della relazione di minoranza interrotta al termine della seduta di ieri. La parola al consigliere Dello Sbarba, ne ha facoltà.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ricordo che eravamo arrivati all'articolo 9, l'articolo sull'urbanistica, e nella relazione si stava analizzando comma per comma una serie di commi che io ho definito ad personam.

Comma 2 – Tosolini: consente un'ennesima proroga per la concessione edilizia da tempo scaduta. Grazie a questa nuova norma l'impresa Habitat potrà ancora tenere fermo il cantiere dell'hotel Bristol di Merano.

Secondo la legge, una concessione edilizia vale per tre anni e può essere prolungata per altri due solo se intervengono cause indipendenti dal volere del titolare (art. 72 della legge urbanistica). Con il comma 2 presentato dalla Giunta provinciale, si è voluto concedere un'ulteriore proroga di altri 3 anni usando la scusa della "crisi economica", la stessa crisi che durante la discussione sul bilancio del dicembre 2010 sia il presidente Durnwalder che l'assessore Bizzo diedero felicemente per conclusa nella nostra provincia. Adesso la Giunta la riporta in vita per giustificare un favore a un imprenditore. La concessione edilizia l'ex hotel Bristol a Merano (ditta Habitat) fu emanata nel 2005 e prolungata di altri 2 anni nel 2008. Dopo l'abbattimento del Bristol la nuova costruzione non è ancora neppure cominciata, probabilmente perché l'impresa non è ancora riuscita a vendere in anticipo – al prezzo voluto – le cubature previste, col risultato che nel centro di Merano esiste da anni un enorme scavo a cielo aperto. Il comune di Merano ha respinto la domanda per un ulteriore prolungamento della concessione e allora ecco intervenire la Provincia che scavalca il comune e concede la deroga all'impresa. Conseguenza collaterale: l'impresa evita di dover fare una domanda di concessione ex novo che avrebbe fatto ricadere quella parte dell'edificio destinata ad appartamenti nel regime di convenzionamento in vigore dal 2007, che impone un vincolo senza termine di tempo; restando valida la concessione del 2005, invece, gli appartamenti sono vincolati solo per 20 anni e sul mercato hanno un valore sensibilmente più alto.

Intanto il cantiere continua a occupare centro di Merano.

Grazie a un emendamento dei Verdi, la cui approvazione è stata resa possibile dall'astensione di due colleghi di maggioranza, questa proroga, inizialmente di 3 anni, è stata ridotta a un solo anno, come chiedeva il Consiglio dei comuni.

Comma 3 – Stadio Laives: con un emendamento portato in commissione dall'assessore Laimer, si autorizza la realizzazione di spazi commerciali da affiancare al previsto stadio per l'FC Südtirol (ma servirà ancora, vista la catastrofica situazione in classifica della squadra?) per 7.000 m2. Anche questa è l'ennesima deroga: la legge urbanistica infatti prevede un massimo del 10% di aree destinate al commercio e al terziario all'interno degli "impianti di interesse pubblico".

La deroga non ha alcun senso pianificatorio (nemmeno dal punto di vista commerciale) o urbanistico, ma esclusivamente finanziario: si tratta infatti di trovare privati che investano nella costruzione dello stadio e per attirarli si offre loro come contropartita un sovradimensionato spazio commerciale a metà strada tra Bolzano e Laives. Qui non si vuole dare un giudizio sul progetto dello stadio e della "cittadella dello sport" a Laives, ma sul modo in cui si intende realizzarla e si intende trovare i finanziamenti: con un "regalo" che deroga notevolmente dalle regole urbanistiche. Contro questo anomalo canale di finanziamento si è sollevata l'opposizione dei commercianti di Laives e del Bauernbund, sia locale che provinciale, per bocca dell'Obmann Leo Tiefenthaler.

È vero che stavolta, con l'esplicito riferimento a Laives, l'articolo non potrà essere esteso automaticamente ad altri casi, ma cosa potrà essere risposto a eventuali altri comuni che si faranno avanti con la richiesta di vedersi riconoscere analoghe fonti di finanziamento in contrasto con la legge, invocando parità di trattamento? L'esperienza dice che una deroga tira l'altra.

2. Nuove forzature sulle concessioni idroelettriche (artt. 2, 3 e 4)

Il 14 dicembre 2010 è stato firmato un accordo di massima tra l'azienda energetica provinciale SEL e l'Azienda Energetica dei comuni di Bolzano e Merano, dopo che a questa era stata sottratta la storica centrale di Tel, assegnata dalla Giunta provinciale alla "sua" SEL. L'accordo costituiva una sorta di "risarcimento" ai comuni, cui la Provincia aveva sottratto una fondamentale risorsa economica ed energetica, risarcimento offerto naturalmente sotto la spada di Damocle della perdita totale di ogni diritto su Tel: AE e comuni erano stati messi di fronte al fatto compiuto e di fronte all'alternativa di mangiare la minestra offerta da SEL oppure saltare giù dalla finestra.

I comuni si rassegnarono ad accettare e diedero ad AE – non senza mille dubbi – il mandato di firmare l'accordo con SEL, che a sua volta apriva più incognite di quante ne risolveva.

L'accordo prevedeva due progetti fondamentali:

1. la "fusione" della centrale di Tel (ex AE, ora in mano a SEL) con la centrale Hydros (SEL + Edison) di Marlengo per dar vita a una nuova centrale che sommasse la potenza delle due precedenti e a cui avrebbe partecipato anche AE, che intanto – in via provvisoria – avrebbe continuato a gestire Tel. Sommando la produzione delle due centrali sarebbe stata realizzata una mega centrale da 386 milioni di kWh all'anno: un colosso idroelettrico.

2. la realizzazione da parte di SEL e AE insieme di una nuova centrale a Bolzano nord, che avrebbe utilizzato l'acqua captata dalla centrale di Cardano.

Grazie a questi due progetti AE avrebbe ricevuto un compenso in termini di produzione di energia, anche se in posizione meno autonoma e più dipendente da SEL e Provincia. Infatti, in questo accordo fra SEL e AE è la SEL a fare la parte di leone potendo aumentare di molto la propria produzione.

Comunque sia, è apparso chiaro fin dal primo momento che sarebbe stato tutt'altro che facile realizzare questo accordo, assai anomalo dal punto di vista delle norme e delle regole della produzione idroelettrica. Ci si chiese ad esempio:

- In base a quale norma giuridica AE avrebbe continuato a gestire Tel, centrale ormai assegnata a SEL?

- Come sarebbe stato possibile fondere due centrali – Tel e Marlengo – le cui concessioni hanno date di scadenza diverse: Tel appena rinnovata, Marlengo in scadenza nel 2016, per la cui assegnazione va fatta (secondo la legge provinciale vigente) una gara europea?

- Avrebbe accettato tale accordo anche l'Edison, che insieme a SEL gestisce Marlengo, e quale ruolo avrebbe preteso nella partita?

- Per realizzare una nuova centrale a Bolzano nord sarebbe stato necessario indire una gara per la concessione e dunque chi poteva garantire che il progetto AE-SEL sarebbe stato quello vincente?

Altre domande potrebbero seguire. A chi lesse quell'accordo fu subito chiaro che per la sua realizzazione la Provincia avrebbe dovuto prima o poi modificare per l'ennesima volta le regole del gioco. È quello che succede con gli articoli 3 e 4 del presente disegno di legge.

Articolo 3 – caso Tel-Marlengo: si prevede che due centrali possono essere collegate tra loro e sostanzialmente fuse in un solo impianto. In questo caso, le due concessioni vengono unite in una sola concessione che – ecco il punto importante – avrà come data di scadenza quella più in avanti nel tempo. Risultato: visto che Marlengo scade nel 2016 e Tel – appena rinnovata – dura fino al 2040, la gara per la centrale di Marlengo prevista per il 2016 salta e tutto è rimandato di trent'anni. Per capire la portata di questo "salto di Marlengo" si tenga conto che la centrale Hydros è una delle più grandi dell'Alto Adige, con una produzione di 240 milioni di kWh all'anno. Essa è dunque da tempo nel mirino di diverse società elettriche dentro e fuori il Sudtirolo, che attendevano la gara per poter concorrere.

La nuova norma sulla "fusione tra centrali" consente ora di eliminare la gara per Marlengo, la cui concessione è come se fosse già stata assegnata insieme a quella per Tel nel 2010, ed apre diverse incognite:

- La norma si espone a ricorsi delle altre società elettriche interessate alla gara, poiché con la "fusione" è come se la concessione di Marlengo sia stata prolungata ai concessionari uscenti per altri trent'anni e senza gara. Ricordiamo che l'Europa già una volta impugnò come illegittima e costrinse a modificare la norma di attuazione sulle concessioni (articolo 1-bis del D.P.R. n. 235/77, in materia di concessioni di grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico) che prevedeva una preferenza in favore del concessionario uscente e degli enti strumentali delle province, nonché delle aziende degli enti locali. Solo la successiva introduzione di una regolare gara nella scelta del concessionario consentì di superare i rilevi mossi in sede comunitaria (decreto legislativo 7 novembre 2006, n. 289). Che ora, con la possibilità di "fusione" di due concessioni idroelettriche, si annulli la gara per la centrale che scade prima (stavolta Marlengo, in futuro magari altre) potrebbe essere considerato l'ennesimo tentativo della Provincia di aggirare la norma introdotta per ottemperare alla procedura di infrazione dell'Europa.

- La norma toglie forza ai comuni. Che cosa succede quando una concessione scade e deve essere assegnata si sa: gli interessati presentano le proprie offerte economiche e ambientali, i comuni rinviaschi danno i loro fondamentali pareri e l'offerta migliore (cioè più vantaggiosa anche per i comuni) vince. Che cosa invece succederà con la "fusione" di due concessioni non è chiaro. Infatti, a parte il punto di presa e il punto di rilascio dell'acqua, per il resto tutto può cambiare: società, impianti, percorso delle condotte d'acqua. Nel caso Tel-Marlengo, per esempio, cambieranno anche i comuni rivieraschi. Come, quando e da chi verranno fissate le condizioni per la nuova "concessione accorpata"? Non c'è nuova gara, né nuova concessione. Potranno i comuni ridefinire i piani ambientali, gli interventi compensativi, i tributi loro spettanti? Interrogato al riguardo in commissione, l'assessore Laimer ha risposto che le condizioni della concessione saranno riscritte. Ma una cosa è definire ex novo una concessione scaduta, con i comuni a dover dare il loro parere determinante, un'altra è dover "ridiscutere" una concessione che resta valida e saldamente in mano alle società elettriche. In questo secondo caso sono le società ad avere più forza nei confronti dei comuni.

Articolo 4 – dietro il ripescaggio di vecchie domande il progetto Bolzano Nord? L'articolo prevede che si possano ripescare domande ancora inevase, presentate prima del 2 agosto 2006, considerandole ancora valide e legando alla loro data tutti gli altri progetti analoghi anche presentati successivamente. A valere sarà la prima domanda se antecedente alla data sopra ricordata. E in questo caso le domande verranno trattate secondo quanto previsto dalla legge n. 1 del 2005, che prevede – come ha avvertito l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, "una procedura basata su criteri largamente discrezionali", in deroga alla gara prevista poi dalla legge provinciale n. 7 del 2006, fatta per evitare le obiezioni dell'Europa ma che la Provincia ha fatto di tutto per non applicare, utilizzando la disciplina del 2005. Così è andata per le grandi centrali Enel, per le quali è stata aperta una "finestra" di deroga dal dicembre 2005 all'agosto 2006 (proprio il periodo in cui erano state presentate le rispettive domande).

Si è così assistito al paradosso che una legge in regola con l'Europa non è stata finora mai applicata, mentre è stata applicata, in deroga, una legge in pratica non più in vigore su cui l'Europa aveva messo il veto. Adesso la Provincia riesuma le "vecchie domande" ante agosto 2006 per sottrarre anche

queste altre concessioni alle gare previste dalla nuova legge. In commissione legislativa l'assessore ha dichiarato che si tratta di circa 13 casi. In particolare, risulta che nei cassetti della Provincia giace anche una domanda per la realizzazione di una centrale a Bolzano Nord. A questa domanda sarà ora "agganciato" il nuovo progetto SEL-AE, evitando di dover affrontare le incertezze di una gara europea secondo i dettami della legge in vigore ma mai applicata?

Comunque sia, è chiaro che il paradosso di una legge in vigore mai applicata e di una legge non più in vigore ma che continua ad essere applicata presta il fianco a conflitti e ricorsi.

Articolo 2 – varianti alle concessioni: fortunatamente l'articolo è stato corretto in commissione. Esso riguarda le concessioni fino a 3.000 kWh. Nella sua forma originaria, infatti, esso prevedeva che fossero considerate tra le varianti non sostanziali, per le quali dunque non c'è da richiedere una nuova concessione, sia l'aumento della potenza dell'impianto che l'aumento dell'acqua utilizzata. È chiaro che l'aumento dell'acqua captata costituisce il cuore della concessione: se l'articolo fosse rimasto come licenziato dalla Giunta provinciale, avrebbe consentito a chiunque di ampliare a piacere la propria concessione senza doverla rinnovare. Un emendamento approvato in commissione ha riportato il fattore-acqua nell'elenco delle varianti sostanziali al variare delle quali è necessario rinnovare la procedura di concessione.

3. L'inquinamento luminoso, "cenerentola" della legge (art. 1)

Come detto all'inizio, questo primo brevissimo articolo dedicato all'inquinamento luminoso non dice nulla di nuovo e delega tutto a un regolamento della Giunta provinciale. Vorrei ripercorrere per un momento la storia di questa materia.

Fu il Gruppo Verde a presentare per primo nel 2005 un dettagliato disegno di legge, composto di 6 articoli, con l'indicazione di finalità, criteri, obblighi e divieti, norme tecniche, possibilità di deroghe, procedure per la certificazione degli impianti in conformità con la legge, strumenti di attuazione e di monitoraggio, e infine sanzioni, senza le quali qualsiasi legge resta inapplicata.

Il disegno di legge dei Verdi fu bocciato dalla maggioranza.

È istruttivo rileggere oggi l'intervento dell'assessore Laimer in aula in quell'occasione: egli rimproverò ai Verdi di non avere fiducia nella autonoma iniziativa dei comuni, ricordò che nella legge urbanistica – sempre su spinta dei Verdi, va ricordato – era stata introdotta la possibilità per i comuni di definire regole per l'illuminazione, che la Provincia aveva promulgato un regolamento applicativo di ben 40 pagine e che moltissimi comuni, comunque, si erano già mossi spontaneamente. Dunque una legge come quella dei Verdi non era necessaria e anzi costituiva, secondo l'assessore, un atto di sfiducia verso i comuni.

Ebbene, sono passati appena 6 anni e oggi la Giunta provinciale scopre che una legge ci vuole, eccome. E in commissione l'assessore Laimer ha affermato che, nonostante la norma urbanistica, i comuni non hanno fatto nulla. Viene da chiedersi dove sia finito l'entusiasmo comunardo dell'assessore versione 2005.

Dunque una legge ci vuole, almeno a questo siamo arrivati. Il presente disegno di legge, però, si riduce al solo articolo 1 e a una pura petizione di principio che delega ogni regolamentazione, senza indicazione di criteri né di tempi, alla Giunta provinciale. C'è dunque da temere che non continui a succedere nulla, poiché la Giunta provinciale avrebbe potuto già da anni – anche senza questo articolo – emettere disposizioni e non l'ha mai fatto.

Comunque è positivo che questo primo articolo sia arrivato. Ancora più positivo è stato il fatto che la commissione legislativa ha approvato un emendamento dei Verdi che impegna al Giunta provinciale a emettere entro tre mesi il suo regolamento di attuazione. Per completare almeno la tempistica della normativa, proporremo a quest'aula un ulteriore emendamento che impegni i comuni ad approvare entro un anno un preciso piano per l'adeguamento degli impianti esistenti.

4. Esempi di cattiva legislazione (ex artt. 11, 12, 13, 14, 14-bis e art. 15)

Le leggi omnibus sono diventate nel corso del tempo sintomo della cattiva legislazione attuata dalla Giunta provinciale. Anche questa miniomnibus non è sfuggita a questo fenomeno. Concepita dalla Giunta per essere trattata nella seconda commissione legislativa, vi sono stati introdotti ben 4 articoli (dall'11 al 14) che ricadono invece sotto le competenze della prima e della quarta commissione. Tali articoli, insieme a un articolo aggiuntivo 14-bis anch'esso estraneo, sono stati perciò stralciati.

Anche l'articolo 15, sulle abrogazioni, è dimostrazione della cattiva legislazione della Giunta provinciale. Nell'articolo infatti vengono abrogate tre norme introdotte dalla legge n. 1 del 2011: una aveva

esteso le deroghe alle protezioni previste dalla legge di tutela della natura, le altre due creavano confusione e discrezionalità nel campo delle sanzioni; in particolare l'ultima, che aboliva i criteri per distinguere i danni non irreversibili che non danno luogo a sanzioni, aveva creato sconcerto nello stesso personale della Provincia chiamato al controllo ispettivo e all'attività sanzionatoria. Tali norme sono poi state impugnate dal Governo e la Provincia, capito almeno a posteriori di aver fatto un passo falso, preferisce adesso cancellare gli articoli contestati.

Absatz 2 – Tosolini: Damit wird die seit geraumer Zeit abgelaufene Baubewilligung zum x-ten Mal verlängert. Dank dieser neuen Bestimmung darf die Firma Habitat die Bauausführung am Hotel Bristol in Meran weiterhin hinauszögern.

Laut Gesetz gilt eine Baubewilligung drei Jahre lang und darf nur um zwei weitere Jahre verlängert werden, wenn die Gründe dafür unabhängig vom Auftraggeber sind (Art. 72 des Raumordnungsgesetzes). Mit dem von der Landesregierung eingebrachten Absatz 2 wird eine zusätzliche Verlängerung um weitere 3 Jahre zugestanden, die mit der "Wirtschaftskrise" begründet wird, also mit derselben Krise, von der sowohl der Landeshauptmann als auch der Landesrat Bizzo während der Haushaltsdebatte im Dezember 2010 behaupteten, dass sie in unserem Land zum Glück vorüber sei. Nun wird sie von der Landesregierung wiederbelebt, um einen Gefallen an ein Unternehmen zu rechtfertigen.

Die Baubewilligung für das ehemalige Hotel Bristol in Meran (Firma Habitat) wurde im Jahr 2005 ausgestellt und 2008 um weitere 2 Jahre verlängert. Nach dem Abriss des Hotels Bristol wurde der Neubau noch nicht einmal in Angriff genommen, wahrscheinlich weil es dem Unternehmen noch nicht gelungen ist, die geplante Kubatur im Vorfeld zum gewünschten Preis zu verkaufen. Das Ergebnis ist, dass sich im Zentrum von Meran seit Jahren eine Baustelle befindet. Die Gemeinde Meran hat eine weitere Verlängerung der Baubewilligung abgelehnt und daraufhin ist das Land interveniert, hat die Gemeinde übernommen und dem Unternehmen eine Ausnahme gewährt. Begleitscheinung: Das Unternehmen muss keinen neuen Baubewilligungsantrag stellen, wodurch der Gebäudeteil, der für Wohnungen bestimmt ist, unter die Konventionsregelung gefallen wäre, die seit 2007 in Kraft ist und eine unbefristete Bindung bedingt. Dadurch, dass die Baubewilligung aus dem Jahre 2005 weiterhin gültig bleibt, sind die Wohnungen nur für 20 Jahre konventionsgebunden und erzielen demnach einen deutlich höheren Marktwert.

In der Zwischenzeit steht im Stadtzentrum von Meran immer noch eine Baustelle.

Dank einem Änderungsantrag der Grünen, dessen Genehmigung durch die Enthaltung von zwei Abgeordneten der Mehrheit ermöglicht wurde, wurde diese ursprünglich 3 Jahre umfassende Verlängerung, wie vom Rat der Gemeinden gefordert, auf nur ein Jahr reduziert.

Absatz 3 – Stadion in Leifers: Mit einem Änderungsantrag des LR Laimer wird die Errichtung von Handelsflächen im Ausmaß von 7.000 m² im zukünftigen Stadion des FC Südtirol genehmigt, wobei fraglich ist, ob es ein solches angesichts der katastrophalen Ergebnisse der Mannschaft noch braucht. Auch hier handelt es sich um die x-te Ausnahmeregelung: Laut Raumordnungsgesetz dürfen in "Einrichtungen von öffentlichem Belang" nämlich höchstens 10 % der Flächen für Handel oder Dienstleistungen ausgewiesen werden.

Diese Ausnahme verfolgt keinerlei bauleitplanlichen oder raumplanerischen Zweck (auch nicht in handelstechnischer Hinsicht), sondern ausschließlich finanzielle Interessen: Es geht nämlich darum, Privatpersonen zu finden, die in den Bau des Stadions investieren, und um diese anzuziehen, bietet man ihnen im Gegenzug überdimensionierte Handelsflächen auf halbem Wege zwischen Bozen und Leifers. Wir wollen kein Urteil über das Projekt des Stadions abgeben bzw. über die Sportstätte in Leifers, sondern darüber, wie man diese errichten und finanzieren will: mit einem Geschenk, das ziemlich von den Bestimmungen der Raumplanung abweicht. Gegen diese ungewöhnliche Finanzierung haben sich auch die Leiferer Kaufleute und der Bauernbund, sowohl auf Orts- als auch auf Landesebene, in der Person des Obmanns Leo Tiefenthaler aufgelehnt.

Aufgrund des expliziten Verweises auf Leifers kann in diesem Falle der Artikel zwar nicht automatisch auf andere Fälle ausgedehnt werden, aber was wird man gegebenenfalls anderen Gemeinden antworten, falls diese mit der Forderung nach Gleichbehandlung ähnliche, widerrechtliche Finanzierungsquellen anzapfen wollen? Die Erfahrung lehrt uns, dass eine Ausnahmeregelung der nächsten folgt.

2. Neue Mausechelen bei den Wasserkraftkonzessionen (Artikel 2, 3 und 4)

Am 14. Dezember 2010 wurde eine Grundsatzvereinbarung zwischen der Landesenergiegesellschaft SEL und der Etschwerke AG der Gemeinden Bozen und Meran unterzeichnet, nachdem die Landesregierung dieser das historische E-Werk Töll entzogen und es ihrer SEL übertragen hatte. Die Vereinbarung sollte eine Art "Entschädigung" für die Gemeinden sein, denen das Land eine Haupteinnahmequelle und -stromquelle entzogen hat, wobei diese Entschädigung natürlich durch den gänzlichen Verlust jeglicher Rechte auf das Töller Werk überschattet wird. Die Etschwerke und die Gemeinden wurden vor vollendete Tatsachen gestellt, nach dem Motto "Vogel, friss oder stirb".

Die Gemeinden fügten sich und erteilten der Etschwerke AG – nicht ohne Bedenken – die Vollmacht, eine Vereinbarung zu unterzeichnen, die ihrerseits mehr Fragen aufwirft als sie Antworten gibt.

Die Vereinbarung umfasst zwei Hauptprojekte:

1. Die Zusammenlegung des Töller E-Werks (vormals im Besitz der Etschwerke AG und nun im Besitz der SEL) mit dem Marlinger Hydros-Werk (SEL+Edison), um ein neues Werk zu schaffen, welches die Leistung beider Werke summieren würde und an dem auch die Etschwerke AG beteiligt wäre, die in der Zwischenzeit provisorisch den Betrieb des Töller Werk übernehmen würde. Durch die Zusammenlegung der beiden Werke wäre ein Mega-Werk à 386 Millionen kWh pro Jahr entstanden: ein Koloss der Wasserkraft.

2. Die Errichtung eines neuen Werks in Bozen Nord durch SEL und Etschwerke AG gemeinsam, das das vom Kardauner Werk gefasste Wasser nutzen würde.

Dank dieser beiden Projekte hätte die Etschwerke AG eine Entschädigung in Form von Stromproduktion erhalten, wenn auch in weniger autonomer und von SEL und Land abhängiger Form. Bei dieser Vereinbarung zwischen SEL und Etschwerke AG schneidet sich die SEL ein größeres Stück Kuchen ab, da sie ihre Produktion um ein Vielfaches steigern kann.

Wie dem auch sei, es war von Anfang an klar, dass es alles andere als einfach sein würde, diese Vereinbarung zu schließen, die in Bezug auf die Bestimmungen und Regeln der Wasserkraftproduktion ziemlich ungewöhnlich ist. Man fragte sich zum Beispiel:

- Auf der Grundlage welcher rechtlichen Bestimmung würde die Etschwerke AG das Töller Werk, das mittlerweile der SEL zugewiesen wurde, weiterhin betreiben?

- Wie würde man die zwei Werke von Töll und Marling zusammenlegen, angesichts der Tatsache, dass die beiden Konzessionen zu unterschiedlichen Terminen ablaufen? Jene von Töll war gerade eben verlängert worden und jene von Marling läuft im Jahr 2016 aus, wobei die Zuweisung (gemäß dem geltenden Landesgesetz) eigentlich auf der Grundlage einer europäischer Ausschreibung erfolgen sollte.

- Würde auch Edison, die gemeinsam mit der SEL das Werk von Marling betreibt, dieser Vereinbarung zustimmen und welche Rolle würde sie dabei spielen?

- Für den Bau eines neuen Werks in Bozen Nord hätte die Konzession ausgeschrieben werden müssen und wer hätte garantieren können, dass das Projekt von Etschwerke AG und SEL den Zuschlag erhalten hätte?

Weitere Fragen könnten folgen. Wer die Vereinbarung las, dem wurde unverzüglich klar, dass das Land für deren Umsetzung zum x-ten Mal hätte die Spielregeln hätte ändern müssen. Und das erfolgt nun mit den Artikeln 3 und 4 des vorliegenden Gesetzentwurfs.

Artikel 3 – der Fall Töll-Marling: Es wird festgelegt, dass zwei Werke miteinander verbunden und praktisch in ein einziges Werk umgewandelt werden können. In diesem Fall werden beide Konzessionen zu einer einzigen Konzession zusammengelegt, wobei, und das ist der springende Punkt, als Ablaufdatum jenes der einverleibten Konzession mit der längsten Restlaufzeit gilt. Resultat: Da die Konzession für Marling 2016 ausläuft und die für Töll soeben verlängert wurde und bis 2040 läuft, fällt die für das Jahr 2016 geplante Ausschreibung für Marling flach und das Ganze wird um 30 Jahre verschoben. Um die Tragweite dieses "Marlinger Sprungs" zu verstehen, muss man sich vor Augen halten, dass das Hydros-Werk mit einer Leistung von 240 Millionen kWh pro Jahr eines der größten Südtirols ist. Daher haben verschiedene Stromproduzenten in Südtirol und außerhalb dieses Werk seit einiger Zeit ins Auge gefasst und die Ausschreibung abgewartet, um den Zuschlag für die Konzession zu erhalten.

Mit dieser neuen Bestimmung über die Zusammenlegung von E-Werken kann die Ausschreibung für Marling gestrichen werden, da die Konzession nun dergestalt ist, als ob sie zusammen mit jener für Töll im Jahre 2010 erteilt worden wäre. Dies wirft mehrere Fragen auf:

- Die Bestimmung ist anfällig für Beschwerden der anderen Energieversorgungsunternehmen, die an der Ausschreibung interessiert gewesen wären, da es durch diese Zusammenlegung so ist, als ob die Konzession für die jetzigen Konzessionsinhaber um weitere 30 Jahre ohne Ausschreibung verlängert worden wäre. Wir erinnern daran, das Europa schon einmal eine Durchführungsbestimmung zum Thema Konzessionen als widerrechtlich eingestuft und eine Abänderung derselben erzwungen hat (Artikel 1-bis des Dekrets des Präsidenten der Republik Nr. 235/77 über Konzessionen für große Ableitungen zur Erzeugung von Elektroenergie), da diese eine Vorzugsbehandlung des vorherigen Konzessionsinhabers, der Landesanstalten und der Agenturen der Gebietskörperschaften vorsah. Nur durch die nachfolgende Durchführung einer ordnungsgemäßen Ausschreibung zur Festlegung des Konzessionsnehmers konnten die auf EU-Ebene gemachten Beanstandungen beseitigt werden (Gesetzesvertretendes Dekret Nr. 289 vom 7. November 2006). Die Tatsache, dass durch eine "Zusammenlegung" von zwei Wasserkraftkonzessionen die Ausschreibung für das Werk hinfällig wird, dessen Konzession früher verfällt (in diesem Fall Marling, in Zukunft vielleicht andere) könnte als x-ter Versuch des Landes gewertet werden, die Bestimmung zu umgehen, die verabschiedet wurde, um den Vorgaben des EU-Vertragsverletzungsverfahrens Folge zu leisten.

- Die Bestimmung beraubt die Gemeinden ihres Einflusses. Was passiert, wenn eine Konzession abläuft und neu zugewiesen werden muss, ist bekannt: Die Interessenten reichen ihre wirtschaftlichen und ökologischen Angebote ein, die Ufergemeinden nehmen dazu Stellung und das beste Angebot (jenes, welches auch für die Gemeinden am vorteilhaftesten ist) erhält den Zuschlag. Was hingegen bei der Zusammenlegung zweier Konzessionen geschieht, ist unklar. Abgesehen von der Wasserfassungsstelle und der Rückgabestelle kann sich alles ändern: die Gesellschaft, die Anlagen, der Verlauf der Wasserleitungen. Im Falle von Töll-Marling ändern sich zum Beispiel auch die Ufergemeinden. Wie, wann und von wem werden die Bedingungen für die neue "zusammengelegte" Konzession bestimmt? Es wird weder eine Ausschreibung durchgeführt noch eine neue Konzession erteilt. Werden die Gemeinden die Umweltpläne, die Ausgleichsmaßnahmen und die ihnen zustehenden Gebühren neu definieren können? Als im Ausschuss die entsprechende Frage gestellt wurde, antwortete der Landesrat Laimer, dass die Konzessionsbedingungen neu festgelegt werden müssten. Es ist aber eine Sache, eine abgelaufene Konzession neu zu definieren, wobei die Stellungnahme der Gemeinden den Ausschlag gibt, eine andere hingegen eine Konzession neu auszuhandeln, die weiterhin gültig ist und fest in der Hand des Energieversorgungsunternehmens verbleibt. In diesem Fall haben die Unternehmen mehr Einfluss als die Gemeinden.

Artikel 4 – Steht hinter dem Projekt Bozen Nord die Absicht, alte Gesuche aus der Schublade zu holen? Der Artikel legt fest, dass noch nicht erledigte Gesuche, die vor dem 2. August 2006 eingereicht worden sind, berücksichtigt werden dürfen. Diese werden als noch gültig eingestuft und alle anderen Projekte werden auf dieses Einreichdatum bezogen, auch wenn sie erst später eingereicht wurden. Es gilt das erste Gesuch, wenn es vor dem oben genannten Datum eingereicht wurde. In diesem Fall werden die Gesuche nach den Bestimmungen des Gesetzes Nr. 1 aus dem Jahre 2005 behandelt, wonach, auch nach Ansicht der Kartellbehörde, "ein Verfahren zur Anwendung kommt, das sich weitgehend auf Ermessenskriterien stützt", in Abweichung von der Ausschreibung laut Landesgesetz Nr. 7 aus dem Jahr 2006, die eingeführt wurde, um Einwände von der EU zu vermeiden. Das Land hat jedoch alles in seiner Macht stehende unternommen, um sie nicht durchzuführen und hat stattdessen die Regelung aus dem Jahre 2005 angewandt. So ist es zumindest im Falle der großen E-Werke von Enel geschehen, für die von Dezember 2005 bis August 2006 ein Ausnahmefenster eingeführt wurde (gerade der Zeitraum, in dem die entsprechenden Gesuche eingegangen sind).

Man wurde somit Zeuge eines Widersinns, und zwar, dass ein EU-konformes Gesetz bisher nie zur Anwendung gekommen ist, während in Abweichung davon ein Gesetz angewandt wurde, das praktisch nicht mehr in Kraft ist und zu dem die EU ihr Veto eingelegt hatte. Nun holt das Land die "alten Gesuche", die vor August 2006 eingereicht wurden, aus der Schublade, damit auch die anderen Konzessionen nicht über die im neuen Gesetz vorgesehene Ausschreibung vergeben werden müssen. Im Gesetzgebungsausschuss hat der Landesrat erklärt, dass es sich um ca. 13 Fälle handle. Insbesondere scheint in den Schubladen des Landes auch ein Gesuch für die Errichtung eines E-

Werks in Bozen Nord zu liegen. Wird nun das neue Projekt von SEL-Etswerke AG an dieses Gesetz gekoppelt, um die Ungewissheit einer europäischen Ausschreibung nach den Vorschriften eines geltenden, aber nie angewandten Gesetzes zu umgehen?

Wie dem auch sei, es ist klar, dass das Paradox eines geltenden, aber nie angewandten Gesetzes und eines nicht mehr geltenden, aber weiterhin zur Anwendung kommenden Gesetzes zu Konflikten und Beschwerden führen wird.

Artikel 2 – Konzessionsrelevante Änderungen: Glücklicherweise wurde dieser Artikel im Gesetzgebungsausschuss berichtigt. Er betrifft Konzessionen bis zu 3.000 kWh. In seiner ursprünglichen Form sah der Artikel nämlich vor, dass sowohl eine Leistungssteigerung des Werks als auch eine Zunahme des verwendeten Wassers als nicht wesentliche Änderung betrachtet wird, für die daher keine neue Konzession beantragt werden muss. Es ist unbestreitbar, dass eine Zunahme des gefassten Wassers die Grundlage der Konzession darstellt: Falls der Artikel so geblieben wäre, wie von der Landesregierung verfasst, hätte jeder nach Belieben die eigene Konzession erweitern können, ohne sie verlängern zu müssen. Ein im Ausschuss genehmigter Änderungsantrag hat dazu geführt, dass der Faktor Wasser wieder als wesentlicher Änderungsgrund zählt, der eine Erneuerung der Konzession erfordert.

3. Die Lichtverschmutzung, das "Aschenputtel" des Gesetzes (Art. 1)

Wie bereits eingangs erwähnt, sagt dieser erste und sehr kurze Artikel nichts Neues zum Thema Lichtverschmutzung und überlässt die Details einer Durchführungsverordnung der Landesregierung. Ich möchte nun kurz auf die Geschichte dieser Materie eingehen.

Ein detaillierter Gesetzentwurf zu diesem Thema wurde erstmals im Jahre 2005 von der Grünen Fraktion eingebracht. Dieser umfasste 6 Artikel, einschließlich der Zielsetzungen, der Kriterien, Pflichten und Verbote, technischen Bestimmungen, Ausnahmeregelungen, Verfahren zur gesetzeskonformen Zertifizierung der Anlagen, Umsetzungs- und Überwachungsinstrumente und schließlich der Strafen, ohne die kein Gesetz angewandt wird.

Der Gesetzentwurf der Grünen wurde von der Mehrheit abgelehnt.

Es ist sehr lehrreich, wenn man sich die damalige Wortmeldung im Plenum des Landesrates Laimer zu Gemüte führt: Er warf den Grünen vor, der Eigeninitiative der Gemeinden nicht zu vertrauen, erinnerte daran, dass im Raumordnungsgesetz, und auch hier auf Zutun der Grünen, für die Gemeinden die Möglichkeit eingeführt worden war, Regeln für die Beleuchtung festzulegen, die das Land mit einer Durchführungsverordnung von rund 40 Seiten verabschiedet hatte, und jedenfalls bereits zahlreiche Gemeinden spontan die Initiative in diesem Sinne ergriffen hatten. Demnach wäre ein Gesetz, wie es die Grünen vorgeschlagen hatten, nicht erforderlich. Ganz im Gegenteil: Laut Ansicht des Landesrates wäre dies einem Misstrauensantrag den Gemeinden gegenüber gleichgekommen.

Nun denn, es sind gerade mal 6 Jahre vergangen und die Landesregierung hat nun gemerkt, dass es sehr wohl ein Gesetz braucht. Im Gesetzgebungsausschuss meinte der Landesrat Laimer, dass die Gemeinde trotz Raumordnungsbestimmung nichts unternommen hätten. Da muss man sich schon fragen, wo die kommunale Begeisterung des Landesrates aus dem Jahre 2005 geblieben ist.

Jedenfalls braucht es das Gesetz, soweit sind wir jetzt zumindest. Der vorliegende Gesetzentwurf beschränkt sich jedoch nur auf Artikel 1 und ist eine reine Grundsatzpetition, die jegliche Festlegung, ohne Angabe von Kriterien noch Fristen, der Landesregierung überlässt. Es steht zu befürchten, dass weiterhin nichts geschieht, da die Landesregierung schon vor Jahren und auch ohne diesen Artikel Bestimmungen verabschieden hätte können, es aber nie gemacht hat.

Jedenfalls ist es positiv, dass dieser erste Artikel nun vorgelegt worden ist. Noch positiver ist die Annahme eines Änderungsantrages der Grünen im Gesetzgebungsausschuss, der die Landesregierung verpflichtet, die entsprechende Durchführungsverordnung innerhalb von drei Monaten zu verabschieden. Um zumindest einen Zeitplan für dieses Gesetz festzulegen, schlagen wir dem Landtag einen weiteren Änderungsantrag vor, der die Gemeinden verpflichtet, binnen eines Jahres einen genauen Plan zur Anpassung der bestehenden Anlagen zu erstellen.

4. Beispiele schlechter Gesetzgebung (Artikel 11, 12, 13, 14, 14-bis und 15)

Die Omnibusgesetze sind mit der Zeit symptomatisch für die schlechte Gesetzgebung der Landesregierung geworden. Auch dieser Mini-Omnibus kann sich dem nicht entziehen. Der Gesetzentwurf wurde zwar von der Landesregierung für die Behandlung durch den zweiten Gesetzgebungsausschuss konzipiert, aber es wurden gut 4 Artikel (11 bis 14) eingeführt, die in die Zuständig-

keit des ersten und vierten Ausschusses fallen. Diese Artikel wurden jedoch zusammen mit einem weiteren themenfremden Zusatzartikel 14-bis gestrichen.

Auch Artikel 15 über die Aufhebungen ist ein Beispiel für die schlechte Gesetzgebung der Landesregierung. Mit diesem Artikel werden nämlich drei Bestimmungen abgeschafft, die mit dem Gesetz Nr. 1 aus dem Jahre 2011 eingeführt wurden: Eine davon ließ mehr Ausnahmeregelungen von den Schutzmechanismen laut Naturschutzgesetz zu, die anderen beiden stifteten Verwirrung und führten zu Ermessensfreiheit bei der Anwendung von Strafen; insbesondere die letzte Bestimmung, mit der die Kriterien zur Festlegung nicht irreversibler und demnach nicht strafbarer Schäden abgeschafft wurden, hatte beim für Kontrolle und Strafanwendung zuständigen Landespersonal für Verwirrung gesorgt. Besagte Bestimmungen wurden sodann von der Regierung angefochten und das Land, das zumindest im Nachhinein verstanden hat, hier einen Fehler gemacht zu haben, zieht es nun vor, die beanstandeten Artikel zu streichen.

PRESIDENTE: Prima di aprire il dibattito generale voglio salutare la terza classe della scuola media San Pancrazio/Val d'Ultimo che è venuta a farci visita in Consiglio.

E` aperta la discussione generale.

La parola al consigliere Baumgartner, prego.

BAUMGARTNER (SVP): Ich habe mich als erster zu Wort gemeldet, weil ich von Seiten des FC Südtirol ein paar Dinge klarlegen sollte, bevor die Generaldebatte beginnt, um in Erfahrung zu bringen, wie die Situation ist bzw. um aufzuzeigen, welche Notwendigkeit besteht, eine Infrastruktur zu errichten, die es erlaubt, dass in Südtirol der Fußball auf professioneller Ebene betrieben werden kann.

Der FC Südtirol ist im Jahr 2000 in die zweite Division, das heißt in die vierte Liga des italienischen Fußballs aufgestiegen, und seitdem gibt es Profifußball in Südtirol. Diesen gibt es schon seit langer Zeit nicht mehr, weil die Bozner Mannschaft in den 70er Jahren aus dem Profi-Fußball ausgeschieden ist. Mittlerweile ist es so, dass es den Profi-Fußball zwischen Innsbruck und Verona, mit Ausnahme des FC Südtirol, nicht mehr gibt. Trentiner Mannschaften wie Trient und Mezzocorona sind nicht mehr im Profibereich tätig, weil heuer auch Mezzocorona abgestiegen ist. Dies ist also eine Situation, die man kennen sollte und die von großem Interesse sein müsste.

Im Jahr 2000 ging es dann los. Jedes Mal gab es Probleme, weil das Drususstadion in Bozen nicht mehr die Voraussetzungen hatte, solche Spiele zu beheimaten. Der italienische Fußballverband schreibt nämlich vor, unter welchen Voraussetzungen Profi-Spiele durchgeführt werden dürfen. Das Drususstadion ist, glaube ich, aus den 20er oder 30er Jahren und erfüllt heute nicht mehr die Voraussetzungen, um darin solche Spiele austragen zu können. In der Folge hat man versucht, Möglichkeiten zu finden, um die Voraussetzungen dafür zu schaffen, dass ein Fußballzentrum errichtet werden kann. Man ist nicht findig geworden, bis man dann im Jahre 2006 mit der Gemeinde Leifers ein Einvernehmen getroffen hat, um dort spielen zu können. Die Gemeinde Leifers hat den Vorschlag gemacht, wo man das Stadion bauen könnte, und dann ist die Diskussion losgegangen. Die Diskussion hat dann im Jahre 2008 den ersten Höhepunkt gefunden. Der Landtag hat ein Gesetz verabschiedet, mit dem ein Teil der Mittel für Leifers zur Verfügung gestellt worden ist. In der Folge hat es in Leifers politische Auseinandersetzungen bzw. Diskussionen gegeben. Im Dezember 2009 hat man die entsprechenden Gelder für den Haushalt 2010 zur Verfügung gestellt. Nachdem im Jahre 2010 nicht gebaut werden konnte, weil noch die Diskussion im Gang war, hat man im Dezember 2010 im Haushalt wiederum die Gelder für 2011 festgeschrieben.

Ich will damit sagen, dass die Diskussion in Leifers seit dem Jahre 2006 läuft und dass nun auch die politischen Voraussetzungen geschaffen worden sind, um dieses Fußballzentrum in Leifers errichten zu können. Jetzt werden sich einige fragen: Wieso in Leifers und nicht in Bozen, wieso nicht irgendwo anders? Leifers war nach vielen Jahren der Auseinandersetzung, der Diskussion die einzige Möglichkeit, weil Bozen ganz einfach nicht wollte. Das hat verschiedene Hintergründe, aber eines war klar: In Bozen war weder die Errichtung noch die Sanierung des Drususstadions möglich, bis vor einigen Monaten das erste Mal gesagt worden ist, auch wir wären bereit. Es ist jetzt ein paar Monate her, aber vorher gab es keine Chance, das heißt in Leifers diskutiert man seit fünf Jahren über dieses Thema, wobei man dort alle Voraussetzungen geschaffen hat, um dieses Fußballzentrum, das heißt drei Trainingsplätze und ein Stadion, das für 4.000 Zuschauer Platz hat, zu errichten. Man hat dort Bodenproben, einen Verkehrsplan, eine Machbarkeitsstudie gemacht und heute hat man alle Voraussetzungen geschaffen, um auch über eine Bauleitplanänderung in kürzester Zeit – diese könnte man bereits heute vorlegen – diskutieren zu können. In Leifers sind somit alle Vorbereitungen politischer und auch technischer Natur getroffen

worden. Wie gesagt, erst vor kurzem ist auch die Überlegung gekommen, man könnte das Stadion vielleicht auch in Bozen machen. Dies zur Geschichte.

Die andere Frage, die sich ergibt, ist folgende: FC-Südtirol: Braucht es ein Zentrum oder braucht es dies nicht? Dazu ist zu sagen – ich habe es bereits am Anfang angedeutet –, dass wir keine Spielgenehmigung mehr bekommen, wenn wir nicht innerhalb kürzester Zeit etwas tun. Der Verband sieht vor, dass im Stadion 4.000 Zuschauer Platz haben müssen, dass Sicherheitsbestimmungen gegeben sein müssen, die bei der heutigen Struktur des Drususstadions nicht mehr gegeben sind. Der Verband sieht auch vor, dass von den Hygienebestimmungen her gewisse Vorgaben gegeben sein müssen, denn auch die ganzen Räumlichkeiten für Presse und Sicherheitszentralen müssen vorhanden sein. Diese Vorschriften sind mit der Realität des Drususstadions zum heutigen Zeitpunkt nicht vereinbar. Wir haben dem Verband versprochen müssen, dass wir innerhalb kürzester Zeit die Voraussetzungen dafür schaffen, eine Struktur zur Verfügung zu stellen, die den Vorschriften entspricht. Deshalb haben wir großen Handlungsbedarf. Wenn wir mit dem Projekt FC Südtirol weitergehen wollen, dann haben wir innerhalb kürzester Zeit großen Handlungsbedarf. Ich muss dazu sagen, dass der FC Südtirol nicht nur aus der ersten Mannschaft, sondern aus einer seit fünfzehn Jahren intensiven Jugendarbeit besteht, in der wir die besten Südtiroler Kräfte zusammenfassen, in der diese von professionellen Trainern ausgebildet werden. Damit haben wir eine Basis, um die uns andere Regionen und Städte nur beneiden.

Wenn wir wollen, dass der Profi-Fußball oder der Fußball überhaupt in Südtirol eine Zukunft haben will oder soll, dann müssen wir in Sachen Infrastrukturen etwas tun. Es kann nicht sein, so wie es heute der Fall ist, dass sowohl die Jugendmannschaften als auch die erste Mannschaft am Tag vorher nicht wissen, wo sie am nächsten Tag trainieren dürfen. Wenn wir am Vormittag und Nachmittag trainieren, dann ist es nicht so, dass wir auf dem gleichen Platz trainieren können, sondern wir trainieren zum Beispiel am Vormittag in Bozen, am Nachmittag in Montan, nächsten Tag wieder in Bozen, dann wieder in Neumarkt usw., und so den ganzen Winter über. Über fünf oder sechs Monate haben wir keine Chance, auf einem Naturrasen zu trainieren. Man gibt uns nicht das Gastrecht, weil gesagt wird, dass wir ihnen im Winter den Rasen kaputt machen würden. Wir haben keine Chance auf jenem Rasen zu trainieren, auf dem wir am Sonntag das Spiel austragen, nämlich auf Naturrasen. Solche Voraussetzungen, wie wir sie als FC Südtirol haben, hat keine einzige Dorfmannschaft in Südtirol, und das ist die Ausgangsposition! Wenn wir hier nicht etwas dringend in die Wege leiten, dann weiß ich nicht, wie das Projekt FC Südtirol weitergehen soll und ob wir den Jungen diese Möglichkeit auch in Zukunft geben können, entweder beim FC Südtirol zu spielen, damit eine Profikarriere in Angriff zu nehmen, oder, nachdem sie die Ausbildung bei uns gemacht haben, ihre Kenntnisse wieder in ihren Heimatvereinen einbringen. Wir haben, langfristig gesehen, keine Chance.

Ich muss sagen, dass ich schon staune, wie man in 15 Jahren Vereinsgeschichte – es sind inzwischen 16 Jahre vergangen – diesen Verein soweit gebracht hat, nämlich in die dritte italienische Liga, ohne die Voraussetzungen infrastruktureller Natur zu haben. Für mich gleicht dies einem Wunder, aber langfristig gesehen werden wir dies nicht halten können, wenn wir nicht die Voraussetzungen dafür schaffen.

Zum Thema Leifers noch ganz kurz, welche Vorteile, welche Nachteile Leifers hat. Der ganz große Vorteil für Leifers ist, dass es einmal im Vergleich mit Bozen keinen großen Unterschied gibt. Ob ich in Leifers Nord oder Bozen Süd eine Infrastruktur errichte, immer wenn ich sie außerhalb der Stadt errichten würde – lassen wir einmal die Sanierung des Drususstadions weg –, dann macht dies sicherlich keinen Unterschied. Der einzige Unterschied besteht darin, dass man in Leifers auf einem Platz alles, nämlich die Trainingsplätze und das Stadion, errichten kann, das morgen für die Verwaltung von ganz, ganz großem Vorteil sein wird. Wenn ich alles auf einem Platz habe, dann habe ich die Chance, dieses Zentrum so zu führen, dass es sich letztendlich mit eigenen Mitteln trägt, nämlich durch die Vermietung von Räumlichkeiten, durch die Anbringung von Werbeflächen im Stadion, eventuell durch Photovoltaikanlagen usw. Man kann es so gestalten, dass ich morgen dieses Stadion kostendeckend führen kann. Dies kann ich mit Sicherheit nicht, wenn ich das Stadion von den Trainingsplätzen trenne; dann ist dies ausgeschlossen.

Die Politik hat gesagt, dass sie uns 11 Millionen Euro zur Verfügung stellt, dass man aber mit dem Geld auskommen müsse. Nun ist es Folgendermaßen. Wenn in Leifers der Grund angekauft werden muss, dann habe ich keine Chance, dass mit diesem Geld auch das Stadion errichtet werden kann. Die Gemeinde hat sich ausgedacht, Privaten Handelskubatur zur Verfügung zu stellen. Diese sollten im Gegenzug das Stadion errichten und mit dem Geld, das wir vom Land zur Verfügung gestellt bekommen haben, kaufen wir den Grund. Das war von Anfang an klar, weil die Gemeindeverwaltung von Leifers gesagt hat, dass sie keine Gelder habe und somit auch keine geben könne. Das Land hat gesagt, dass es nicht mehr Geldmittel zur Verfügung stellen will. Nur aus diesem Grund, und ausschließlich aus diesem Grund, ist die Diskussion von Anfang an dahingehend geführt worden,

dass Handels- bzw. Dienstleistungskubatur zur Verfügung gestellt wird, um dieses Zentrum überhaupt errichten zu können. Es gibt keinen anderen Grund und ich kann Ihnen eines sagen: Es liegt nicht im Interesse des FC Südtirol bzw. jenes Fußballclubs, der dann morgen dort spielen soll, dort ein Handelszentrum zu errichten, sondern es wäre ihm viel lieber, wenn die gesamte Infrastruktur mit öffentlichen Geldern finanziert würde. Das können Sie mir glauben, dies um damit den Behauptungen entgegenzutreten, dass irgendetwas im Spiel wäre und irgendjemand Kapital daraus schlagen möchte. Es besteht überhaupt kein Interesse daran. Wir haben nur Probleme mit einer solchen Sache. Wir hätten viel lieber, wenn der gesamte Betrag von der öffentlichen Verwaltung zur Verfügung gestellt würde.

Noch etwas. Immer wieder wird gesagt, dass man am Anfang nicht die Wahrheit gesagt habe. Dazu ist nur eines zu sagen. Wenn ich drei Fußballplätze, das Stadion und die dazugehörenden Infrastrukturen, zwischen Straße und Parkplätze, zusammenrechne, dann komme ich auf weniger als 10 Hektar. Es können 9,5, 10,5 Hektar sein, aber mit einer geringeren Fläche komme ich nicht weg. Ich brauche nur die entsprechende Rechnung zu machen, denn jeder Mensch weiß, wie groß ein Fußballplatz mit den Auslaufräumen usw. ist. Es ist gar nicht möglich, mit einer Fläche von 4 bis 5 Hektar auszukommen. Es geht nicht anders, denn wenn man drei Fußballplätze und das Stadion errichten möchte, dann kommt man mit einer Fläche von 10 Hektar nicht aus. Von unserer Seite ist sicherlich niemals die Diskussion dahingehend geführt worden, dass 4 bzw. 5 Hektar ausreichen würden. Ich glaube auch nicht, dass vorher von Seiten der Gemeinde Leifers - nur damit auch dem entgegengetreten wird - mit gezinkten Karten gespielt bzw. nicht die Wahrheit gesagt worden wäre.

Vielleicht noch ein politisches Argument dazu. Die politische Vertretung für Leifers hat deshalb ja gesagt, weil sie damit eine Chance gesehen hat, der Stadt Leifers ein Gesicht, eine Identität zu geben. Leifers fühlt sich heute irgendwo als Vorstadt und als Schlafstadt von Bozen. Leifers sieht und weiß – dies ist zumindest in vielen Diskussionen, die ich in Leifers geführt habe, klar herausgekommen -, dass es durch diese Infrastruktur ein Gesicht bekommt und mit diesem Stadion und mit diesen Infrastrukturen irgendwo einen Aufschwung haben könnte. Ich sehe es auch so, dass durch die Handelsstruktur, die genau in der Mitte zwischen Steinmannwald und Leifers entstehen soll, irgendwo beide Zentren verbunden und zu einem gemeinsamen Ganzen zusammengefügt werden.

Was die ganze Problematik Handel anbelangt, Folgendes. Leifers hat heute von der Fläche her einen Durchschnitt von 0,8 Quadratmeter pro Einwohner. Wenn ich dies mit Brixen vergleiche, dann sind es 2,3 Quadratmeter pro Einwohner. Eppan, glaube ich, hat 1,3 und Lana 1,5 Quadratmeter. Leifers würde, was die Handelsstruktur anbelangt, einiges vertragen, um einen wirtschaftlichen Aufschwung haben zu können.

Abschließend möchte ich Folgendes sagen. Wir als FC Südtirol sind nur wirklich daran interessiert, endlich eine Struktur zu bekommen, da sonst die Zukunft in Frage gestellt wäre. Im Prinzip wäre es mir egal, wo – ob es nun Leifers, Bozen, ein Ort in der Umgebung von Bozen oder in unmittelbarer Nähe ist – diese Infrastruktur errichtet wird. Ich bin nur deswegen ein Verfechter dieser heutigen Situation, ein Verfechter von Leifers, weil ich, einmal, was die gesamte Struktur anbelangt, große Vorteile sehe, weil man die zwei Dinge nicht trennen muss und weil ich zum anderen glaube, dass sich Leifers dies verdient, weil es sich bereits fünf Jahre lang mit dieser Frage auseinandersetzt, dabei bereits viele Diskussionen geführt und die notwendigen technischen Voraussetzungen geschaffen hat. Ich glaube nicht, dass man mit dieser Gemeinde korrekt umgehen würde, wenn man ihr sagen würde, dass jetzt mit dem Stadion nichts mehr sei, dass sie zwar viel vorbereitet, viel getan und viel Geld ausgegeben habe, dass man jetzt aber etwas anderes machen möchte.

Als Letztes Folgendes. Wir können uns nicht leisten, dieses Projekt abzulehnen, denn dies würde bedeuten, dass dessen Realisierung sich zeitlich wieder verzögern würde, was für uns ein ganz, ganz großes Problem wäre. Danke!

EGGER (Die Freiheitlichen): Nach diesem leidenschaftlichen Plädoyer des Kollegen Baumgartner, verständlich aus seiner Sicht und in seiner Eigenschaft als Präsident des FC Südtirol, möchte ich zum Gesetzentwurf, der uns zur Behandlung vorliegt, einige allgemeine Aussagen im Rahmen der Generaldebatte tätigen, weil wir dann natürlich noch zu jedem Artikel eine eigene Artikeldebatte führen werden.

Ganz generell und einleitend möchte ich, erstens, dem Kollegen Dello Sbarba ein Kompliment aussprechen. Herr Dello Sbarba! Ihr Minderheitenbericht ist, glaube ich, mit viel Mühe ausgearbeitet worden; Sie haben sich dabei viel Arbeit und Mühe angetan. Sie gehen den Gesetzentwurf Punkt für Punkt durch. Es war für mich als Nicht-Mitglied der Gesetzgebungskommission eine große Hilfe, Ihren Minderheitenbericht studieren zu können. Dafür gebührt Ihnen mein Respekt und Dank. Soviel zum Ersten.

Zweitens. Wir haben wieder ein sogenanntes Omnibus-Gesetz, ein Sammelgesetz vorliegen, welches zwar den schönen Titel "Lichtverschmutzung" trägt, aber die Lichtverschmutzung wird eigentlich nur in einem kleinen

Teil, in einem Artikel dieses Gesetzentwurfes behandelt. Noch dazu steht auch in diesem Artikel sehr wenig zur Lichtverschmutzung drinnen. Es ist wieder einmal das übliche Spiel, wie es in Südtirol immer gang und gäbe ist. Der Landtag beschließt ein allgemein gehaltenes Gesetz, in dem möglichst nichts drinnen steht, und dann wird die Regierung beauftragt oder bevollmächtigt, die entsprechenden Richtlinien und Kriterien, wie es immer heißt, zu erlassen. Das heißt für mich wiederum, dass der Landtag, wie in vielen anderen Fällen, sehr viel von seiner Zuständigkeit an die Regierung abtritt. Ich verwehre mich dagegen, dass dieses Spiel so weitergeführt wird. Ich darf nur ganz kurz an Folgendes erinnern: Als es um die klinische Reform im Sanitätsbereich in Südtirol ging, hatte der Landtag überhaupt nichts mitzureden, weil diese gesamte Reform nur über die Regierung lief. Ein so wichtiges Thema, das sich mit unseren Krankenhäusern beschäftigt hat, ist am Landtag völlig vorbeigegangen oder wäre völlig vorbeigegangen, hätte es nicht der eine oder andere Abgeordnete mittels Anfragen, Beschlussanträgen usw. zum Thema gemacht. Dieses Vorgehen, dass man hier nur ein kleines Gesetzchen beschließt und dann alles die Regierung macht, teile ich nicht. Ich würde mir doch zumindest erwarten, dass wesentliche Eckpunkte, Herr Landesrat Laimer, im Landtag besprochen und dann beschlossen werden und natürlich nur die absoluten Feinheiten von der Regierung behandelt und dann mittels Beschluss auch genehmigt werden. So viel zu meinem zweiten Punkt.

Ich sehe, dass es ein Sammelgesetz ist – ich wiederhole mich ganz kurz zusammenfassend –, wobei der eigentliche Titel "Lichtverschmutzung" nur einen kleinen Teil des Gesetzentwurfes wiedergibt und auch diese Bestimmung im Gesetz in Wahrheit nur eine Delegation der Materie an die Regierung darstellt.

Die restlichen Artikel sind dann Ad-personam-Bestimmungen bzw. Bestimmungen für Firmen, für Interessensgruppen. Sie haben also mit dem Titel "Lichtverschmutzung" überhaupt nichts gemeinsam, aber dazu mehr in der Artikeldebatte.

Was ich zum dritten und letzten Punkt in der Generaldebatte besonders hervorheben möchte, ist für mich ein interessanter Umstand, und zwar der Umstand, dass der Südtiroler Bauernbund und auch die Kaufleutevereinigung, die sich jetzt hds nennt, sich mit einem Schreiben an alle Abgeordneten des Südtiroler Landtages gewandt hat. Das ist bemerkenswert für Südtirol, vielleicht andernorts nicht, aber für Südtirol sehr wohl. Es zeigt, dass in Südtirol oder in diesem System, in dem wir leben, doch das eine oder andere aufzubrechen beginnt. Es ist für mich positiv – ich möchte dies positiv betrachtet sehen –, dass sich so wichtige Verbände wie der Südtiroler Bauernbund, aber auch die Kaufleutevereinigung an alle Abgeordneten und nicht nur an die große Partei wenden, um es sich dort zu richten, so wie es wahrscheinlich bisher immer üblich, aber auch möglich war, und zwar bezüglich eines bestimmten Absatzes eines Artikels dieses Gesetzes. Offensichtlich befürchtet man hier Schlimmes. Ich finde es aber positiv, dass diese Verbände sich im Sinne einer überparteilichen Gebarung ihrer Tätigkeit an uns alle wenden, denn wir alle vertreten die Südtirolerinnen und Südtiroler und somit auch die Interessen der Landwirte und Kaufleute.

Dies ist mein Beitrag im Rahmen der Generaldebatte. Es waren meine drei Punkte, der Rest folgt dann im Rahmen der Artikeldebatte. Vielen Dank!

PÖDER (UFS): Ich möchte nur zwei Punkte herausgreifen. Zum einen das, was Kollege Baumgartner zum Stadionbau angesprochen hat. Natürlich hat und sieht jeder seine Prioritäten, das ist völlig klar. Wenn es streng aus der Sicht des FC Südtirol betrachtet wird, dann ist es wahrscheinlich auch eine Überlebensfrage. Zum anderen kann man in Südtirol natürlich alles finanzieren, aber wir müssen dann schauen, wo das Geld ist und wo wir die Prioritäten für den Einsatz des Geldes setzen. Auf der einen Seite heißt es immer wieder, wenn wir bei haushaltspolitischen Diskussionen auch nur geringfügige, für die Betroffenen aber, zum Beispiel für die Familien, wichtige Maßnahmen wie die Befreiung von den Kindergartengebühren ansprechen, man habe kein Geld. Auf der anderen Seite sollen wir im Haushalt für derartige Bauten, die vielleicht nicht zu den größten und fragwürdigsten Projekten des Landes gehören, das Geld zur Verfügung stellen. Das mag schon sein, das gebe ich auch gerne zu, aber man sollte auch die Frage nach der Priorität zulassen. Wenn wir 6,5 Millionen Euro oder 6,8 Millionen Euro auf der einen Seite nicht für die Befreiung von den Kindergartengebühren, die den Familien durchschnittlich eine Entlastung von 500 bis 800 Euro bringen würden, aufbringen können, und auf der anderen Seite wieder das Geld für solche Bauten aufbringen müssen, dann stellt sich einfach die Frage, wie gesagt, nach der Priorität. Diese ist natürlich nicht immer einfach zu beantworten. Es muss dann letztlich eine politische Entscheidung geben, die im Landtag oder wo auch immer getroffen wird. Der eine sagt, die Priorität liegt beim Stadionbau oder wo auch immer. Der andere sagt, die Priorität liegt derzeit beim Einsatz der finanziellen Mittel für die Entlastung der Familien, der Arbeitnehmer. Wieder andere gibt es, die sagen, wir möchten die Bauernhäuser sanieren und für dieses Vorhaben ein paar Millionen Euro aus dem Haushalt herausklauben. Es gibt eine ganze Reihe davon.

Ich persönlich werde diesem Anliegen nicht zustimmen, weil ich der Meinung bin, dass die Priorität bei der Entlastung der Menschen, der Bürger, der Familien usw. liegt, um das klar zu sagen.

Auf der einen Seite haben wir hier im Land über 1.400 Sportstätten. Diesbezüglich wurde natürlich sehr viel getan. Man kann jetzt nicht die Sporttätigkeiten in Südtirol nur am Stadionbau für den FC Südtirol aufhängen, um es auch einmal in dieser Deutlichkeit zu betonen. Es gibt sehr viele Sportstätten in manchen Gemeinden in Südtirol, auch ein bisschen zu viele. Der eine oder der andere Fußballplatz hätte vielleicht nicht gebaut werden müssen. Ich denke ganz einfach, dass wir hier schon klar sagen müssen, dass es jetzt natürlich eine Fokussierung auf dieses Projekt gibt. Das muss man auch der Fairness halber sagen. Wir haben vorhin kurz darüber geredet. Wenn in irgendeiner Gemeinde in Südtirol ein Projekt im Sportbereich realisiert wird, das nicht unbedingt weniger öffentliche Gelder verschlingt, dann wird darum kein großes Aufheben gemacht. Jetzt gibt es halt eine Fokussierung auf diesen Bau und die öffentliche Meinung hat hier natürlich wiederum ein Projekt im Fokus, über das es eben zu diskutieren gilt.

Auf der anderen Seite, wie gesagt, wird es eine politische Entscheidung darüber geben und diese ist dann nicht unbedingt von allen zu akzeptieren, aber immerhin zur Kenntnis zu nehmen. Die Gelder sind, meiner Meinung nach, wenn wir Prioritäten setzen, in einem anderen Bereich anzusiedeln.

Etwas anderes zu Artikel 9 hinsichtlich des Absatzes, der unter anderem auch das Thermenhotel betrifft. Wir haben eine E-Mail hinsichtlich eines Rekurses, der beim Verwaltungsgericht anhängig ist, zugeschickt bekommen. Natürlich wird sich der Landtag nicht unbedingt von Rekursen, die beim Verwaltungsgericht anhängig sind, aufhalten lassen. Auf der einen Seite muss man zur Kenntnis nehmen, dass in diesem Zusammenhang mit einem solchen Artikel im Omnibus-Gesetz, in diesem Sammelgesetz, die Zuständigkeiten in irgendeiner Weise schon ein bisschen in Frage gestellt, untergraben werden, wenn wir so deutlich, so spezifisch auf ein Projekt zugeschnitten, eine Änderung der Gesetzeslage vornehmen. Es gibt halt den Aspekt der Zuständigkeit. Hier wird im Prinzip die Zuständigkeit der Gemeinde Meran ausgehebelt. Auf der anderen Seite befürchtet der Rekurssteller beim Verwaltungsgericht, dass durch eine Gesetzesänderung die Entscheidungsfindung des Verwaltungsgerichts umgangen wird. Das ist auch nicht von der Hand zu weisen. Im Großen und Ganzen ist auch dieser Artikel bzw. dieses Vorhaben relativ fragwürdig. In diesem Zusammenhang sind für mich persönlich, um es auch in der Generaldebatte anzusprechen, diese beiden Punkte alleine schon Grund genug, um beim Übergang zur Artikeldebatte gegen diesen Gesetzentwurf zu stimmen.

LEITNER (Die Freiheitlichen): Ich werde es kurz machen. Hier ist das Wesentliche eigentlich schon gesagt worden. Ich möchte aber schon ganz klar meinen Unmut darüber zum Ausdruck bringen, dass wir seinerzeit, als wir uns grundsätzlich auf Omnibus-Gesetze geeinigt haben, aus diesem Mittel etwas gemacht haben, was so einfach nicht geht. Es ist wirklich eine Täuschung, das muss ich sagen. Da gibt man vor, ein Gesetz zur Einschränkung der Lichtverschmutzung zu machen, in Wirklichkeit spielt diese in diesem Gesetz aber die geringste Rolle.

Hier geht es vor allem um Maßnahmen in der Raumordnung, die man nicht separat behandeln sollte. Wenn schon für dieses Jahr ein Raumordnungsgesetz angekündigt ist, dann verstehe ich nicht, warum man diese Artikel nicht in das Raumordnungsgesetz hineintut. Es wäre wirklich höchst an der Zeit, ein organisches Raumordnungsgesetz, einen Einheitstext aller Raumordnungsmaßnahmen zu machen, denn das jetzige Gesetz ist wirklich nicht mehr leserlich, nicht mehr lesbar, nicht mehr verständlich und es ist tragisch genug, wenn die landläufige Meinung jene ist, dass man in der Raumordnung bereits von vornherein einen Rechtsanwalt nicht nur für die Interpretation im Nachhinein, sondern schon von vornherein braucht. Das ist ein Geschäft für die Rechtsanwälte geworden! Es gibt wirklich wenige Leute im Land, die sich hier noch auskennen und den Durchblick haben.

Im Minderheitenbericht von Riccardo Dello Sbarba ist ein Satz enthalten, der darauf hinausläuft, dass es endlich ein Gesetz gegen die Lärmverschmutzung gibt. Dies wurde vor einigen Monaten mit viel Lärm angekündigt. Wir alle wissen, dass Lärm auch krank macht. Die Landesregierung möge in Zukunft nicht mehr so viel Lärm machen, vor allem möge sie nicht so viel Lärm um nichts machen, um bei Shakespeare zu bleiben. Das ist eigentlich eine – ich sage es noch einmal – Täuschung den Bürgern gegenüber, weil man hier einen Aufhänger gesucht hat, um ganz etwas anderes zu machen, und das ist wirklich schlechte Gesetzgebung. Das ist eine Unart, die sich hier im Rahmen der Raumordnung entwickelt hat, die man so einfach nicht dulden kann.

Ich möchte – wir haben dann in der Artikeldebatte die Gelegenheit, dazu Stellung zu nehmen – nur etwas Grundsätzliches dem Kollegen Baumgartner sagen. Ich empfehle ihm, beim einschlägigen Artikel nicht mitzustimmen, weil er als Präsident des FC Südtirol sicher befangen ist, denn damit würde er sich Vorwürfen ausliefern, die für ihn auch Konsequenzen haben könnten. Er muss natürlich selber darüber entscheiden. Kollege Baumgartner!

Eines müssen Sie mir erlauben. Ich verstehe Ihre Haltung bis zu einem bestimmten Punkt, nur ist sie zwiespältig, denn ich kann mich noch gut daran erinnern, als Sie sich als Direktor des Kaufleuteverbandes mit Vehemenz dagegen ausgesprochen haben, dass im landwirtschaftlichen Grün irgendwo Detailhandel zugelassen wird. Jetzt sind Sie der größte Fürsprecher dafür geworden. Das verstehe ich dann wirklich nicht und vor allem werden es Ihre ehemaligen Mitglieder des Verbandes sicherlich nicht verstehen. Das ist nicht die Verbandspolitik, die der ehemalige Kaufleuteverband, jetzt Verband für Kaufleute und Dienstleister, eigentlich vorantreibt, aber, wie gesagt, das ist nicht mein Problem. Ich möchte es hier aber schon ansprechen, denn für mich hat die Glaubwürdigkeit in der Politik irgendwo noch einen Stellenwert. Und den sehe ich hier schon ein bisschen in Frage gestellt.

Die Geschichte der Raumordnung, wie gesagt, diese Punkte, die hier angesprochen worden sind, laufen vor aller Augen ab, was die Thermen Meran, das Bristol und diese ganzen Geschichten anbelangt. Noch einmal. Wir sollten solche Bestimmungen in einem Raumordnungsgesetz und nicht in irgendwelchen Omnibus-Gesetzen erlassen! Ich weiß nicht, Herr Landesrat, ob Sie wissen, wie oft das Raumordnungsgesetz seit dem Inkrafttreten geändert worden ist. Das wird man wahrscheinlich nicht mehr zählen können. Vor Jahren waren es schon 50 Änderungen, jetzt sind es möglicherweise 70, ich weiß es nicht. Also noch einmal, wenn das Raumordnungsgesetz sowieso kommt - das ist ja angekündigt -, dann frage ich mich, warum man nicht mit diesen Artikeln, die hier eingeführt worden sind, bis zur Behandlung des Raumordnungsgesetzes wartet. Das verstehe ich nicht. Es wäre sicherlich der richtige Weg gewesen.

Insgesamt. Wir haben auch Streichungsanträge zu einzelnen Artikeln und Absätzen vorbereitet, um unsere Haltung zu diesem Vorhaben ganz klar zum Ausdruck zu bringen. Wenn das Gesetz so zur Schlussabstimmung kommen würde, dann würden wir ganz klar dagegen stimmen. Wenn die Raumordnungsartikel herauskommen und man sich auf das Eigentliche konzentrieren würde, was man hier vorgibt zu tun, dann könnte man diesem Gesetz selbstverständlich zustimmen, aber die Verpackung einer Reihe von Bestimmungen in dieser Form findet niemals unsere Zustimmung.

PRESIDENTE: Grazie consigliere! L'obbligo di astensione dalle votazioni in caso di conflitto di interessi è disciplinato dall'articolo 97 della Costituzione e dall'articolo 30 della legge provinciale n. 17/93 sul procedimento amministrativo. Preciso che tale obbligo non è previsto per i consiglieri provinciali nell'esercizio del potere legislativo, ma solo per i componenti degli organi della pubblica amministrazione e del potere esecutivo.

La parola alla consigliera Hochgruber Kuenzer, ne ha facoltà.

HOCHGRUBER KUENZER (SVP): Im Gesetzentwurf Nr. 93/11 betreffend die Lichtverschmutzung ist nicht nur der Artikel 9, sondern viele andere Artikel enthalten, die alle sehr positiv sind. Ich möchte einige Aspekte aufzeigen, die sich für die Bürger sehr vorteilhaft auswirken werden, wenn dieses Gesetz genehmigt wird.

Im Artikel 2 geht es um den Zugang zu den Informations- und Beratungszwecken. Es wird vorgesehen, dass Gemeinden, aber auch Berufsverbände, Genossenschaften und Landwirtschaftskonsortien, wenn sie für ihre Mitglieder Daten brauchen, jederzeit Zugang zu den von der autonomen Provinz Bozen verwalteten Daten betreffend Wasserableitungen haben. Ich denke, auch das ist ein großer Vorteil für jeden einzelnen Bürger.

Artikel 5. Auch hier geht es um eine Verbesserung der Beziehung zwischen Grundbesitzer und öffentlichem Interesse. Im Artikel 5 geht es darum, dass, wenn Trinkwasserschutzgebiete ausgewiesen bzw. neu ausgedehnt werden, natürlich auch die Betreiber informiert werden und diesen Umstand nicht einfach so zur Kenntnis nehmen müssen, wie es bisher der Fall war. Auf Landesebene sind die repräsentativsten Bauernverbände, aber auch die Gemeinden verpflichtet, die betroffenen Grundeigentümer zu verständigen. Auch das ist im Gesetz vorgesehen und ich denke, auch das ist ein Vorteil für alle Bürger.

Einen ganzen großen Vorteil sehe ich bei den Ableitungen in die Kanalisation. Wir kennen alle die geographische Lage von Südtirol und wissen, wie schwierig es für einzelne Betriebe und einzelne Familien ist, sich an die öffentliche Kanalisation anzuschließen bzw. dass dies oft nicht möglich ist. Das Gesetz sieht vor, dass diese Familien in Eigenverantwortung und eigenständig eine Kleinkläranlage errichten müssen. Die neue Regelung sieht im Artikel 5 vor, dass die Landesregierung aufgrund der naturräumlichen Gegebenheiten und des geringen Verschmutzungspotentials die Möglichkeit hat, Ausnahmen zu machen. Ich denke, das ist ein ganz großes Entgegenkommen. Ich erinnere an die ganz vielen, weit entlegenen Bergbauernhöfe, auf denen einzelne Familien, drei oder vier Personen wohnen, die tagtäglich bis zu 7 und 8 Kilometer ins Tal zur Arbeit fahren müssen und für welche diese Auflage, eine Kleinkläranlage auf eigene Kosten zu errichten, einfach viel zu hoch ist. Hier können Ausnahmen gemacht werden, wenn – ich wiederhole mich – ein geringes Verschmutzungspotential vorhanden ist, und das, denke ich, ist leicht nachzuweisen.

Wir kommen zum Artikel 9 Absatz 3, in dem es um die Sportzone in Leifers geht. Kollege Baumgartner hat uns ausführlich die Entwicklung dieses Vorhabens vorgestellt, nämlich dass es ein langer Weg war, vor allem für den FC Südtirol, der sich über Jahre bemüht hat, einen fixen Standplatz für die Trainings- und Spielzeiten zu haben. Leider hat diese Sportzone in Leifers einen sehr bitteren Beigeschmack. Abgesehen von der riesengroßen Grundfläche, die verbraucht wird, ist, laut meinen Informationen, der Informationsstand in Leifers, bei den zuständigen politischen Vertretern, über das Ausmaß der Fläche, die für diese Sportzone gebraucht wird, ganz unterschiedlich. Es sind einfach Sachen dazugekommen, mit denen man nicht gerechnet hat. Ich spreche hier ganz konkret die Handelszone an. Ich habe in den letzten Wochen und Tagen immer wieder gehört, dass es mit 7.000 Quadratmetern kein richtiges Einkaufszentrum ist, dass es mit 7.000 Quadratmetern kein florierendes Einkaufszentrum sein kann. Im Grunde kann niemand widersprechen, dass diese Annahme nicht stimmt. Ich möchte sagen, dass es mir einfach noch viel zu wenig überlegt ist. Ich kann somit diesem Artikel nicht zustimmen, weil das Ganze eine Salamtaktik ist. Man ist von viel weniger Hektar für den Bedarf der Sportzone ausgegangen. Dann ist noch das Lido, die Schulzone dazugekommen und jetzt kommt noch die Handelszone dazu. Ich denke einfach, dass mit diesen 7.000 Quadratmetern die ausständige Finanzierung nicht gewährleistet ist und auch dem kann niemand widersprechen. Somit muss ich gegen diesen Artikel stimmen. Danke schön!

SEPP (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): Sull'ordine dei lavori una domanda tecnica. Si possono anche fare due interventi per il totale di mezz'ora? Sì. Grazie.

Normalmente noi siamo assolutamente contrari alle leggi omnibus, per un semplice motivo. Andiamo a prendere in esame un sacco di situazioni che non hanno punti di riferimento una con l'altra, e poi magari potremmo essere d'accordo su cinque passaggi e sugli altri 5 no e dovremmo votare contro anche su quei cinque passaggi su cui saremmo d'accordo e che riguardano tutt'altre cose. La legge omnibus è come chiedere la fiducia, è un sistema attraverso il quale la Giunta provinciale chiede fiducia per mantenere il potere o il governo della Provincia, perché se all'interno di una omnibus io ci metto dall'inquinamento luminoso al campo da calcio di Laives, dalla questione relativa agli impianti idroelettrici all'innalzamento dell'hotel Terme di Merano, affronto delle problematiche talmente diverse fra di loro che, poste all'interno di uno stesso documento legislativo, significano chiedere la fiducia, ma è in questo caso molto discutibile. Io penso che anche all'interno dello stesso partito di maggioranza assoluta in quest'aula se si riflettono, e non capisco come potrebbe non accadere, le situazioni che si sono verificate all'interno del Comune di Laives, dove per la cittadella dello sport la SVP con sei membri si è divisa in due, al 50%, di cui tre rappresentanti del Bauernbund dicono di no e gli altri tre dicono di sì, penso che quando si arriva ad una divisione del 50% è perché il Bauernbund non è presente al 50%, ma sicuramente c'è un riflesso, e la collega che mi ha preceduto me ne dà atto, che porta anche in questo caso ad una condizione di non totale accondiscendenza nei confronti di questo disegno di legge da parte dello stesso partito di maggioranza che magari potrebbe essere d'accordo con tante altre cose, ma che, quando chiede la fiducia su queste, si trova spaccato al suo interno. Assessore, allora diventa anche pericoloso presentare una legge omnibus, perché magari per un passaggio che potrebbe essere quello che ho appena riferito, potrebbe esserci la contrarietà su tutto il disegno di legge quando lo stesso disegno di legge va ad affrontare problematiche che nulla hanno a che vedere con quello che abbiamo appena sentito. Per noi dell'opposizione è molto interessante vedere come vanno le cose dal punto di vista politico, anche perché chi ha i voti deve governare e deve anche garantirsi i voti all'interno del Consiglio provinciale, quindi all'interno delle istituzioni. Ieri abbiamo visto il Governo nazionale su degli emendamenti delle opposizioni andare sotto diverse volte. Significa che questo tipo di procedura non è detto che non abbia un certo significato anche in Alto Adige, perché se prendiamo la nostra storia, anzi la vostra storia più che la mia, da una serie di consiglieri che potevano garantire la maggioranza assoluta adesso siamo ad una risicata maggioranza assoluta che, quando è spaccata al suo interno non al 50% crea delle problematiche. Dal punto di vista politico questa cosa crea, a noi delle opposizioni, serio interesse su cui riflettere al di là della bontà o meno di quanto proposto. Se esiste la necessità da parte della minoranza di essere collaborativa nei passaggi propositivi di governo validi, è altrettanto vero che da parte della minoranza politica c'è tutto l'interesse ideologico e strategico di far saltare una maggioranza anche su cose che possono essere forse in parte condivise. Diciamocelo in faccia, perché le cose stanno in questi termini. Allora è altrettanto ovvio che ci si mette in condizioni di fare delle serie riflessioni sulle varie tematiche affrontate in questo disegno di legge.

Mi voglio riferire ad una situazione grave, in cui la Provincia di Bolzano si muove in assoluta mancanza di regole, con deroghe a leggi esistenti, andando a dare, come dicono i colleghi Verdi nella loro relazione di minoranza, un nome e cognome a determinati passaggi, a dare delle condizioni diverse a seconda di chi le chiede, quindi ad un sistema assolutamente clientelare dovuto ad una certa condizione di accondiscendenza da parte del

partito di maggioranza assoluta nei confronti di quelle categorie che meglio possono portare acqua al mulino del governo provinciale. La questione del Twenty la conosciamo tutti. Ci sono storie infinite dal punto di vista giudiziario, ricorsi al Tar. A questi si collega adesso la posizione della Salewa. Attenzione, io non ho la posizione ideologica dei Verdi, perché se un'impresa importante come la Salewa ha la necessità di fare un'esposizione delle sue produzioni che sono veramente interessanti e importanti anche dal punto di vista di mercato internazionale, non si può negarglielo, collega Dello Sbarba, ma dal momento però in cui la Salewa solleva il problema, non deve essere una legge fatta per la Salewa ma per tutti coloro che si trovassero nelle condizioni della Salewa. Quanti sono? Forse solo la Salewa, e nel momento in cui ci troviamo in questa condizione, è chiaro che la riflessione va fatta. È altrettanto chiaro che non possiamo mettere dei paletti eccessivi ad una necessità economica che va in espansione, ma è altrettanto evidente che non possiamo nemmeno creare leggi che proroghino licenze edilizie che hanno una durata di tre anni secondo legge, perché c'è crisi economica. Se dovessimo basare un ragionamento del genere in ogni tipo di attività commerciale e produttiva, arriveremmo a delle concessioni di durata infinita, perché la crisi che coinvolge determinati settori, nel caso specifico l'edilizia, può coinvolgerne anche altri, e che vi sia crisi, dal punto di vista commerciale, nel campo dell'immobiliare è fuori discussione! Ma è altrettanto fuori discussione che io vorrei, al di là dell'Hotel Bristol di Merano, sottoporre a voi una domanda che non vi siete mai posta, e non rubatemi l'interrogazione perché mi è venuta in mente stamattina. Ma voi non passate mai in via Druso? Quando avete passato l'incrocio di piazza Adriano e guardate alla vostra destra dove c'era prima il centro della scuola di Polizia, ci sono dei ponteggi con delle protezioni sul marciapiede, che sono lì sicuramente da tre-quattro lustri! Ma Tosoloni quella casa la vuol finire o no? Quindi il problema dei tre anni più due concessi a Merano mi fa ancora ridere rispetto a ciò che sta accadendo qua. C'è qualcuno che in questa società governa e domina a prescindere dalle norme, dalle leggi e da tutto! C'è l'anarchia in questa provincia nei confronti di qualcuno che può fare quello che vuole. Io sono il primo a dire che se c'è l'imprenditoria privata che sta lavorando, dobbiamo agevolare, dobbiamo fare quello che stiamo facendo per la Salewa, ma tutto deve avere un limite. Il TAR non può sentenziare dicendo: sì, avete ragione voi a fare ricorso sul Twenty, però ormai c'è, lasciamo stare! Non esiste al mondo che si possa esprimere un giudizio giuridico di questo tipo. Allora c'è qualcosa che non funziona, che però è sempre tenuto sotto controllo, perché coloro che alzano troppo la voce verranno accontentati domani, e di conseguenza poi le cose si appianano, non perché si ritorna nella legge, ma perché si dà anche a chi è rimasto fuori da determinati accordi la possibilità di "fare marenada" domani. Allora uno mangia oggi, l'altro mangia domani, alla fine tutti sono sazi! Io penso che sia ora di finirla.

Penso anche che per quanto riguarda la questione di Laives il collega Baumgartner abbia ecceduto nel parlare del FC Südtirol. Me lo consenta, collega, è una critica costruttiva. Oggi l'FC Südtirol c'è, è una squadra importante, è una realtà per la nostra provincia, per trovare una squadra che arriva a quei livelli nella nostra provincia dobbiamo andare indietro negli anni 60 in cui il Bolzano giocò in serie B e poi in serie C. Aver ricreato le condizioni per una squadra locale che è a livello dell'Alto Adige, al di là del fatto che i prossimi portieri mi auguro non andiate più a comperarli in Trentino, è un merito e una squadra come l'Alto Adige penso che possa essere un vanto per tutta la provincia. Ma che adesso la si voglia far diventare come fosse il Bayern Monaco, non voglio citare il Milan altrimenti sono troppo italiano, ma posso citare il Manchester o il Barcellona o il Barca e che quindi tutto debba essere in funzione di una squadra di calcio che non mi sembra a livello del Barca, e non lo sarà mai, mi sembra eccessivo. Mi piace di più se l'argomento viene posto su altre situazioni, e io ideologicamente non posso essere contrario alla realizzazione di impianti sportivi, perché al di là della citazione "corpore sano in mens sana" e viceversa, perché qualcuno la mente sana non ce l'ha forse perché il corpo è malato, penso che creare condizioni affinché i nostri giovani, e me ne importa poco del FC Südtirol quando l'FC Südtirol parla della prima squadra, ma mi interessa molto di più quando l'FC Südtirol per crescere avrà bisogno di fare un vivaio di giovani che avranno la possibilità di fare sport invece che farsi le canne, è importante. Per noi è importante questo, crediamo nello sport. Se qualcuno vuole fare attività sportiva, vuole creare strutture sportive, vuole fare un certo tipo di ragionamento legandolo al FC Südtirol, non posso che essere d'accordo. Questa è la stessa componente della "forma mentis" di un uomo di destra. Più campi sportivi e meno droga, non c'è dubbio su questo. Però c'è il dubbio che in una situazione di questo tipo possano nascere anche delle forzature. Se dovessimo andare a realizzare noi come ente pubblico un impianto di questo tipo, quanto ci costerebbe in termini economici? Avete trovato qualcuno che è interessato forse alla squadra? Avete interessato qualcuno che è interessato allo sport giovanile? Che dice: siamo in grado di sopportare con una modica spesa, e non lo dico in senso ironico, perché una struttura se è progettata nel modo in cui è stata presentata, quando si parla di 11 milioni di euro investiti dalla Provincia per realizzarla è una modica cifra, perché ce ne vorrebbero molti di più se andassimo a fare tutto da soli. Concediamo una speculazione ai privati in un ipermercato da 7 mila metri. Quale speculazione di mercato abbiamo concesso a

Podini senza che ci abbia fatto un campo da calcio? Quale speculazione di mercato abbiamo concesso ad altri senza che sia venuto in tasca a nulla né al FC Bolzano, che mi interessa di meno, ma ai nostri giovani che devono fare sport che mi interessa molto di più? Possiamo noi essere contrari dal punto di vista sociale? Ma quale? Io sono convinto, perché me ne frego, che per gli interessi economici legati ai centri storici tutti siamo in concorrenza. Io sono 38 anni che sono in concorrenza con altre aziende artigianali, l'assessore Bizzo lo sa. Lui stesso quando faceva il libero professionista era in concorrenza con altri 250 liberi professionisti ingegneri come lui, e cosa ha dovuto fare per lavorare? Immettere sul mercato la sua qualità e il prezzo di quello che lui andava a chiedere per le sue parcelle, e io per le mie finestre, porte e isolamenti termici.

L'operaio, che è quello che mi interessa di più, perché la politica per i ricchi non serve farla, tanto con i soldi stanno bene dappertutto, ma l'operaio più centri commerciali ci sono, meglio sta, perché più concorrenza c'è, più si abbassano i prezzi. Quindi io ho ottenuto, nello specifico della cittadella di Laives, delle condizioni positive per il popolo operaio, che mi interessa in maniera particolare, e delle condizioni positive per il popolo dei nostri giovani che ha bisogno di fare sport e non di farsi le canne, con la modica cifra di 11 milioni di euro. Ribadisco che per una realizzazione di questo tipo è una cifra modica. D'altronde i casi sono due: o paga l'ente pubblico, o paga il privato. Certo che il privato se paga vuole avere le condizioni di interesse, non è mica deficiente! Allora vogliamo fare una riflessione su questo? Dite che a Laives portiamo via quattro terreni ai contadini. Bene, il futuro dell'Alto Adige è configurabile solo nell'interesse di quattro contadini, o l'interesse dei contadini deve cominciare a confrontarsi anche con altre realtà che non sono contadine? La società non è fatta solo di agricoltura, è fatta anche di agricoltura. Il rispetto per l'ambiente è fondamentale. Poi sul rispetto dell'ambiente avrei tanto da dire, perché è inutile dire che il verde è bello da vedersi, con 27 quintali di anticrittogamici sui meleti e sui fuori. È bellissimo vedere quelle reti antigrandine che quando guardi il panorama sembra di guardare una baraccopoli dopo un terremoto, che grazie a Dio non viene! Vogliamo capire che forse gli interessi dei nostri figli non saranno solo legati a quelle 30, 40 bestie che abbiamo nella stalla, ma forse fanno anche qualcos'altro nella vita? Forse si stuferanno anche loro quando dovranno lavorare sempre il sabato e la domenica, Capodanno, Pasqua e Natale, come fanno tanti. Che Dio li benedica, perché è la nostra forza turistica avere persone che fanno questo, ma i nostri figli lo faranno? O saranno più intelligenti – o meno intelligenti – e diranno: "I bin net a sou a Trottel und will a gonzes Leben im Stoll bleiben. Vielleicht will i a von eppas onderem leben."

Allora questo futuro lo vogliamo coniugare anche su dei passaggi che possono essere in qualche modo paralleli all'agricoltura? O vogliamo solo pensare che l'agricoltura sia il futuro dell'Alto Adige? Non ci credo, non è possibile. Io non lavoro tante ore al giorno quante ne lavorava mio nonno, e penso che mio figlio lavorerà meno di me se è possibile, perché la qualità della vita non è sicuramente quella di avere una stalla con 40 o 50 bestie a 1500 metri di altitudine, non è nemmeno remunerativo. Non penso che la cosa della cittadella dello sport sia così negativa come qualcuno la vuole dipingere, penso però che da membro dell'opposizione di centrodestra vedere la SVP spaccata e che questa spaccatura sia nota anche "al gatto e alla volpe" che stanno a Roma e si chiamano Zeller e Brugger, non mi fa schifo. Mi piacerebbe un mondo. allora dovrei togliermela questa soddisfazione, perché davanti a Laives, davanti al mondo, non siamo mica noi che governiamo, siete voi e se fate flop la soddisfazione è quella di avervi fatto fare flop. Ma posso io però contemporaneamente mettermi nelle condizioni fra cinque anni, quando passerò a Laives, e non faccio demagogia, e vedrò qualche bambino che si fa le canne dire: "Se quella volta avessi votato a favore della cittadella dello sport forse sarebbe a giocare a calcio invece che farsi le canne?" Allora il problema diventa più serio. Mi interessa di più il futuro dei giovani o la spaccatura nella SVP? Posso astenermi e vediamo come va, però è un atto di responsabilità non di poco conto. Ma il nostro senso di responsabilità, se ci sarà, andrà a colmare l'irresponsabilità di una maggioranza incapace di portare avanti i suoi stessi disegni, le sue stesse promesse elettorali e le sue stesse programmazioni all'interno di un ragionamento politico che la vede sempre più divisa e sempre più in contrasto. Allora un gesto di responsabilità forse ci sarà, non lo so, lo valuterò, ma se ci sarà, sarà una presa di coscienza che metterà una pezza all'irresponsabilità vostra.

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Wir hatten in der Gesetzgebungskommission eine sehr umfangreiche Diskussion über diese Sachen. Kollegin Hochgruber Kuenzer hat vorhin Dinge gesagt, die eigentlich sehr richtig sind. In diesem Gesetz sind nämlich Dinge enthalten, die wichtig sind, wie die Bestimmungen zur Lichtverschmutzung. Es sind aber auch Dinge enthalten, wie beispielsweise die Regelung der Klärwasser, wie sie es richtig gesagt hat, weil es für viele gerade entlegene Gebiete nicht möglich ist, einen Anschluss zur Kläranlage zu bekommen. In diesem Gesetz wären viele Dinge enthalten, die wichtig wären und die man auch aus voller Überzeugung und Verantwortung mit unterstützen könnte. Leider – es wurde hier mehrfach angedacht – werden diese Dinge in ein Sammelgesetz hineingepackt mit Dingen, die dort nichts zu suchen haben und die eigentlich zum Schaden

dieser wichtigen Bestimmungen sind. Ich werde dann bei den einzelnen Artikeln noch auf die einzelnen Dinge eingehen.

Ich möchte hier nur, weil es der Aufhänger ist, das Beispiel der Lichtverschmutzung nehmen, das richtig und wichtig ist. Wir hatten auch einen Änderungsantrag eingebracht, der angenommen wurde, und zwar dahingehend, dass auch auf die Gesundheit der Menschen Bezug genommen werden soll, was ein genauso wichtiger Punkt ist, aber etwas, das zum Beispiel völlig außer Acht gelassen wurde, ist die Form der öffentlichen Beleuchtung. Es ist zwar die Rede davon, dass eine Beleuchtung nicht über den Rand des zu Beleuchtenden hinausgehen darf, das ist gut und richtig, aber was ist beispielsweise mit den Werbebeleuchtungen, mit Gebäudebeleuchtungen, die die ganze Nacht in den Himmel strahlen, die vielleicht gar überflüssig sind und keinen Zweck erfüllen, und dies die ganze Nacht über? Das alles wurde nicht mit hineingebaut. Man hätte diese Aspekte, wenn man auf die einzelnen Themen eingegangen wäre, wesentlich besser und umfangreicher ausarbeiten können.

Zwei Bemerkungen seien mir noch erlaubt. Einmal zum Artikel 9. Wenn hier die Rede davon ist, dass man den Betrieben, die ihren Rechts- und Hauptsitz in Südtirol haben, die Möglichkeit gibt – hier ist ein interessanter Bezug enthalten –, dass sie Produkte und Markenartikel herstellen und einen Umsatz und eine Exportquote, die über dem Südtiroler Durchschnitt liegt, haben müssen, dann klingt dies sicherlich ganz gut, aber ich weiß nicht, ob es im Interesse der Südtiroler Wirtschaftsunternehmen ist. Wenn wir uns die Südtiroler Wirtschaftsstruktur anschauen, dann besteht Südtirol zu einem sehr großen Teil aus klein- und mittelständischen Unternehmen. Dieser Verweis, dass sie ihren Hauptsitz in Südtirol haben müssen, stört mich deshalb, weil wir ganz genau wissen, dass es eine Reihe von Betrieben gibt, die in der ganzen Welt produzieren und in Südtirol vielleicht noch ihren Hauptsitz haben. Jetzt haben wir Betriebe, die diese Kriterien formell erfüllen, weil es große Betriebe sind und weil sie dementsprechend auch eine große Exportquote haben und deshalb Ausstellungs- und Verkaufsflächen bekommen. Kleinere Betriebe, die in Südtirol, und nur in Südtirol, produzieren und nicht in China oder sonst wo Angestellte haben, die genauso einen wichtigen, wenn vielleicht nicht vor Ort, weil es gerade in der Peripherie draußen wichtig ist, Arbeitsplätze zu erhalten, Dienst erfüllen, erfüllen diese Kriterien nicht und dürfen keine Ausstellungs- und Verkaufsflächen öffnen. Ich denke, es wäre doch einmal zu berücksichtigen, dass man mit diesem Gesetz eine Bevorzugung von – die Namen wurden bereits genannt – bestimmten Betrieben vornimmt, dabei aber gerade Handwerksbetriebe und klein- und mittelständische Unternehmen durch die Finger schauen.

Ein anderer Punkt, über den wir danach sicherlich ausführlich diskutieren werden, ist die Frage des Stadions und des ganzen Drumherums in Leifers. Ich gebe Kollegen Baumgartner insofern Recht, und auch Donato Seppi hat es bereits gesagt: Es ist wichtig, Sportstätten zu errichten. Wenn Vereine wie der FC Südtirol erfolgreich spielen sollen und wollen, dann ist es wichtig, dass man dafür die Voraussetzungen schafft. Nur etwas stört mich an dieser ganzen Diskussion. Etwas, was in den letzten Tagen und Jahren, muss man sagen, immer mehr Einzug nicht nur in Südtirol, sondern auch in anderen Orten hält, ist die Erkenntnis, dass solche Einrichtungen, die durchaus im öffentlichen Interesse sind, nicht mehr ausschließlich von der öffentlichen Hand finanziert werden können. Dies mag sicherlich auch mit der Wirtschaftssituation zusammenhängen. Wenn man sich da auf ein gefährliches Spiel einlässt, indem man sagt, wir beteiligen Private daran, die diese Dinge dann mitfinanzieren und die dann auch gewisse Zugeständnisse bekommen, dann, denke ich, wird es gefährlich, weil man hier eine Diskussion anfängt und einen Prozess einleitet, den man nicht mehr zum Stillstand bringen wird, denn heute ist es das Fußballstadion in Leifers. Was ist, wenn morgen irgendwo anders ein Schwimmbad errichtet werden muss und die Gemeinde nicht mehr die Möglichkeit hat, es alleine zu finanzieren? Wie will man dann rechtfertigen, dass dort beispielsweise keine Geschäfte miteröffnet werden dürfen, wenn man einen solchen Prozess anfängt? Es kann auch ein Schwimmbad, eine andere Sporteinrichtung sein. Es gibt vielerlei Möglichkeiten. Ich denke, dass man sich hier auf das besinnen sollte, was die Landesregierung immer wieder angekündigt hat, was den Umgang mit den Verkaufsflächen anbelangt. Man hat gesagt, man möchte keine Verkaufsflächen auf der grünen Wiese haben, man möchte keine Einkaufszentren haben. Man hat sich dann darauf geeinigt, dass man ein großes Einkaufszentrum in Bozen genehmigen wird. Jetzt hintenherum hat man ein zweites Einkaufszentrum in Leifers. Hier stört mich einfach auch ein bisschen diese Scheinheiligkeit der Landesregierung, dass man nach außen hin zwar immer klare Botschaften vermittelt, sie aber nicht einhält.

Dies ist nicht nur bei den Einkaufszentren, sondern auch in der aktuellen Diskussion um die Windkraftanlagen der Fall. Kollege Laimer, dies betrifft sie selber auch. Die Landesregierung hat vor zirka zwei Monaten in ihrer Pressekonferenz am Montag groß angekündigt, dass man sich mit dem Thema Windpark beschäftigt und sich darauf geeinigt habe, dass es keine Windparks, außer am Brenner, geben würde. Jetzt ist plötzlich alles ganz anders. Jetzt spricht man davon, dass man die Höhenmeter ändern wird, damit auch andere Gemeinden zum Zug

kommen können, dass es auch andere Flächen gibt. Heute so und morgen anders, frei nach Adenauer: Was interessiert mich mein Geschwätz von gestern? Und das stört mich einfach, denn das ist einfach nicht aufrichtig.

Im Zusammenhang mit dieser Sportzone, mit diesem Fußballstadion in Leifers, soll man bitte frisch Tacheles reden und sagen: Wir möchten, dass hier auch Einkaufszentren errichtet werden, wir haben nichts dagegen, aber nach außen hin den Schein zu wahren, wir werden so etwas nur in Bozen und überall anders wollen wir das nicht machen, damit schafft man genau die gesetzlichen Voraussetzungen dafür, dass man diese Dinge doch hintenherum ermöglicht. Das hat mit aufrechter Politik nichts zu tun und da werden ein Stück weit auch die Bürger hinters Licht geführt.

Wir werden danach bei den einzelnen Artikeln noch darüber sprechen, aber es ist leider so, dass viele dieser wichtigen Punkte, die in diesem Gesetz vorhanden wären, nicht mitgetragen werden können, weil wir über das gesamte Gesetz abstimmen müssen, denn hier werden Dinge hineingepackt, die darin eigentlich nichts zu suchen hätten.

ARTIOLI (Lega Nord): Con questo disegno di legge quando leggiamo "Bananenrepublik Italien" possiamo cambiare nome e inventarci "La repubblica delle mele dell'Alto Adige". Non si sa neanche più come definirci. Facciamo in continuazione delle leggi omnibus dove aiutiamo sempre gli stessi imprenditori, sempre gli stessi amici, quindi dovremo inventarci un nuovo nome per chiamare questa nuova maggioranza. Non trovo giusto che la minoranza si faccia carico della responsabilità di salvare in continuazione questa maggioranza. Non c'è stata una legge che non sia passata senza il nostro aiuto, o di uno, o di due, o di tre consiglieri. Il collega Knoll dice che questo modo di fare sulla stampa gli dà fastidio. Io dico che forse è un vantaggio, perché finalmente facciamo vedere all'esterno che questa maggioranza non esiste più. Parlano per mesi di fare la cittadella dello sport a Laives e poi in aula non hanno i numeri, e non mi pare siano venuti a parlare a noi dell'opposizione, forse sperano che noi votiamo contro! Non si capisce quale sia il vero scopo di questa cittadella, perché con questo comportamento non la volete fare approvare, ma lo dovete dire apertamente che fate finta di volerla. La responsabilità è vostra se non viene approvata, e non dovete mandare a noi dell'opposizione tutti i giorni giornalisti del "Dolomiten" e della Rai a chiederci come votiamo, perché dovete votarla voi! Poi se nella nostra coscienza decidiamo di votarla, perché crediamo nei giovani, nello sport, crediamo che Laives deve smetterla di essere un dormitorio e che è una grande occasione per una città come Laives avere questa grande infrastruttura e dei negozi dentro un centro commerciale, perché tutti conosciamo via Kennedy e quanta difficoltà ha chi va a fare spese, può essere positivo, ma non è giusto questo modo di agire.

Lo stesso discorso si può fare per le Terme di Merano. Prima si costruiscono con i soldi pubblici, poi la si alza di un altro piano, anche se c'è un ricorso al TAR, per liberarsene, perché è un buco nero. Ma il principio è alla base: non bisognava mai costruire quell'albergo con i soldi pubblici! È chiaro che siamo posti di nuovo di fronte ad un problema di coscienza. Dobbiamo continuare a far pagare alla gente il buco nero delle terme? Chiudiamo l'albergo in centro a Merano? Ci mettiamo sopra un cartello con su scritto: "Chiuso per buco nero?" Forse è meglio venderlo a privati, ma per venderlo bisogna alzarlo di un piano in mezzo al centro storico. Tutto il consiglio comunale di Merano, compresa la SVP, ha votato contro. Adesso i consiglieri della SVP qui in aula sono obbligati a votare, è un nonsens. Questo partito non esiste più! Si fa il gioco delle quattro carte in paese, e in provincia poi si risanano le cose che non vanno.

Volevo ringraziare il collega Dello Sbarba che ha presentato una dettagliata relazione di minoranza dove si spiega tutto, nei dettagli, chi viene favorito, quali società, perché si è fatta questa legge omnibus, inserendo vari argomenti senza prendersi la briga di rispettare il giusto iter delle leggi, mettendoci in difficoltà, perché ci sono sicuramente delle cose positive che sarebbero votabili, ma essendo tutte assieme è molto difficile sapere, come consigliera di opposizione, come comportarsi. Mi riservo poi di intervenire sui singoli articoli.

STOCKER S. (Die Freiheitlichen): Ich werde mich kurz fassen, weil wir vieles gehört und besprochen haben. Ich möchte mich auch ganz kurz zu den Schreiben der Verbände äußern. Ich finde es löblich, wie es bereits Kollege Egger gesagt hat, dass sich die Verbände nun an alle Abgeordneten des Hohen Hauses wenden. Ich möchte aber den Verbänden mitteilen, dass man dies dann auch bei den Landtagswahlen zur Kenntnis nehmen sollte, denn eines ist nicht richtig, nicht gerecht oder zeugt von keinem guten Stil, nämlich, dass, wenn die Hütte brennt, man schnell der Opposition oder allen schreibt. Bei den Wahlen kommen dann in ihren Prospekten, in ihren Verbandsstrukturen nur mehr die Kollegen des Edelweißes vor. So kann es auch nicht gehen. Wir haben uns – das haben wir immer getan - nach den Inhalten entschieden, was Verbände schreiben, aber ich möchte ihnen klar und deutlich sagen, dass heute beide Verbände, die uns geschrieben haben, von der Mehrheit höchst-

wahrscheinlich den sogenannten Marsch geblasen bekommen haben. Ich hoffe schon, dass sie das bei den Landtagswahlen nicht vergessen und dass sie dann Neutralität lernen. Das ist mir sehr wichtig.

In unserem Land kommen immer weniger Menschen mit ihrem Gehalt über die Runden und die Altersarmut wird immer größer. In Südtirol ist man nicht imstande oder wir streiten darüber, den IRPEF-Zuschlag komplett abzuschaffen. Hier muss ich einfach auf den Stadionbau II Bezug nehmen, den wir dann in Südtirol haben werden. Wir bauen ja ein zweites Stadion, das darf man ja auch nicht vergessen. Ich wende mich an die Kollegen der Volkspartei und frage sie: Was glaubt Ihr, was sich die Menschen, was sich unsere Bürger draußen denken? Was werden sie sich denken, wenn wir jetzt in Südtirol ein zweites Stadion bauen? Ist es denn möglich, dass man sich nicht zusammenraufen kann, dass es eine Struktur gibt, die man verbessern kann? Kollege Baumgartner hat es ja gesagt. Jetzt wäre man in Bozen auch dazu bereit gewesen. Was ist das für ein Gefühl, was das Hohe Haus oder die Politik der Bevölkerung vermittelt? In Südtirol muss immer alles das Teuere, das Große sein. Es muss immer alles viel kosten und nach außen wird nie gespart. Das Bescheidene wird einfach nie in den Vordergrund gerückt. Für mich ist das einfach furchtbar, unglaublich. Ich wundere mich nicht, wenn draußen über dieses Hohe Haus immer mehr geschimpft wird. Wir verkennen hier total die Realität. Mir scheint, dass ein Teil der Politik vollkommen abhebt und diese Gefühle, diese Sorgen draußen nicht mehr verstanden werden. Wir müssen etwas nach draußen vermitteln und das will heißen, Ihr habt es schwer, Ihr müsst sparen. Da müssen wir auch einmal Vorbild sein und das vorleben, und das tun wir einfach nicht. Es ist für mich furchtbar. Aus diesem Blickwinkel muss man die Sache Stadionbau einmal betrachten! Das ist mir wichtig, das vergisst man aber vollkommen und das ist schlimm für die Politik, für ein politisches Denken in Südtirol.

Ich möchte Riccardo Dello Sbarba wirklich loben, denn dies ist nicht nur ein Minderheitenbericht, sondern ein Hintergrundbericht. Das muss ich gerechterhalber sagen. Ich möchte Euch und auch jene loben, die vielleicht hinter den Kulissen bei Euch mitarbeiten, auch nach Meran sollte dieses Lob gemacht werden. Es ist wirklich vorzüglich.

Ansonsten ist dieses Gesetz natürlich ein Gesetz mit vielen Vorteilen für Gewisse. Es ist nicht ein Gesetz betreffend die Lichtverschmutzung, sondern es ist, meines Erachtens, ein Privilegiengesetz, das wir heute verabschieden, für ganz wenige auf Kosten vieler, vieler Südtiroler.

Vorsitz der Vizepräsidentin | Presidenza della vicepresidente: DDr.ⁱⁿ Julia Unterberger

PRÄSIDENTIN: Das Wort hat der Abgeordnete Pichler Rolle, bitte.

PICHLER ROLLE (SVP): Zunächst eine Frage an den Herrn Landesrat. Im Artikel 1 betreffend die Lichtverschmutzung wird ausdrücklich darauf verwiesen, dass es eine im Amtsblatt zu veröffentlichende Verordnung geben wird, in der die Kriterien festgelegt werden. Ich möchte den Landesrat fragen - in der Zwischenzeit sind diesbezüglich andere Institutionen und Regionen aktiv geworden -, ob er uns einiges über die Vorstellungen sagen könnte, die es diesbezüglich gibt. Einige Kollegen haben es bereits angesprochen. Auf so manchen Gebäuden gibt es überdimensionierte Leuchtreklame, die dort angebracht sind. Ich weiß, dass dies, glaube ich, unmittelbar mit der Gemeindebauordnung verknüpft ist. Wenn es Leuchtreklame sind, die irgendwo in einem halbwegs verlassenen Ort ausstrahlen, dann muss man sich schon fragen, welchen Sinn dies ergibt. Wir sind doch nicht an der Times Square in New York, der das Paradebeispiel für Leuchtreklame weltweit ist. Es gibt x-Beispiele von Leuchtreklamen und Werbetafeln, die in den nächtlichen Himmel strahlen, ohne dass man dahinter einen Sinn erkennen kann, weil keine Kundschaft vorbeikommt. Es ist so, dass wir auch in Südtirol Laserstrahler haben, die von den Diskotheken aus in den Nachthimmel strahlen, sodass über Kilometer und Kilometer sichtbar ist, wo sich das Nachtleben abspielt, aber auch diese erachte ich für wenig sinnvoll. Die Frage ist: Welche Möglichkeiten der Einflussnahme haben wir hier und was stellt sich der Landesrat konkret vor? Können diesbezüglich einige Beispiele gemacht werden?

Ich habe gesagt, dass ich als langjähriger Bozner Verwalter lieber den Ausbau des Drususstadions gesehen hätte, weil ich ihn für vernünftiger halte. Dennoch kommt mir einiges an der Diskussion, wie sie heute geführt wird, ein wenig so vor, wenn man dies in geballter Form angehört hat. Ich weiß nicht, ob wir immer ganz ausgewogen und sachlich agieren. Wenn ich beispielsweise das Privilegiengesetz anspreche, dann geht es darum, in dieser Kletterhalle eine Verkaufsmöglichkeit für die Produkte dieses Unternehmens zu ermöglichen. Ist dies jetzt ein Privileg? Ich möchte dies nur sagen, denn auch hier geht es um eine durchaus offene Debatte. Wir haben festgelegt, dass wir in den Gewerbegebieten keinen Detailhandel haben wollen. Dann hat es leichte Öffnungen

gegeben, weil einige Betriebe in diesen Gewerbegebieten ihre Produkte herstellen und es kaum anders möglich ist, eine Verkaufseinheit irgendwo anders zu haben. Das ist absolut nachvollziehbar.

Nun verhält es sich bei dieser Kletterhalle – das kann ich aus Erfahrung sagen – wie folgt: Ein Unternehmen, das weltweit kooperiert, aktiv ist wie die SALEWA und im Bereich der Bergsportartikel Weltmarktführer ist, überlegt lange. Das Unternehmen ist zwar, gottlob, in Südtiroler Hand und darauf können wir auch stolz sein, weil es mit dem Thema Berg verknüpft ist. Es ist eine tolle Geschichte, wie ich finde. Der Betrieb ist in den Händen eines Unternehmers, der mit seinem Mitarbeiterstab darüber nachdenkt, ob Bozen der richtige Ort ist, um eine Zentrale einzurichten, weil er in diesem Headquarter, wie es auf Neudeutsch heißt, auch Forschung betreiben möchte, und zwar keine Forschung zur Produktentwicklung, sondern Forschung einzig und allein im Zusammenhang mit allem, was mit dem Thema Berg und der technischen Ausrichtung, Materialentests und dergleichen, was in dieser Richtung abläuft, zu tun hat. Ich glaube, dass ein Forschungszentrum geplant ist, in dem Techniker aus aller Welt zusammenkommen werden. Es werden zehn bzw. fünfzehn Menschen zusammenkommen, die in Bozen eine Wohnung finden müssen. Man hat sehr lange überlegt, ob man nicht doch lieber nach München gehen soll oder als Konzern den Sprung mit eigenen Shops, Vermarktungslinie, mit ständig steigendem Umsatz schaffen will, so wie sich Herr Zuegg einst entschlossen hat zu sagen: "Südtirol, das war's, ich verlege den Sitz von Lana nach Verona. Ich selbst, obschon ich für einen großen Verband Verantwortung getragen habe, ziehe mich in die Schweiz oder nach Berlin zurück und von dort aus gehe ich meinen Geschäften nach. Das war es somit." Das mag uns oder einigen von ihnen egal sein, aber wenn dann bewusst die Entscheidung getroffen wird, das hier in Bozen bei allen Schwierigkeiten, die damit verbunden sind, wie Unterkünfte, Wohnung, Lebensstandards, Gehaltsgefüge und dergleichen mehr zu machen, dann sagt dieser Unternehmer, er möchte für meine Heimatstadt zusätzlich noch etwas tun.

Bozen hat die erste geschlossene Kletterhalle Italiens gehabt. Das geht zurück in die 60er Jahre. Dann sagt dieser Unternehmer: "Ich stelle die größte Kletterhalle, die es staatsweit gibt, hin und möchte diese gern als eine Art Entgegenkommen an die Stadtverwaltung sehen. Diese Kletterhalle wird auf meinem Grundstück und mit meinem Geld errichtet, aber sie soll allen anderen zur Verfügung stehen, das heißt dem Alpenverein, dem CAI, den Kletterfreunden und dergleichen mehr. Ich werde dies alles schultern, bekomme hierfür einen Beitrag von der Stadtverwaltung in einer relativ bescheidenen Höhe. Man möge die Errichtungs- und Grundkosten nachrechnen und dann gebe ich die Garantie dafür, dass diese Kletterhalle von allen betrieben werden kann mit einer ausgewogenen Preispolitik, die noch dazu Rücksicht darauf nimmt, dass es kein Dumping ist, sodass andere Kletterhallen in der Umgebung möglicherweise Schwierigkeiten haben könnten, weil die schönste und größte Kletterhalle zu den billigsten Tarifen zur Verfügung steht." Es ist also alles sozial ausgewogen und abgestimmt. Dann sagt dieser Unternehmer: "Ich habe dort unten das Forschungszentrum, die Kletterhalle und das Headquarter eingerichtet. Ist es möglich, dort unten einen SALEWA-Shop für meine Bergsportartikel zu haben, die ich hier, in meiner Heimatstadt, produziere, wo ich mich doch entschieden habe, hier zu bleiben und nicht wegzuziehen?" "Nein, das geht nicht, das ist nicht machbar, weil im Gewerbegebiet Detailhandel verboten ist", wird ihm geantwortet. "Ich habe aber eine Kletterhalle eingerichtet, die der Öffentlichkeit zur Verfügung steht", sagt der Unternehmer. "Das ändert nichts, weil es im Prinzip eine private Angelegenheit ist, wenn man diese Kletterhalle errichtet, es ist ja nicht öffentliches, sondern privates Eigentum", wird ihm wieder entgegengehalten. "Es ist privates Eigentum, das ich der öffentlichen Hand kostenlos zur Verfügung stelle. Kann ich dann, wenn es eine öffentliche Einrichtung ist, zwar nicht urbanistisch, einen Shop haben oder nicht?" fragt erneut der Unternehmer. Da wollen wir nun sagen, das ist machbar. Ich höre andere Unternehmer, die sagen: Privileg, das Gesetz zurechtgebogen, Spekulation, die dahinter steckt! Es ist unverständlich. Wir Südtirolerinnen und Südtiroler leben offensichtlich auf einem Niveau, wo wir sagen, ... Nicht nur dass wir sagen, Gott sei Dank bleibt ein Unternehmer hier, der im Übrigen für diese Stadt auch noch die Haselburg saniert und dies nicht laut gesagt hat. Heiner Oberrauch hätte alles andere tun können als eine Ruine zu erwerben und für die Bozner Gemeinschaft als Versammlungsraum und Restaurant zur Verfügung zu stellen. Er hat eine Zone wiedergewonnen - wir reden vom Virgl – und hat das auf der Haselburg getan und hat nie laut gesagt, ich habe das für meine Heimat getan. Ich weiß, dass er es für unsere Stadt getan hat, ohne es laut zu sagen. Und was macht die Politik mit jemandem, der entscheidet, den Weltmarktführer im Sportartikelbereich hier in dieser Stadt zu belassen und dazu eine Kletterhalle zur Verfügung zu stellen und nichts anderes verlangt als einen Verkaufsshop? Wir sprechen von Privilegien. Wir machen nicht ein Gesetz, in dem steht, das ist für die Firma SALEWA, sondern machen ein Gesetz, in dem wir sagen, wenn gewisse Unternehmer in einer bestimmten Größenordnung mit einem bestimmten Umsatz sich dazu entscheiden, ihre Firmenzentrale nicht nach Verona oder irgendwo anders zu verlegen, dann können wir ihnen auch zugestehen, die eigenen Produkte

am eigenen Firmensitz zu vertreiben. Wenn man das nicht einsieht und hier von Spekulation spricht, dann, muss ich ganz ehrlich sagen, hat man den Lauf der Zeit und der Dinge verkannt! So einfach ist es.

Die zweite Geschichte betrifft das Stadion. Schauen Sie! Beim Stadion gibt es sehr viele Für und Wider. Ich habe gesagt, wie meine persönliche Haltung ist, aber ich kenne auch andere Argumente und ich kann sie auch gerne sagen. Kollege Baumgartner hat am Sonntag eine rabenschwarze Stunde mit dem Ausraster seines Torhüters erlebt. In der 95ten Minute ist der Abstieg von der dritten in die vierte Spielklasse erfolgt. Nun wünschen wir ihm von Herzen, dass er den Aufstieg in die zweite Spielklasse oder gar in die erste Liga, wer weiß, irgendwann einmal in den nächsten Jahren erleben möge. Das hieße dann, dass das Stadion ein Mindestfassungsvermögen von 8.000 oder 10.000 Personen haben müsste, und alle wären froh darüber, dass wir eine Mannschaft haben, die vielleicht oben in der Liga spielt und eine Vorbildfunktion einnimmt. Das muss es nicht sein, aber es gibt kleine Städte, die Großes geleistet haben. Im Fußball kann ich Ihnen jederzeit einige Beispiele aufzählen, denn alles ist möglich. St. Georgen zeigt es auf, Hoffenheim, Ascoli haben es aufgezeigt, Siena zeigt es auf, Parma zeigt es auf. Es gibt eine Vielzahl von Städten, die aufgezählt werden können.

Ich will aber auf etwas anderes hinaus. In einer Stadt mit einem Stadion wie dem Drususstadion - aus meiner Sicht würde es für die unmittelbare Zukunft genügen – wissen Sie, was das an Sicherheitsauflagen bedeuten würde? Wissen Sie, welche Sicherheitsauflagen gemacht worden sind? Wissen Sie, dass im Umkreis des Drususstadions bei Spielen, die unter kritischer Beobachtung stehen – so nennt es das Innenministerium – die Mülleimer im Umkreis von 300 Meter entfernt werden müssen, die Autos zwangsabgeschleppt werden, die Durchfahrt verboten wird, ein Großaufgebot von Polizeieinheiten einige Hundert Fans der auswärtigen Mannschaft begleitet, und das alles mitten in einer Stadt? Reden Sie mit Stadtverwaltern, zum Beispiel jenen von Parma, wo sich das Stadion mitten in der Stadt befindet. Reden Sie – ich rede jetzt nicht von Neapel oder von anderen Städten – mit Stadtverwaltern, die ihr Stadion noch mitten in der Stadt haben, was sich dort alle vierzehn Tage abspielt. Es ist nicht auszuhalten.

In München gab es eine ähnliche Diskussion. Pro und Kontra: Bleiben wir im Olympiastadion, relativ stadtnahe gelegen, oder gehen wir hinaus und bauen ein neues Stadion? Dort hat es dieselbe Diskussion mit denselben Spannungen gegeben. Das Olympiastadion gilt in München als stadtnahe. Das war eine lange Diskussion, auch wenn es nicht so scheint, aber für die Münchner ist es stadtnahe gelegen im Unterschied zur Allianz Arena. Und auch hier die Frage: Wie kann man das Ganze kombinieren? Beim Innsbrucker Tivoli-Stadion verhält es sich anders, aber da gibt es andere Möglichkeiten, denn dort im Stadion ist alles, was es mehr oder minder gibt, integriert. Es ist in der Stadt, es ist in einem Gebiet, das eigens für den Sport ausgewiesen wurde. Es ist das vormalige Olympiazentrum, alles bekannt, und das Stadion ist so gemacht, dass dort Restaurant, Kletterhalle, Shops und alles Mögliche inkludiert sind.

Dies geht aber bei uns aufgrund des Gesetzes nicht, was wir vorhin gesagt haben. Hier ist es etwas Doppeltes. Wenn die Stadt Leifers sagt, sie möchte gerne eine Art Erkennungsmerkmal haben, einen Punkt, der die Stadt qualifiziert und bindet, dann gibt es sicherlich Argumente dagegen, auch der Dimension. Ich habe einen Antrag eingereicht, in dem wir sagen, es ginge auch mit etwas weniger und es müssen die Parameter eingehalten werden, aber es ist ein kleinwenig so, weil Sie die Frage nicht nur nach den Baukosten, sondern auch nach den Führungskosten aufgeworfen haben. Immer wenn die Frage der Führungskosten auftritt, dann sagt man: Wenn man so etwas schon hinbaut, dann sollte man es in einem vernünftigen Ausmaß auch nützen können. Es wird doch niemand einen Bau und daneben ein Gelände mit den dazugehörigen Parkplätzen hinstellen und dann sagen: Alle vierzehn Tage wird für ein Heimspiel, in acht Monaten des Jahres, das Ganze siebzehnmals genutzt und Punkt, und dann hat es sich, oder man kann gleichzeitig sagen, dass man das Ganze mit einem Erlebnis-, Freizeit- und Einkaufszentrum kombiniert. Mir hätte es besser gefallen, wenn es einen strategischen Plan dazu gegeben hätte, wenn die Gemeinden Bozen, Leifers und jene des Unterlandes diesbezüglich miteinbezogen worden wären, man rechtzeitig über übergemeindliche Urbanistik nachgedacht und sich gefragt hätte, was in diesem Ballungsraum Bozen-Unterland fehlt. Vielleicht wäre man draufgekommen, dass es sinnvoller wäre, das Ganze im Drususstadion zu belassen und – ich habe es bereits gesagt – in Leifers eine große Badelandschaft mit umliegendem Freizeitgelände zu errichten. Bozen hat mit seinen 110.000 Einwohnern nur das Lido, und es gibt kein zweites Freibad. Die Bozner bedienen dafür Montiggel und aller anderen umliegenden Orte. Leifers hat keine Badeanstalt, die diesen Namen verdient, das Unterland hat erst recht keine und im Überetsch haben wir ein Lido, aber kein Hallenbad errichtet. Also hätte man durchaus auch andere Dinge machen können. Man hätte übergemeindlich etwas planen müssen, das Ganze führen müssen und dann wäre es auch in eine bestimmte Richtung gegangen. Ich denke also, wir sollten bei all diesen Punkten versuchen, die Sachlichkeit nicht zu verlieren und beide Seiten der Medaille zu sehen. Es ist in der Tat nicht unbedingt eine leichte Entscheidung. Letztendlich hat aber

dieser Landtag die Voraussetzungen mit einem Landesgesetz geschaffen, einen Geldbetrag zur Verfügung gestellt und die Gemeinde Leifers hat zum Schluss gesagt, sie mache es, und für diese Kontinuität steht die Mehrheit meiner Fraktion. Ich persönlich war anderer Ansicht. Ich sage noch etwas dazu, auch wenn es etwas pathetisch oder wie auch immer klingen mag. Ich habe gelernt, dass ich, wenn ich in einer Partei, in einer Demokratie aktiv bin, frei meine Meinung sagen kann und soll, unerschrocken, und dafür auch um das Verständnis der Wählerinnen und Wähler werben kann, aber ich habe mich in einer Demokratie auch zu fügen. Wenn in einer Partei abgestimmt wird und ich unterliege, dann trage ich die Entscheidung der Mehrheit mit. Das mag altmodisch klingen, aber es ist in einer Demokratie der einzige Weg, der die Demokratie auch glaubwürdig macht. Wenn jeder Einzelne von uns glaubt, bei jeder x-beliebigen Gelegenheit ausscheren zu können und ausscheren zu müssen, dann wird es schwierig werden – das sage ich ganz generell –, den Bürgerinnen und Bürgern glaubhaft zu vermitteln, für welche Meinung und für welche Haltung man steht. Das ist meine persönliche Überzeugung. Ich habe kein Problem damit, diese zu äußern, aber ich würde etwas zur Vorsicht mahnen, in bestimmten Bereichen – andere habe ich ausgelassen, denn ich werde später darauf zu sprechen kommen – ganz oberflächlich und schnell von Privilegien zu sprechen, ohne die Situation beleuchtet zu haben, ohne die Situation analysiert zu haben und ohne das Gesamtbild gesehen zu haben, in dem sich Unternehmen und auch unsere Gesellschaft heute bewegen.

VEZZALI (IL Popolo della Libertà – Berlusconi per l'Alto Adige): Vorrei ringraziare il collega Pichler Rolle perché ha aggiunto a quello che sembrava il fatto principale di questo disegno di legge, lo stadio di Laives, anche il problema della Salewa. Effettivamente in questo disegno di legge si prevedono delle norme anche per altre situazioni, oltre lo stadio di Laives, che vengono definite ad personam o giustificate in altra maniera. Si dovrebbe però anche riflettere, sulle modalità di normare, che se in un ambito così delicato e importante come l'urbanistica si crea una legge con delle direttive generali e poi si arriva di volta in volta ad effettuare delle deroghe per legge a quella stessa legge, evidentemente c'è qualcosa che non funziona. Mi scusi, collega Pichler Rolle, molti colleghi l'hanno definita una legge ad personam, perché quelle norme sono state individuate come qualcosa di diretto a qualcuno o a qualcosa, lo stadio di Laives per l'FC Südtirol, le superfici nella zona industriale per la Salewa e via dicendo. Forse si torna un po' al tema di ieri in cui questo tipo di attività fa sorgere probabilmente il sospetto che siano fatte ad hoc. Poi capisco il Suo ragionamento, e il parte lo condivido, cioè a dire che quando si verifica una situazione particolare si deve poter reagire in una maniera particolare. Però questo porta ad una difficoltà di comprensione, da parte della cittadinanza soprattutto, del perché queste situazioni particolari non sono state previste all'origine della legge originaria. Per meglio dire: se è vero che una legge dovrebbe essere caratterizzata per natura di norme generali ed astratte, norme generali per casi generali e astratte non per il caso concreto e specifico, il collega Leitner diceva prima che la legge urbanistica è stata derogata più volte nel corso degli anni. Io non saprei dire la storia di questa legge, perché non l'ho vissuta né come professionista, né come consigliere, però so che ci sono state parecchie deroghe, quindi se si avverte la necessità di derogare così frequentemente ad una legge, bisogna prendere atto che la politica non riesce a stare al passo con le situazioni che vive la cittadinanza. Con questo non voglio negare per principio che non si tratti di leggi ad personam, dico solo che per cautela non voglio aderire completamente al concetto. Se però ci sono dei casi che non sono compresi nella legge, evidentemente ci sono problemi di aggiornamento, perché voglio sposare quello che Lei ha detto, che la Salewa ha fatto qualcosa per, quindi nel momento in cui ci sono già due centri commerciali nella stessa zona e questo non ha altre possibilità, è un'azienda globale, quindi porta lavoro alla provincia e porta ricchezza, capisco che c'è l'esigenza di avere attenzione anche per questa situazione, però se lo facciamo sempre per deroga c'è qualcosa che non funziona. Parlo di Salewa come si può parlare anche delle Terme di Merano, anche se quella credo sia una situazione ancora più particolare, ma questo modo di inserire in un provvedimento determinare deroghe ad hoc per singole situazioni non fa altro che evidenziare come la legge non sia più generale, perché non prevede questi casi. Quindi se la politica dedica più attenzione a questi casi particolari, è evidente che bisogna riformare il sistema complessivo. Non si può dire che la legge è questa per tutti, però dato che questo caso ci porta lavoro, l'altro caso ci porta "mens sana in corpore sano", come diceva Donato Seppe, poi si va a colpire altro. Questo comporta che chi non rientra in questa deroga però si avvicina, chiede un'ulteriore deroga, e diventa una catena senza fine.

Lasciando perdere il fatto che siano ad personam o meno, e so che i colleghi ne sono convinti, probabilmente il sospetto sorge. Io sono cauto e questo non lo voglio ribadire, ma se ci sono situazioni che devono essere regolate da una determinata legge, e certe situazioni non sono ricomprese nella stessa... I colleghi parlano del cantiere di Merano. Da semplice cittadino quale sono potrei dire che c'è un cantiere aperto da non so quanti anni, bisogna trovare una soluzione. La legge non consente di..., quindi si fa una deroga che si aggiunge alle altre. Que-

sto comporta che un altro costruttore potrebbe tenere aperto un cantiere per un tot di anni in un'altra città, e a sua volta chiedere un'altra deroga. Quindi non si va più ad un impianto normativo generale che vada bene per quanta più gente possibile, ad una regolamentazione che prevede il più possibile situazioni della vita. Poi diventa un'incapacità di questo Consiglio, titolare della funzione legislativa, e della Giunta che ha il potere di input prevalente sulla normativa di stare dietro a queste situazioni particolari che non sono state ricomprese all'origine.

Al di là delle singole cose, stadio di Laives, Salewa ecc. auspico che questo modo di normare dia lo spunto, sia al legislatore, che dovremmo essere noi, sia alla Giunta provinciale che ha questo potere privilegiato, di riprendere in mano tutte queste situazioni che ci costringono ad avere deroghe su deroghe per creare norme generali che possano essere di guida per tutti, in maniera che uno possa sapere in anticipo cosa può fare e cosa non può fare, non che arriva un domani a dire che la sua azienda si è ingrandita, non rientra più in questa legge, quindi allargatemi la legge. C'è un problema di aggiornamento a mio avviso, perché non si può andare a derogare sempre per singole situazioni che poi generano il sospetto che i colleghi Verdi soprattutto hanno suscitato. Si parla dello stadio di Laives che deroga sulle norme relative alle superfici commerciali, si parla di un'azienda che in una determinata zona può avere delle superfici commerciali che le altre che non hanno gli stessi requisiti non possono avere, si parla delle Terme di Merano che hanno una deroga per quanto riguarda gli indici di costruzione, perché dichiarate zona provinciale, per tutte le motivazioni che vogliamo, però sempre di deroghe si tratta. È auspicabile che prima o poi ci si metta a tavolino a dare una riordinata alla materia. Poi sulle singole norme ci sarà un altro tipo di discussione che faremo successivamente.

BIZZO (Assessore al bilancio e finanze, al lavoro, allo sviluppo cooperativo, all'innovazione e all'informatica – Partito Democratico/Demokratische Partei): Parlo come consigliere. Intervengo perché veramente non ci sto al concetto del sospetto dietro al disegno di legge. Non accetto l'accusa, né velata né esplicita, che dietro un disegno di legge, dietro un articolo ci sia il nome di una persona. Mi riferisco in particolare all'articolo che riguarda il cosiddetto Bristol di Merano, perché questo articolo ha una ragione che è facilmente comprensibile non solamente agli addetti ai lavori nel comparto dell'edilizia, ma a tutte le persone di buon senso. Esso nasce da due esigenze, una ripresa dal Parlamento europeo che invita gli stati membri a prendere atto della grave crisi economica in atto che colpisce, in particolare, il settore delle costruzioni. A partire dal 2008 il settore dell'edilizia in generale e in particolare in provincia di Bolzano ha iniziato a segnare forti segnali di crisi, e a tutt'oggi è l'unico settore che presenta mensilmente i dati in rosso per quanto riguarda il fatturato e soprattutto per quanto riguarda gli operai in cassa integrazione.

Dico di più, a partire dal gennaio 2009 questo Consiglio e il governo provinciale hanno deliberato l'erogazione dei contributi e degli ammortizzatori sociali in deroga per venire incontro alle imprese edilizie che erano in necessità di mettere in cassa integrazione i lavoratori. Quella di Merano, l'impresa Habitat, non so se sia quella o una delle imprese del gruppo Tosolini, è una di quelle che sta percependo gli ammortizzatori sociali in deroga, perché ha gli operai in cassa integrazione. Come quell'impresa ce ne sono decine altre in provincia di Bolzano, che hanno dovuto sospendere i propri cantieri e mettere in cassa integrazione straordinaria gli operai, che vengono finanziate con le casse della Provincia. Allora, o siamo matti a deliberare che esiste la crisi e a finanziare gli ammortizzatori sociali in deroga per quei lavoratori che sono messi in cassa integrazione per effetto di questa crisi che viene giudicata da tutta Europa straordinaria, oppure siamo nel giusto quando, assieme a quello, facciamo una norma che hanno fatto tutte le province e quasi tutti i comuni del nord Italia - Milano, Verona, Brescia, Bergamo – che hanno sospeso gli effetti del termine della concessione edilizia.

Dico un'altra cosa per esperienza. Io ho passato una decina d'anni in commissione edilizia a Bolzano, non come rappresentante politico. Prima di occuparmi di politica ero rappresentante del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri. Molte volte la commissione edilizia del Comune di Bolzano, come altre commissioni edilizie in Alto Adige, su richiesta dell'imprenditore, chiunque esso fosse, che per motivi di carattere economico era nell'impossibilità di terminare i lavori entro il termine dato dalla concessione edilizia, che chiedeva una sospensione. La deroga, a lume di buon senso, veniva concessa. Racconto questi episodi, perché ritengo intollerabili certe insinuazioni. Certo che dietro ad ogni disegno di legge si può andare ad individuare qualcuno che ne beneficerà, ma pensare che i disegni di legge vengano fatti per andare a colpire o beneficiare qualcuno, è la perversione della politica.

EGGER (Die Freiheitlichen): Ich möchte kurz auf die recht vehemente Wortmeldung des Kollegen Bizzo eingehen, der in Abrede stellt, dass es sich bei diesem Gesetzentwurf zumindest teilweise um Ad-personam-Bestimmungen handeln würde. Wenn soeben Kollege Pichler Rolle erläutert hat, was alles der SALEWA-Chef ge-

macht hat, dass er sein Unternehmen in Südtirol hält, dass er eine Kapelle saniert hat usw., dann wird doch wohl klar sein, um wen es sich in diesem Fall handelt. Ich ersuche die Regierung, nicht Konfusion hineinzubringen. Fraktionssprecher Pichler Rolle war deutlich und hat sogar die Begründung geliefert. Man müsste ihn fast schon fragen, wie groß eine Kapelle sein muss, die man saniert, damit ein Gesetz geändert wird. Irgendwann wird es fast schon ein bisschen unangenehm. Gerade deshalb verstehe ich die Wortmeldung des Kollegen Bizzo in keiner Weise – ich wiederhole mich -, hat doch Pichler Rolle gerade Namen genannt, also bitte!

URZì (Futuro e Libertà – Zukunft und Freiheit – Dagnì y libertè): Non volevo intervenire, ma ho preso atto dell'intervento accalorato, anche appassionato, dell'assessore Bizzo che ha legittimamente invocato un diritto, da parte sua e dell'amministrazione che rappresenta, a difendere un impianto di una legge, a difendere anche una volontà politica, un metodo scelto, affermando nella sostanza che è in malafede chiunque voglia sostenere che una norma come quella che stiamo ora discutendo, interviene a sanare situazioni particolari, se non personali. Prima dell'intervento dell'assessore Bizzo già il dibattito si era orientato nella direzione corretta, e questo serve probabilmente ad invitare l'amministrazione provinciale ad un atteggiamento più prudente. Con questo intendo dire che ho apprezzato interventi dei colleghi che su questo si sono soffermati con particolare attenzione. È un problema, quello della formazione delle leggi omnibus, che conosciamo da molto tempo, perché sono uno strumento agile e snello per intervenire sulla legislazione, ma sono anche uno strumento che per la loro forma e natura ovviamente si prestano ad una attenzione particolare e speciale, perché sono dei grandi treni sui quali si può far montare di tutto. È giusta la considerazione di chi ha notato che sostanzialmente il primo vagone di questo lungo treno era quello che atteneva interventi per il contenimento dell'inquinamento luminoso, ed era un titolo chiaro nella sua trasparenza linguistica, ma poi a questo vagone se ne sono aggiunti altri e tanti, anzi si è svuotato il primo di questi vagoni per riempirsi gradualmente di contenuti successivi.

C'è un problema di fondo, ed è su questo che volevo intervenire adesso, rinviando le considerazioni di merito sui singoli articoli, che non possiamo non fare. È vero che sono talvolta necessari interventi di urgenza, ma probabilmente quelli contenuti all'interno di questo disegno di legge non sono provvedimenti di urgenza, ma sono provvedimenti che rientrano in una strategia politica che avrebbe la necessità di essere inserita in un contesto più chiaro di quadro organico. Quando si afferma, a ragion veduta, che la legge urbanistica della Provincia autonoma di Bolzano non ha pace, perché è una norma in continua mutazione, talvolta genetica, che la sta trasformando radicalmente in alcuni passaggi, la sta adattando a situazioni che si sono venute a determinare, che potevano, e ritengo che questo è il vizio di fondo, essere inserite in una strategia più ampia e generale dal legislatore nel momento dell'inquadramento del tema. Quindi in un progetto politico si doveva prevedere l'evoluzione del quadro dello sviluppo della nostra provincia e si poteva e si doveva, e questo sarebbe il compito di un amministratore accorto, consapevole delle mutazioni del nostro tempo, inserire tutto in un quadro di assoluta completezza e organicità. Altrimenti si procederà con provvedimenti a tampone attraverso leggi omnibus che ormai sono le leggi che la Giunta provinciale produce. Le confondiamo una con l'altra, si accavallano l'una all'altra all'interno delle Commissioni, spesso intervengono queste norme nel modificare norme approvate solo poche settimane prima, dimostrando quindi forse anche una certa dose di incertezza, o disattenzione, o incapacità a comprendere le dinamiche della società da parte dell'amministrazione provinciale. Questo è il benevolo rimprovero che mi permetto di consegnare nelle mani della Giunta provinciale, mi permetto di riferire all'assessore Bizzo, pur comprendendo il suo appassionato intervento che aveva anche delle fondatissime ragioni che posso condividere, perché quando si fa un'analisi molto chiara e precisa di una condizione di crisi come quella che il nostro territorio sta vivendo, non si può non dividerla, ma proprio rispetto a questo c'è bisogno di dire una parola chiara. C'è bisogno di una capacità da parte dell'amministrazione di prevedere interventi che per la loro specialità possano garantire una azione di prospettiva che eviti lo svincolare del confronto politico sulla polemica a cui stiamo assistendo in questi giorni e che per la natura stessa del provvedimento che stiamo ora discutendo non può che scivolare poi nella valutazione dei casi specifici che di fatto questa norma contiene in sé. Altrimenti non avrebbe avuto ragione il collega Pichler Rolle nell'intervenire, nello svolgere un intervento approfondito sul caso Salewa per poi, al termine del suo intervento, dire che non si riferiva alla Salewa, perché la norma è di carattere generale. Lo è formalmente, come tutte le norme lo sono. Il problema è che non dovrebbero esserlo solo formalmente ma anche sostanzialmente, e questo non sempre accade nella produzione legislativa della Giunta provinciale. Ed è solo di questo sostanzialmente che questo Consiglio provinciale sta prendendo atto, richiamando la Giunta provinciale ad una maggiore capacità di programmazione del proprio impegno, della maggiore capacità di immaginare l'evoluzione degli scenari in rapporto alle mutazioni del nostro tempo, la capacità quindi di avere una visione di prospettiva che probabilmente è man-

cata, che talvolta implica e obbliga a interventi di emergenza, altre volte invece poi giustifica in un certo qual modo l'intervento speciale a sanatoria di una certa situazione o a beneficio di un particolare interesse.

Nel merito dei singoli provvedimenti interverrò in discussione articolata.

STOCKER S. (Die Freiheitlichen): Ich möchte auf die Aussagen von Landesrat Bizzo bezüglich Perversion der Politik klar replizieren. Ich lasse es mir von Ihnen nicht gefallen, einen solchen Vorwurf zu bekommen. Pervers ist für mich, wenn Sie aus Ihrem Repräsentationsfonds die ISO-Zertifizierung der Staatsanwaltschaft zahlen. Das ist pervers, weil keine Gewaltentrennung mehr herrscht. Bitte schreiben Sie sich dies in Ihren Notizblock. Sie werden zu uns nie mehr "Perversion der Politik" sagen.

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Umwelt und Energie – SVP): Die Generaldebatte war recht zügig und kurz, weil der Gesetzentwurf eine Reihe von Punkten auflistet, auf die man wahrscheinlich im Rahmen der Artikeldebatte näher darauf eingehen wird. Dennoch einige Bemerkungen zu den Wortmeldungen.

Kollege Baumgartner hat die Geschichte dieses Projektes dargelegt, auch die Bedeutung des Sports im Allgemeinen und im Besonderen des Fußballs dargestellt und auch unterstrichen, dass der FC Südtirol nicht nur ein Proficlub ist, sondern auch Jugendarbeit betreibt und damit vielen jungen Menschen, die im Sport aktiv sind, auch eine Perspektive in diesem Bereich gibt, um vielleicht einmal den Profisport erreichen zu können. Das soll durchaus auch unterstrichen werden, weil es nicht so alltäglich ist, dass wir in diesem Bereich in Südtirol auch profitemäßig etwas einbringen können.

Die Suche nach einer geeigneten Sportstätte, die seit Jahren nun ansteht, braucht eine Lösung. Jeder Sportverein – das ist gesagt worden – hat auf örtlicher Ebene einen Fußballplatz, eine entsprechende Unterkunft, dies modern und zeitgemäß, mit Ausnahme des einzigen Profisportbereiches, der dies nicht hat. Insofern ist es richtig, dass man hier auch einen Schlusstrich zieht und eine Entscheidung für eine moderne und zeitgemäße Struktur für diesen Bereich trifft, der natürlich auch weit über den FC Südtirol hinausreicht, gar keine Frage.

Die Standortsuche war lang und hat sich über Jahre hinweggezogen. Ich darf daran erinnern, dass man von politischer Seite gegenüber der Gemeinde Leifers gesagt hat, sie möge eine Grundsatzentscheidung treffen, ob sie mit diesem Standort, mit diesem Konzept einverstanden wäre. Sie hat dann nach einem langen politischen Ringen eine Entscheidung getroffen und in der Folge haben wir dann gesagt, dass wir auch die urbanistischen Möglichkeiten schaffen wollen, damit ein solches Konzept umgesetzt werden kann, denn mit dem heutigen Raumordnungsgesetz kann dieses Gesamtkonzept nicht umgesetzt werden. Es ist dies auch deshalb der Fall – jetzt gehe ich über die Wortmeldung vom Kollegen Baumgartner hinaus –, weil das Raumordnungsgesetz aus einer Zeit stammt, in der man alles im Detail genau geregelt hat. Das war damals sicherlich gut, richtig und notwendig, aber in einer schnelllebigen Zeit, in einer Gesellschaft, die sich schnell wandelt, ist das nicht mehr die richtige Antwort in der Gesetzgebung.

Die Gesetze haben die Grundsätze festzuschreiben, die Leitplanken und die Zielvorgaben zu definieren, aber nicht das Detail. Insofern ist die Notwendigkeit, jetzt ein Gesetz zu machen, auch darin zu finden, dass wir eine Detailgesetzgebung haben, die keinen Gestaltungsspielraum mehr gibt. Das Gesetz hat die Aufgabe, sinnvolle Sachen zuzulassen und sie nicht zu verunmöglichen. Dies ist die Aufgabe der Gesetzgebung! Deshalb darf man sich jetzt nicht hinter Formalismen und Begriffen wie "deroga" usw. verstecken, sondern es ist Aufgabe des Landtages, sinnvolle Entwicklungen zuzulassen und sie nicht durch Formalismus-Diskussionen zu verhindern.

Insofern hat es eine Dialektik mit der Gemeinde gegeben. Ich erachte es auch als einen Akt der Fairness gegenüber der Stadtgemeinde Leifers, dass man nach all diesen Vorarbeiten nein sagt dahingehend, dass das Vorhaben nicht ernst gemeint war und man es jetzt wieder fallen lasse. So kann man mit einer Gemeinde auch auf politischer Ebene nicht umgehen, wissend, dass es eine große Fläche ist, aber auch darauf hinweisend, dass es ein Bemühen sein muss, das Ausmaß der Fläche zu reduzieren, dass es sicherlich ein Bemühen geben muss, einen nachvollziehbaren und transparenten Finanzierungsplan vorzulegen. Das sind sicherlich alles Argumente, die noch eingefordert werden. Mit diesem Artikel wird ja nicht die Zone ausgewiesen, sondern nur die rechtliche Voraussetzung für die Ausweisung einer Zone geschaffen, die all diese Möglichkeiten beinhalten kann. Es sind dann noch der Beschluss der Gemeinde und jener der Landesregierung notwendig.

Herr Egger! Sie haben gesagt, dass zu viel an die Landesregierung delegiert ist. Wenn man den Artikel 2 durchliest, dann, glaube ich, geht er sehr ins Detail. Generell glaube ich, dass es der richtige Weg ist, dass das Gesetz die Grundsätze und nicht die Details zu definieren hat. Deshalb gibt es die Durchführungsverordnungen, die diesen Grundsätzen entsprechen müssen. Wenn wir uns wieder ins Detail verlaufen, dann laufen wir Gefahr, eine starre Handhabe zu haben, die nicht zeitgemäß interpretiert werden kann. Es geht um Grundsätze, um Leit-

planken, um Zielvorgaben, die das Gesetz zu definieren hat. Ich glaube, dass sie generell in die Gesetzgebung unseres Landes einziehen soll, damit in dieser schnelllebigen Zeit der Rahmen immer bleibt, das Detail aber in einer sinnvollen Interpretation und Gestaltung entwickelt werden darf und soll.

Herr Pöder! Sie haben von falscher Priorität gesprochen. Sicherlich, aber man muss auch andere Prioritäten setzen. Wenn Sie sagen, das Geld sollte in die Familienförderung investiert werden, dann muss es aber jedes Jahr dort hineinfließen. Beim Bau des Stadions geht es um einen einmaligen Betrag. Insofern ist der Vergleich schon etwas schwierig. Sie und Frau Artioli haben das Thermenhotel angesprochen. Beide genannten Abgeordneten sind jetzt aber nicht da. Vielleicht als Erklärung: Dieser Artikel ist notwendig, weil sich das derzeitige Thermenhotel in einer Zone befindet, die im Raumordnungsgesetz im Kontext mit dem Thermenareal definiert worden ist. Wenn jetzt dieses Thermenhotel herausgenommen und verkauft wird, dann wäre es möglich, jegliche Form der Nutzung zu beanspruchen, was wir aber nicht wollen. Jetzt wird per Gesetz, und nicht mit Verwaltungsmaßnahme, festgeschrieben, dass dieses Hotel ein Hotel bleiben muss und es um einen Stock aufgestockt werden kann. Um nicht mehr und nicht weniger geht es. Ich glaube, das ist Transparenz und Klarheit, die wir hier schaffen und nicht das Gegenteil! Hier geht es um ganz klare gesetzliche Vorgaben, von denen wir wollen, dass sie eingehalten werden, und das auf gesetzlicher und nicht auf Verwaltungsebene. Hier wird der Gemeinde Meran keine Kompetenz genommen. Sie hatte sie in diesem Bereich gar nie. Man kann jemandem nicht etwas nehmen, was er nicht hatte. Insofern ist das eine Angelegenheit, in der wir der Gemeinde keine Kompetenz weggenommen haben.

Herr Leitner! Sie haben von Täuschung gesprochen, weil das Thema Lichtverschmutzung unter anderen Bereichen steht. Ich darf schon daran erinnern, dass der Titel des Gesetzentwurfes "Maßnahmen zur Einschränkung der Lichtverschmutzung und anderer Bestimmungen in den Bereichen Nutzung öffentlicher Gewässer, Verwaltungsverfahren und Raumordnung und öffentliche Hygiene" lautet. Wenn Sie immer nur das erste Wort herausnehmen, dann ist dies vielleicht auch eine Täuschung. Das ist ein Sammelgesetz. Würde man es jetzt in Einzelgesetze unterteilen, dann gäbe es wahrscheinlich zehn Gesetzentwürfe. Ist dies sinnvoller? Es geht doch nicht darum, ...

PICHLER ROLLE (SVP): Für die Statistik wäre es besser.

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Umwelt und Energie – SVP): Für die Statistik wäre es wahrscheinlich besser. Es wäre doch nicht nachvollziehbar, wenn wir jetzt zehn einzelne Gesetze bringen würden. Warum denn das? Wo liegt der Mehrwert? Wir diskutieren hier, ob es Sinn macht, ein Gesetz oder zehn Gesetze zu machen. Mir wäre es lieber, wir würden über den Inhalt diskutieren, denn es geht um die Inhalte der Artikel und nicht darum, ob dieser Artikel auch noch dabei ist. Es ist ja nicht die Aufgabe des Landtages, diesen Aspekt zu bewerten, sondern es ist Aufgabe des Landtages, die Inhalte der Artikel auf ihre Sinnhaftigkeit und auf ihre Zweckmäßigkeit zu bewerten. Insofern hat man mit diesem Sammelgesetz eine Reihe von Änderungen an Gesetzen vorgenommen, die im Laufe der letzten Legislaturperiode gemacht worden sind. Ich werde doch nicht wegen eines Artikels ein neues Reformgesetz bringen! Das würde keinen Sinn machen.

Von mehreren Seiten ist auch das Raumordnungsgesetz angesprochen worden. In der Tat ist es richtig, dass das Raumordnungsgesetz neu geschrieben und nicht überarbeitet wird. Es wird ein organisches Gesetz werden, das den Grundsätzen folgen wird, die ich vorhin beschrieben habe, und zwar Zielvorgaben, Leitplanken, Grundsätze definieren, aber nicht das Detail festlegen. Dann wird es sicherlich ein kürzeres Gesetz werden, leichter lesbar sein, dieser neuen Ausrichtung auch gerecht werden und Möglichkeiten schaffen, dass die Gemeinden, die aufgrund von Urteilen des Verfassungsgerichtshofes einen höheren Stellenwert in der Bauleitplanung bekommen haben, auch den Spielraum der Gestaltung, zugleich aber auch eine größere Verantwortung in der Gestaltung haben. Das alles wird sich in diesem Gesetz widerspiegeln und wir werden dann bei gegebener Zeit dieses Reformgesetz behandeln. Das wird aber noch einiges an Zeit beanspruchen. Insofern sind die hier enthaltenen Artikel aufgrund der Dringlichkeit sicherlich angebracht und es ist notwendig, dass sie hier bewertet werden.

Kollege Pichler Rolle hat zurecht einen Punkt unterstrichen, was den Respekt gegenüber Unternehmern angeht, und zwar gegenüber Unternehmern, die sich hier in Südtirol einbringen, obwohl sie mit geringerem finanziellen Aufwand in anderen Ländern das Ziel erreichen könnten. Dies ist nicht eine Selbstverständlichkeit. Sicherlich hat der Artikel, der unter dem Namen "SALEWA" läuft, auch mit SALEWA zu tun. Er gilt aber für alle anderen auch, ganz klar, aber er hat auch eine Anwendung für diesen Fall. Wenn diese Firma, die heute weltweit operiert, mit höchstem Ansehen, sich entschließt, im Lande, in der Heimatgemeinde Bozen, zu bleiben, dann soll man dies auch anerkennen. Dies ist bei diesen Grundstückspreisen, bei diesen Rahmenbedingungen nicht so

selbstverständlich. Es gäbe andernorts die Möglichkeit, Grundstücke billiger und schneller zu bekommen. Die Unternehmer sind hier geblieben, haben dazu ein äußerst aufwendiges Architekturverfahren ausgewählt und haben, obwohl noch gar nicht fertig, bereits den Einzug in große internationale Architekturzeitschriften genommen. Damit hat man auch die Stadt Bozen als Standort positioniert, und zwar als eine Stadt, die sich diesem Bereich widmet, also eine Stadt, die für neue Architektur offen ist. Auch das darf nicht unerwähnt bleiben. Etwas mehr Respekt also vor großen Unternehmen, die sich hier mit großen Summen in eine Gesellschaft einbringen, denn der Betrieb öffnet sich auch gegenüber der Stadt und dem Land durch die Kletterhalle, die er öffentlich zugänglich macht. Ich glaube schon, dass es da durchaus sinnvoll und vertretbar ist, dass ein Betrieb, der in diesem Bereich sehr hochwertige Produkte herstellt, auch diese im eigenen Betrieb verkaufen darf. Was ist denn daran Schlechtes? Was gibt es daran zu kritisieren? In diesem Bereich ist somit schon auch eine etwas maßvollere Diskussion nötig, denn es geht auch um Aushängeschilder unserer Unternehmen, die hier Headquarter mit weltweiter Ausstrahlung errichten. Das sollte man dabei nicht vergessen.

Der Artikel 1 – auch Sven Knoll hat dies erwähnt – scheint unbestritten zu sein, und das ist auch gut so. Die Lichtverschmutzung ist ein Bereich, den wir in Südtirol noch nicht gesetzlich geregelt haben, und da sind wir säumig. Diesbezüglich sind andere Regionen Italiens schon aktiv geworden. Wir haben hier einen Nahholbedarf und tun dies mit diesem Artikel, wobei wir ganz gezielt auf die Thematik Umwelt, auf das ökologische Gleichgewicht und, auf Antrag von Sven Knoll in der Kommission, auf den Schutz der Gesundheit eingehen. Das sind die drei Zielrichtungen dieses Artikels. Wir wollen, dass das Thema Lichtverschmutzung was die Auswirkungen auf Flora und Fauna, auf das Energiesparen, auf die Gesundheit der Menschen anbelangt, erkannt wird. Insofern ist es ein wichtiger Bereich, der vielleicht etwas unterschätzt wird und vielleicht nur unter dem Aspekt der Ästhetik und des Lichtes wahrgenommen wird, aber er geht viel tiefer. Er geht viel tiefer hinein und wird durch entsprechende Kriterien, wo wir jetzt auf Erfahrungswerte anderer Regionen zurückgreifen können, auch entsprechend ausgearbeitet werden. Wir sind schon dabei und werden sicherlich den Termin von drei Monaten, der in der Kommission eingeführt worden ist, einhalten und nach dem Inkrafttreten des Gesetzes auch die entsprechende Durchführungsverordnung vorlegen können, damit dieser Termin dann bei allen öffentlichen Beleuchtungen – Pichler Rolle – greift, nicht bei den Privaten. Die private Beleuchtung wird laut Raumordnungsgesetz von der Bauordnung geregelt und ist nicht unbedingt von vielen Gemeinden aufgegriffen worden, obwohl wir den Gemeinden auch eine technische Vorlage geliefert haben. Hier hätten die Gemeinden die Aufgabe, diesen Bereich zu regeln. Wir regeln mit diesem Bereich die öffentliche Beleuchtung für die Zukunft und in einem zweiten Teil, sozusagen als Sanierungskonzept, auch für die bereits bestehende öffentliche Beleuchtung, und zwar in der Frage, welche Technik eingesetzt werden soll, welches Material, welche Beleuchtungstechnik, wie viel Einsparungspotential es gibt und welche technischen Vorgaben angewandt werden sollen, um auch das zu erreichen, was man mit der Beleuchtung vor hat, nämlich nicht in den Horizont und in die Atmosphäre anzustrahlen, sondern etwas zu beleuchten. Das ist die Zielvorgabe und diese werden wir auch als Hilfeleistung für die Gemeinden entsprechend formulieren und gestalten.

Frau Hochgruber Kuenzer hat eine Reihe von Aspekten erwähnt, die andere nicht erwähnt haben, und zwar eine Reihe von wichtigen Aspekten im Bereich Zugang zu Daten. Hier geht es nicht nur um Transparenz, sondern auch um die Erreichbarkeit von Daten. Es geht über digitale Formen um Zugang zu Daten, die man nicht schriftlich anfordern muss. Man kann also über digitale Kommunikation entsprechend Einblick in die Entwicklung einer Abwasserleitung, eines Verfahrens Einblick nehmen. Man kann sich die Daten herausholen. Insofern ist dies sicherlich auch ein Beitrag für Transparenz und für eine offene Verwaltung.

Auch der Aspekt der Kleinkläranlagen soll hier eigens erwähnt werden. Es ist eine EU-Vorgabe, dass alle Abwässer sozusagen gereinigt werden müssen. Wir haben in Südtirol einen Prozentsatz von fast 99 Prozent erreicht. Bei diesem einen Prozent, der noch fehlt, geht es um viele tausende Kleinanlagen. Es gibt sicherlich da und dort Fälle, bei denen es effektiv so ist, dass zwei, drei Personen in einem Haushalt wohnen, vielleicht die Arbeit im Tal verrichten und daher die Beeinträchtigung des Wassers oder die Verschmutzung sehr gering ist. Hier sieht der Artikel vor, dass in solchen Fällen die Abwasserreinigung auch in einer vereinfachten Form realisiert werden darf. Unter dem Aspekt der Kostennutzenrechnung halte ich dies für vertretbar, und auch das ist ein Artikel, der für viele Menschen ein klares Signal darstellt, dass wir ihre Anliegen ernst nehmen und auch aufgreifen.

Sven Knoll! Sie haben auch positive in diesem Gesetzentwurf enthaltene Aspekte dargestellt, in besonderer Weise den Bereich Lichtverschmutzung. Sie kritisieren, dass es ein Omnibus-Gesetz ist. Es ist nun mal das Wesen eines Omnibus-Gesetzes, verschiedene Bereiche aufzugreifen, sonst wäre es kein Omnibus-Gesetz mehr. Wenn es um einzelne Artikel geht, dann kann man wohl nicht für jeden Artikel ein eigenes Gesetz machen! Da ist es wohl zielführender, wenn wir die notwendigen Maßnahmen mit einem Sammelgesetz erlassen.

Zur Thematik des Baues des Sportstadions in Leifers in Verbindung mit einer Handelstätigkeit Folgendes. Man kann die ganze Angelegenheit natürlich auch anders betrachten, das ist gar keine Frage, aber es ist auch erwähnt worden, dass die Synergieeffekte des Parkplatzes usw. auch da sind. Eine Struktur wie das Stadion, das eine Nutzung hat und wo es viele Parkplätze gibt, ist ein Potential, das man auch anderweitig nutzen kann. Das sind Themen, die man unter diesem Aspekt beleuchten kann. Dass man auch negative Effekte im Verbrauch von Grund und Boden finden kann, ist gar keine Frage, aber es ist ein Bekenntnis zum Sport im Allgemeinen und zum Fußballsport in besonderer Weise, und das möchte ich auch unterstrichen haben.

Der Abgeordnete Vezzali hat gesagt, dass diese Änderungen und "deroghe" zum Raumordnungsgesetz nicht zielführend seien. Das ist richtig vom Ansatz her, sie sind aber Frucht dieser Detailgesetzgebung. Wenn Sie zurecht erwähnt haben, man möge eine Grundsatzgesetzgebung und nicht eine Detailgesetzgebung machen, dann bräuchte es dies alles nicht. Deshalb braucht es das neue Raumordnungsgesetz, das genau diesen Ansatz aufnimmt, nämlich dass man von dieser Detailgesetzgebung weggeht und in Richtung Grundsatzgesetzgebung geht. Dann können wir von solchen "deroghe", wie sie hier genannt werden, auch absehen, weil wir dann vernünftige Projekte nicht per Gesetz in Form einer "deroga" regeln müssen, sondern in Form einer Verwaltungsmaßnahme, die im Rahmen der Grundsatzgesetzgebung gesetzt werden muss.

Schlussendlich glaube ich, dass im Gesetzentwurf doch eine Reihe von guten Aspekten enthalten sind, vor allem der Artikel 1, der die Lichtverschmutzung betrifft, aber auch der Artikel 2, der eine Reihe von Verwaltungsvereinfachungen und zugleich auch das Recht der Betroffenen vorsieht, sich einzubringen, wenn man sich dagegen einbringen will. Es geht hier auch um eine Gratwanderung zwischen Vereinfachung, Transparenz und den Möglichkeiten, sich in Form von Rekursen einzubringen; das wird gewahrt. Der Zugang zu Daten ist erleichtert worden. Wir regeln Bereiche, die das Zusammenlegen von Kraftwerken vorsieht. Das wird heute de facto so gehandhabt, ist aber gesetzlich nicht verankert. Insofern auch Klarheit in diesem Bereich geschaffen. Ich glaube, es ist auch Aufgabe des Landtages, Klarheit zu schaffen. Wir führen dann ein, dass Jahreszinse unter 50 Euro nicht bezahlt werden müssen, weil der Aufwand größer als die Einnahme ist. Hier gibt es eine Reihe von guten Ansätzen, die man in diesem Zusammenhang auch erwähnen darf und nicht nur kritische Punkte.

Dass natürlich alles auch eine zweite Seite hat, ist ganz klar. Es ist Sinn der Dialektik hier im Landtag, das Für und Wider abzuwägen und dann auch eine Entscheidung im Interesse der verschiedenen Bereiche zu treffen, aber auch im Respekt – ich wiederhole es noch einmal – vor den Menschen, die sich hier im Lande bemühen, Projekte weiterzuentwickeln. Wir sollten es nicht als Spielwiese betrachten, sondern mit Unternehmen respektvoll umgehen, Respekt im Umgang mit Bereichen wie Sport, und Fairness zeigen. Dies alles ist wichtig und es sollte auch in diesem Hause einen entsprechenden Widerhall finden. Wir sind eine Gesellschaft, die aus verschiedenen Bereichen zusammengesetzt ist, wo jeder Bereich seinen Stellenwert, seine Bedeutung hat. In dieser Gesamtschau sollten wir auch die Gesetzgebung gestalten und entwickeln.

Vorsitz des Präsidenten | Presidenza del presidente: Mauro Minniti

PRESIDENTE: Prima di mettere ai voti il passaggio dalla discussione generale alla discussione articolata del disegno di legge pongo in esame un ordine del giorno presentato al disegno di legge.

Ordine del giorno n. 1, presentato dai consiglieri Pichler Rolle, Schuler e Nogglar.

Beschlussantrag (Tagesordnung) Nr. 1, eingebracht von den Abgeordneten Pichler Rolle, Schuler und Nogglar.

Premesso che

- nel bilancio annuale 2010 il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano ha stanziato 11.000.000 euro per la realizzazione di uno stadio di calcio con annessi campi di allenamento sul territorio comunale di Laives,
- il consiglio comunale di Laives ha approvato uno studio di fattibilità relativo al sopraccitato impianto sportivo,
- per il finanziamento dell'intero progetto è ora prevista anche la costruzione di un centro commerciale con una superficie di vendita fino a 7.000 metri quadrati,
- il Consiglio provinciale si appresta a creare, con la legge omnibus 93/11, i presupposti urbanistici e commerciali per la realizzazione della citata opera edilizia a Laives,

● ● ● ● ● ● ● ●

*il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
impegna
la Giunta provinciale*

a vincolare l'importo finanziario previsto con legge provinciale alla presentazione di un piano di finanziamento trasparente da parte del Comune di Laives ovvero dell'eventuale gestore, per garantire che le sopracitate condizioni quadro (11.000.000 euro e 7.000 metri quadrati di superficie commerciale) siano effettivamente sufficienti per la realizzazione dell'opera. Il Comune di Laives deve inoltre presentare una sintesi dei costi consequenziali con la relativa ipotesi di copertura. Inoltre bisogna adoperarsi per ridurre il fabbisogno di terreno previsto nello studio di fattibilità.

Vorausgeschickt,

- dass der Südtiroler Landtag mit dem Jahreshaushalt 2010 den Betrag von 11.000.000 Euro für die Errichtung eines Fußball-Stadions samt Trainingsplätzen im Gemeindegebiet von Leifers bereitgestellt hat,*
- dass der Gemeinderat Leifers einer Machbarkeitsstudie zur Verwirklichung der obgenannten Sportanlage zugestimmt hat,*
- dass zur Finanzierung des Gesamtprojektes nun auch die Errichtung eines Einkaufszentrums mit einer Verkaufsfläche von höchstens 7.000 Quadratmetern vorgesehen ist,*
- dass der Südtiroler Landtag sich anschickt, mit dem Sammelgesetz Nr. 93/11 die urbanistischen und handelstechnischen Voraussetzungen zur Verwirklichung des genannten Bauvorhabens in Leifers zu schaffen,*

*verpflichtet
der Südtiroler Landtag
die Südtiroler Landesregierung,*

den per Landesgesetz vorgesehenen finanziellen Beitrag an die Vorlage eines nachvollziehbaren Finanzierungsplanes seitens der Stadtgemeinde Leifers bzw. der eventuellen Betreiber zu knüpfen, um auf diese Weise sicherzustellen, dass die obgenannten Rahmenbedingungen (11.000.000 Euro und 7.000 Quadratmeter Handelsfläche) in der Tat ausreichen, das Bauvorhaben zu realisieren. Die Stadtgemeinde Leifers muss zudem eine Vorschau über die Folgekosten und deren Bewältigung vorlegen. Ebenso müssen Anstrengungen unternommen werden, den von der Machbarkeitsstudie vorgesehenen Grundbedarf zu reduzieren.

La parola al consigliere Pichler Rolle per l'illustrazione.

PICHLER ROLLE (SVP): Die Voraussetzungen sind hier klar aufgelistet und so sind sie auch bei uns intern besprochen worden. Im Landeshaushalt wurden 11 Millionen Euro für die Errichtung des Fußballstadions samt Trainingsplätzen im Gemeindegebiet von Leifers bereitgestellt. Der Landeshauptmann hat auch mehrfach wiederholt, dass es bei diesen 11 Millionen Euro bleiben muss. Wir haben nun eine Machbarkeitsstudie zur Verwirklichung vorliegen. In dieser Machbarkeitsstudie mit aufgenommen und auch im Gesetzestext enthalten, den wir uns anschicken – ich weiß nicht, ob es uns dann auch gelingt – zu verabschieden, ist von einem Einkaufszentrum mit einer Verkaufsfläche von 7.000 Quadratmetern die Rede. Deshalb sagen wir, dass diesbezüglich schon Klarheit herrschen sollte, das heißt, wenn wir jetzt das Landesgesetz verabschieden, dann muss die Gemeinde Leifers nicht nur aufgrund des Landesgesetzes noch einmal einen Gemeinderatsbeschluss mit der entsprechenden Bauleitplanänderung herbeiführen, sondern sie muss, bevor mit dem Bau begonnen wird, der Landesregierung auch einen Finanzierungsplan vorlegen, der sich an die obgenannten Rahmenbedingungen hält, nämlich 11 Millionen Euro und 7.000 Quadratmeter Handelsfläche, in dem nachvollziehbar dokumentiert werden muss, dass dies ausreicht, um das Bauvorhaben zu realisieren. Ich sage noch dazu, warum wir dies hier festschreiben. Es sollte einfach nachvollziehbar sein, das heißt, es sollte nicht sein, dass mit dem Bau begonnen wird und man dann auf halbweg feststellt, dass weitere Steuermittel gebraucht werden oder, wenn dies nicht geht, dann vielleicht versucht wird, das Handels- bzw. Einkaufszentrum zu erweitern. Ich denke, beides wäre nicht korrekt, ansonsten soll man es jetzt sagen, dass es nicht reicht und dann muss man jetzt klaren und reinen Wein einschenken, aber die Stadtgemeinde Leifers sollte auch eine Vorschau über die Folgekosten und deren Bewältigung vorlegen. Eigentlich wäre das, was die Gemeindehaushalte anbelangt, bereits eine gesetzliche Auflage. Diese Auflage wird in Südtirol sehr locker gehandhabt, aber bei allen Investitionen ist es so, dass die Stadt- oder die Gemeindeverwal-

tungen die Folgekosten und ihre Bewältigung darlegen müssten. Ob es dann ganz genau so geht, weiß ich nicht, aber man müsste es zumindest ungefähr tun. Dann sagen wir auch, dass der Grundbedarf, der laut derzeitiger Machbarkeitsstudie vorgesehen ist, möglichst reduziert werden sollte. Das hilft wiederum die Parameter einzuhalten, dann kann es vielleicht einen Trainingsplatz oder etwas anderes weniger geben, aber in diesem Zusammenhang möchten wir diese Klarstellung als verpflichtenden Beschluss gegenüber der Landesregierung haben, damit der Landtag konsequent ist und sagt, wir haben die 11 Millionen Euro mit dem Landeshaushalt bereitgestellt und dabei soll es auch bleiben, und auch bei den anderen genannten Parametern.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Meines Erachtens wird dadurch eigentlich schon der Absatz 3 des Artikels 9 vorweggenommen und darüber entschieden. Meines Erachtens ist das, Kollege Pichler Rolle, ein Trick, um eine Entscheidung vorwegzunehmen, die wir sonst nur mit dem Gesetz verabschieden können. Im Absatz 3 sehe ich die Kann-Bestimmung enthalten, aber wenn die Gelder bereits gebunden sind, wenn die Kombination im Sinne des PPP bereits mit der Tagesordnung fixiert wird, dann frage ich mich, wozu wir dann noch ein Gesetz machen. Wozu brauchen wir dann noch den Artikel 3? Hier wird mit der Tagesordnung alles schon vorweggenommen. Es wird vorweggenommen, dass das Land den Beitrag von 11 Millionen Euro gibt, aber es wird auch vorweggenommen, dass die Handelsfläche von 7.000 Quadratmetern ein Faktum sein wird, und damit haben wir, meines Erachtens, die gesetzliche Maßnahme bereits präjudiziert. Ich werde dem Antrag aus diesem Grund nicht zustimmen.

EGGER (Die Freiheitlichen): Die geschätzte Kollegin Klotz hat mit ihrer Aussage zu hundert Prozent Recht. Ich habe mich über einen Teil der Prämissen sehr gewundert. In Punkt 3 steht sogar drinnen, dass zur Finanzierung des Gesamtprojektes nun auch ein Einkaufszentrum vorgesehen ist. Wir haben es, glaube ich, noch gar nicht beschlossen. Das ist schon so satzmäßig gehalten, als wäre es schon beschlossen. Ich gebe meiner Vorrednerin zu hundert Prozent Recht. Wenn man schon Bedingungen an die 11 Millionen Euro hätte knüpfen wollen, dann hätte man es gleich machen müssen, und zwar als man den Haushalt 2010 genehmigt hat, in dem dieser Betrag für den Stadionbau vorgesehen war - mir fällt jetzt der Spruch "danach reitet die alte Urschl" ein - und jetzt wird hier ein möglichst schlauer Beschlussantrag vorgelegt, den ich in keiner Weise nachvollziehen kann. Kollege Pichler Rolle! Sie waren Bürgermeister und haben sicherlich in vielen Projekten gesehen, dass man mit einem gewissen Betrag gestartet ist und man dann in der Realisierung, in der effektiven Bauphase den Finanzierungsplan aus verschiedensten Gründen oder warum auch immer nicht einhalten konnte. Etwas wird ein bisschen teurer, die Techniker haben einen Fehler gemacht, warum auch immer. Ich möchte dann sehen, was passiert, wenn wir dies heute beschließen. Ich werde dagegen stimmen, aber sollte es beschlossen werden, dann frage ich mich, was dann passiert, wenn das Stadion plötzlich ein wenig teurer wird. Ich möchte sehen, ob dann die Gemeinde Leifers die Millionen aus dem Ärmel zaubert. Dann werden wir hier wieder sitzen und ein weiteres Haushaltsgesetz mit einem Sonderbeitrag zu beschließen haben und dann wird dieser seltsame Beschlussantrag völlig ad absurdum geführt werden. Die Realität lehrt mich und, ich glaube, viele von uns, dass Finanzierungspläne am Anfang eines Projektes schön daliegen und am Ende kein einziger oder, in höchst seltenen Fällen, ein Finanzierungsplan auf den Euro ausgegangen ist. Das gibt es in der Praxis kaum.

PRESIDENTE: Siccome sono le ore 12.56 interrompo la seduta fino alle ore 15.00

ORE 12.56 UHR

ORE 15.01 UHR

Namensaufruf - appello nominale

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Proseguiamo nell'esame dell'ordine del giorno n. 1, al disegno di legge provinciale n. 93/11, presentato dai colleghi Pichler Rolle, Schuler e Noggler, sospeso per la pausa pranzo. Ha chiesto intervenire il consigliere Dello Sbarba, ne ha facoltà.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Questo ordine del giorno ha un intento positivo, quello di fissare condizioni ben precise a questa operazione che riguarda lo stadio di Laives. Però

secondo noi non coglie il punto centrale della questione che abbiamo posto. Noi siamo contrari affinché la concessione di metri quadrati di area commerciale venga scambiata con finanziamenti ad opere. Esiste una legge urbanistica che detta i criteri della distribuzione commerciale, per esempio per Laives del 10% di cubatura in quella zona di area commerciale, e lì, come sappiamo, nella zona dello stadio di cubatura ce n'è poca. Esiste un piano di distribuzione commerciale in base al quale ad alcuni imprenditori è stato detto di no, poi a troppi è stato detto di sì anche se non lo meritavano evidentemente, ma c'è un piano commerciale. Quindi la logica di creare superfici commerciali e concedere superfici commerciali in base ad uno scambio tra queste superfici e un finanziamento alle opere pubbliche è una logica perversa che fa saltar per aria qualsiasi concetto che riguardi il piano del commercio, un piano che individui i bisogni di distribuzione commerciale, le dimensioni che questa distribuzione commerciale deve avere e dunque assegni territorio per territorio della nostra provincia le superfici commerciali laddove servono, laddove è previsto dalla legge.

Non si può mettere insieme elementi che non c'entrano l'uno con l'altro solo per fare cassa, perché allora a questo punto daremo il via libera anche ai comuni che per fare cassa possono trasformare le zone verdi in zone edificabili ecc. Non è possibile per noi fare questa operazione, quindi accettare una posizione che comunque approva e parte dall'accettazione dei famosi 7 mila metri quadri, e noi siamo sicuri che non basteranno, in cambio del finanziamento dei privati allo stadio.

Devo dire che in questo ordine del giorno dei colleghi Pichler Rolle, Schuler e Noggler, che io apprezzo come colleghi perché cercano comunque di limitare il danno e hanno un elemento di fondo che è la sincerità, nella quale questo ordine del giorno può essere letto anche all'opposto, perché se è chiaro che voi dovete chiedere alcuni presupposti, vuol dire che questi presupposti ancora non ci sono. Allora non c'è un piano di finanziamento trasparente, non siamo sicuri che effettivamente siano sufficienti i 7 mila metri quadrati e gli 11 milioni di euro, che si sa servono solo per i terreni, non c'è una sintesi dei costi consequenziali e non siamo sicuri che il fabbisogno di terreno previsto possa essere ridotto oppure possa essere ingrandito. Cioè non siamo sicuri quasi di niente, neanche della posizione in classifica dell'FC Südtirol, siamo solo sicuri di una cosa, che in quest'aula, sentendo l'intervento del collega Baumgartner, è nato un nuovo gruppo consiliare che si chiama FC Südtirol e ha come capogruppo il collega Baumgartner che qui come consigliere eletto dovrebbe rappresentare tutto il corpo elettorale della provincia e gli interessi generali anche in questo caso, che invece interviene come presidente del FC Südtirol. Presidente Minniti, Lei cerchi per favore un nuovo ufficio per questo nuovo gruppo che si chiama FC Südtirol nel palazzo del Consiglio e poi avremo il piacere di avere il collega Baumgartner come capogruppo di questo nuovo gruppo consiliare alle nostre riunioni dei capigruppo.

PRESIDENTE: Appena mi arriverà la comunicazione ufficiale... La parola alla consigliera Artioli, prego.

ARTIOLI (Lega Nord): Vorrei un po' di chiarezza, perché non ho capito l'intervento di prima del collega Pichler Rolle che diceva che la minoranza si deve adeguare alla maggioranza. Vorrei dire che c'è un altro gruppo che si è formato, composto dai consiglieri Pichler Rolle, Noggler e Schuler, che ci danno un ordine del giorno, per cui non capisco qual è la linea da seguire. Avete fatto tantissime riunioni sullo stadio e siamo ancora qui in aula che discutiamo, e ci ritroviamo un ordine del giorno firmato dai tre consiglieri della SVP! Credo che di nuovo abbiamo una imbarazzante situazione. Perché non l'hanno firmato tutti? E perché solo all'ultimo momento in aula?

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Umwelt und Energie – SVP): Sehr verehrter Herr Präsident, verehrte Damen und Herren! Der Artikel, der jetzt aufliegt, schafft die urbanistischen Voraussetzungen, damit überhaupt eine Ausweisung in dieser Form gemacht werden kann. Es versteht sich von selbst, dass es auch einen Finanzierungsplan braucht. Mit diesem Tagesordnungspunkt wird unterstrichen, dass der Finanzierungsplan nachvollziehbar und transparent sein muss und dass gewisse Spielregeln eingehalten werden müssen. Man soll außerdem bestrebt sein, das Ausmaß der auszuweisenden Fläche auf ein absolutes notwendiges Maß zu reduzieren. Deshalb wird dieser Tagesordnungspunkt von der Landesregierung mitgetragen.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sull'ordine del giorno n. 1: approvato con 14 voti favorevoli, 11 voti contrari e 2 astensioni.

Passiamo alla votazione sul passaggio dalla discussione generale alla discussione articolata: con 13 voti favorevoli, ...

ABGEORDNETE: (*unterbrechen - interrompono*)

PRESIDENTE: Dobbiamo ripetere la votazione: approvato con 15 voti favorevoli e 13 voti contrari. La parola al consigliere Egger sull'ordine dei lavori.

EGGER (Die Freiheitlichen): Herr Präsident, ich verwahre mich dagegen, dass Sie mit der Abstimmung beginnen, dann ein Zwischenruf vom Fraktionssprecher der Südtiroler Volkspartei kommt, so nach dem Motto "Warte noch, denn es sind gerade drei Abgeordnete hinausgegangen" ... So, Herr Präsident, können die Abstimmungen nicht gemacht werden! Dann sollen wir jedes Mal vor einer Abstimmung den Fraktionssprecher der SVP fragen, ob genügend Leute im Saal sind, und dann dürfen Sie beginnen, oder wie? Wenn das so gemeint ist, dann ändern wir die Geschäftsordnung ab!

PICHLER ROLLE (SVP): Herr Präsident, ich weiß nicht, ob ich mich rechtfertigen muss, aber der Kollege Egger scheint eine Art Gegenpräsident in diesem Landtag zu sein, nachdem er immer wieder feststellt, was zu tun und was nicht zu tun ist. Sie haben die Abstimmung wiederholt – ich weiß nicht warum – und haben Rücksprache mit Ihrem Präsidiumsmitglied gehalten, was gut ist. Wenn aber nach einer erfolgten Abstimmung Kollegen aus dem Saal gehen, da sie glauben, dass die Abstimmung abgeschlossen sei, ... Ich habe ersucht, einen Augenblick zu warten, damit man die Kollegen zurückholen kann. Wenn dies untersagt sein sollte, dann möge man mich zu rechtweisen und ich entschuldige mich beim Kollegen Egger dafür, dass ich diesen Versuch unternommen habe.

PRESIDENTE: La votazione è stata ripetuta perché erano stati contati solo i voti contrari e non anche quelli favorevoli. Mi sembrava corretto dover procedere ad un nuovo conteggio che ha portato a 15 voti favorevoli e 13 voti contrari. Chiedo ai colleghi di pazientare e soprattutto di rispettare i vari colleghi che sono presenti in aula.

Art. 1

Finalità e ambito di applicazione

1. *La Provincia autonoma di Bolzano promuove la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento luminoso e il conseguente risparmio energetico ai fini della conservazione e valorizzazione dell'ambiente nonché degli equilibri ecologici e della tutela della salute dei cittadini.*
2. *A tal fine si intende per inquinamento luminoso ogni forma di luce artificiale che si disperde al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, in particolar modo se orientata al di sopra della linea dell'orizzonte.*
3. *Per l'attuazione di quanto previsto dal comma 1, la Giunta provinciale fissa entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, con deliberazione da pubblicarsi nel Bollettino Ufficiale della Regione, i criteri per la realizzazione dei nuovi impianti di illuminazione esterna pubblica nonché per il graduale adeguamento degli impianti pubblici esistenti.*

Art. 1

Ziele und Anwendungsbereich

1. *Das Land Südtirol fördert die Vorbeugung und die Einschränkung der Lichtverschmutzung und damit die Energieeinsparung zum Schutz und zur Aufwertung der Umwelt sowie zur Wahrung des ökologischen Gleichgewichts und zum Schutz der Gesundheit der Bürger.*
2. *In diesem Sinne ist Lichtverschmutzung jede Form von künstlichem Licht, das außerhalb der zu beleuchtenden Bereiche gestreut wird, wo es keinen eigentlichen Beleuchtungszweck erfüllt, vor allem, wenn es über den Horizont hinaus gerichtet ist.*
3. *Zur Erreichung der Ziele laut Absatz 1 legt die Landesregierung innerhalb von drei Monaten nach Inkrafttreten des vorliegenden Gesetzes mit Beschluss, der im Amtsblatt der Region zu veröffentlichen ist, die Kriterien für den Bau neuer Anlagen zur öffentlichen Außenbeleuchtung sowie für die stufenweise Anpassung bereits bestehender öffentlicher Beleuchtungsanlagen fest.*

Do lettura di due emendamenti.

Emendamento n. 1, presentato dal consigliere Egger: "L'articolo è soppresso".
"Der Artikel wird gestrichen."

Emendamento n. 2, presentato dai consiglieri Dello Sbarba e Heiss: "Alla fine del comma 3 è aggiunto il seguente periodo: 'Entro un anno dall'approvazione della deliberazione di cui al presente comma i comuni elaborano il piano per l'adeguamento degli impianti pubblici esistenti'."

"Am Ende von Absatz 3 wird folgender Absatz hinzugefügt: 'Binnen eines Jahres nach Genehmigung des in diesem Absatz genannten Beschlusses erstellen die Gemeinden einen Plan für die Anpassung der bestehenden öffentlichen Beleuchtungsanlagen'."

Ha chiesto intervenire il consigliere Egger, ne ha facoltà.

EGGER (Die Freiheitlichen): Vielen Dank, Herr Präsident! Um Missverständnissen vorzubeugen, möchte ich sagen, dass mein Streichungsantrag nicht bedeutet, dass ich dagegen bin, dass die sogenannte Lichtverschmutzung endlich auch in Südtirol einer Regelung zugeführt wird. Im Gegenteil, ich bin dafür, dass man eine gesetzliche Regelung findet. Es muss aber eine gesetzliche Regelung sein, Herr Landesrat, und nicht eine Regelung, bei der der Landtag zwei Sätze formuliert und den Rest die Landesregierung macht. Es sind effektiv nur zwei Sätze. In Absatz 1 von Artikel 1 steht: "*Das Land Südtiroler fördert die Vorbeugung und Einschränkung der Lichtverschmutzung.*" In Absatz 2 desselben Artikels wird dann definiert, was unter Lichtverschmutzung zu verstehen ist. Ich irre mich also nicht, Herr Landesrat, wenn ich behaupte, dass wir mit diesem Gesetz nicht über die Definition des Begriffes "Lichtverschmutzung" hinausgehen. Sie haben im Rahmen Ihrer Replik gesagt, dass wir mit diesem Gesetz Leitplanken setzen würden. Ich sage, dass wir mit diesem Artikel keine Leitplanken setzen, sondern nur das Ziel vorgeben. Deshalb habe ich einen Streichungsantrag zu diesem Artikel eingebracht. Ich glaube, dass es in diesem Bereich ein besseres Gesetz braucht, in welchem wirklich Leitplanken bzw. Eckpunkte vorgesehen sind, um die übliche Generalvollmacht der Landesregierung nicht ausufern zu lassen.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Comprendo le argomentazioni del collega Egger che chiede una vera legge e non una delega alla Giunta provinciale. Devo dire però che in tutta questa legge un articolo che salverei sarebbe proprio questo articolo 1. Noi abbiamo cercato, io aggiungendo con un emendamento che fissa l'obbligo per i comuni di elaborare il piano per l'adeguamento degli impianti pubblici esistenti entro un anno dalla deliberazione della Giunta provinciale, il collega Knoll aggiungendo la questione della salute, di rafforzare la struttura di questo articolo. Per questo credo che una misura così forte come quella della cancellazione non coglierebbe l'obiettivo che si pone.

Noi abbiamo presentato l'emendamento contrassegnato con il n. 2 che invece punta a rafforzare la struttura di questo articolo, dando una scadenza che abbiamo dato in commissione alla Giunta provinciale per l'approvazione del regolamento di attuazione, e adesso vorremmo dare con il nostro emendamento dare anche ai comuni una scadenza per elaborare un piano di adeguamento degli impianti pubblici esistenti, che è entro un anno dall'approvazione della legge.

Se questo nostro emendamento fosse approvato - io spero di sì - questo articolo avrebbe almeno due scadenze fissate che lo rafforzano, una scadenza per la Giunta provinciale che abbiamo introdotto in commissione, una scadenza per i comuni che potremmo introdurre qui in aula. Per questo invito i colleghi ad accettare e sostenere questo nostro emendamento. Devo dire anche però che ci riserviamo nelle prossime settimane di vedere quale sarà il regolamento di attuazione che entro tre mesi la Giunta dovrà emettere con delibera, e valuteremo l'opportunità invece di presentare noi una legge organica contro l'inquinamento luminoso che vada a sostituire questo articolo se vedremo che questo regolamento e questo articolo non sono sufficienti ad ottenere una vera lotta all'inquinamento luminoso, un vero risparmio energetico e la restituzione ai cittadini della nostra terra del cielo stellato di notte.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Ich habe eine Frage an den Landesrat. Wir haben vor einigen Jahren einen Beschlussantrag betreffend die Umstellung in den Gemeinden eingebracht. Die Straßenbeleuchtung in den Gemeinden ist besonders grell und stellt vor allem für Insekten eine Falle dar. In Nordtirol hat es diesbezüglich sehr großflächige Umstellungen gegeben. Der Beschlussantrag wurde damals angenommen, wobei Sie geantwortet haben, dass man in einigen Gemeinden Südtirols dabei sei, die Umstellung zu machen. Vielleicht können Sie uns sagen, inwiefern sich in Südtiroler in dieser Hinsicht etwas getan hat. Sie haben damals auch gesagt, dass Sie die Gemeinden ermuntern würden, in diese Richtung tätig zu werden.

URZI (Futuro e Libertà – Zukunft und Freiheit – Dagnj y libertè): Per quanto riguarda l'emendamento n. 1 ho qualche perplessità nel votarlo, perché ritengo che l'articolo 1 costituisca non solo l'ossatura originaria, anzi

embrionale oserei dire del disegno di legge, ma costituisce anche un elemento di novità che va valutato nella sua volontà di fondo positivamente. Non ero in commissione legislativa e ho preso atto dalla relazione della commissione di un ampio dibattito che ha portato all'approvazione anche di emendamenti che introducono anche il principio della tutela della salute dei cittadini, inserendolo come obiettivo e finalità di ordine morale della norma stessa, e precisa anche termini esatti per la presentazione di una deliberazione da pubblicarsi nel Bollettino Ufficiale della Regione da parte della Giunta provinciale. Sostanzialmente è stato fatto un lavoro di sintesi che giudico ampiamente positivo nel riconoscimento di una volontà politica che possa ritenersi condivisibile. Quindi no, nel rispetto delle motivazioni pure comprensibili adottate dal collega Egger. Un sì all'emendamento n. 2 che affina l'obiettivo.

Un rammarico che è legato al contenuto dell'articolo 1 che riguarda, come frequentemente accade, il rinvio ad un regolamento di attuazione, atto dalla Giunta provinciale, di tutta una serie di obblighi, adempimenti attuativi della norma che potevano essere meglio indicati all'interno del corpo della norma stessa. Sono consapevole che questo sia un indirizzo ormai di carattere generale. Il rinvio dovrebbe essere naturale per i dettagli regolamentari, ma il rinvio invece nel merito alla Giunta provinciale del potere ampio di disciplina, al contrario ritengo dovrebbe appartenere al Consiglio provinciale. Questa è l'osservazione di fondo che io rilevo che, pur facendomi esprimere del disagio, non mi impedirà, quando voteremo, di votare a favore dell'articolo 1.

HEISS (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Ich möchte kurz daran erinnern, dass die Kollegin Kury bereits im Jahr 2005 ein entsprechendes Gesetz eingebracht hatte, das dann im Jahr 2006 zur Behandlung kam, von Landesrat Laimer aber relativ höhnisch von der Bildfläche verwiesen wurde, nämlich mit dem Hinweis, dass in wenigen Wochen eine entsprechende Durchführungsverordnung kommen würde. Das war Ende 2006, und die Kollegin Kury hat damals gesagt, dass sie sehr hoffe, dass es nicht wieder fünf Jahre dauert, bis eine entsprechende Norm durchgesetzt wird. Wie meistens hat die Kollegin Kury auch in diesem Fall Recht gehabt, und wir bedauern sehr, dass sie nicht mehr in diesem Saal ist. Stattdessen heizt sie aber eben dem Bürgermeister von Meran entsprechend ein, was ja auch einen gewissen Umweltfaktor darstellt. Wir hoffen, dass die Umsetzung dieser Maßnahme möglichst bald erfolgt, denn die Lichtverschmutzung ist mittlerweile wirklich eines der gravierendsten Probleme. Nachdem wir wissen, dass das Thema Energieeffizienz eine wesentliche Rolle spielt, ist hier wirklich der Hebel anzusetzen. Mit einer entsprechenden Norm könnte sicher sehr viel Energie eingespart werden. Solche Normen sind in der Umgebung von Südtirol eigentlich überall gültig. So hat beispielsweise Slowenien im Jahr 2007 das erste Lichtverschmutzungsgesetz erlassen, mit relativ restriktiven Maßnahmen. Auch das Trentino hat schon ein entsprechendes Gesetz erlassen. Hier könnte man wirklich massive Einsparungen vornehmen. Inzwischen ist nicht nur das Thema Energieeffizienz an der Tagesordnung, sondern, wie der Kollege Knoll gesagt hat, auch die Frage der Gesundheit. Die nächtliche Erhellung führt offenbar zu einer Reduktion gewisser regenerierender Hormone wie beispielsweise des Melatonins. Das löst erwiesenermaßen Krebs oder Bluthochdruck aus. Es gibt also eine Reihe von Indikationen, die nachdrücklich darauf hinweisen, dass auch die Gesundheitsschädigung an der Tagesordnung ist. Ich weise noch darauf hin, dass die Landesumweltanwaltschaft unseres Nachbarlandes Tirol und das Landesmuseum Ferdinandeum eine Broschüre zum Thema Lichtverschmutzung herausgegeben haben. Die Broschüre trägt den Titel "Die helle Not" und kann auch im Internet eingesehen werden. Ich glaube schon, dass wir hier zügig nachziehen sollten, wie immer Eingedenk der Ermahnungen der Kollegin Kury, lieber Landesrat Laimer.

STOCKER S. (Die Freiheitlichen): Wenn man sich das Gesetz anschaut, dann sieht man, wie man sich bemüht hat, alles für das Fußballstadion, für die Firma Salewa und für die Therme Meran herzurichten, aber in Bezug auf die Lichtverschmutzung hat man sich nicht bemüht, eine genaue Formulierung zu treffen. Der Landesrat hat heute in der Früh selber zugegeben, dass man diesbezüglich nachhinkt. Trotzdem hat man nichts Konkretes vorgelegt, und deshalb ist die Streichung dieses Artikels gerechtfertigt.

KNOLL (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Ich hätte eine konkrete Frage an den Landesrat. Im Gesetz wurde ja nicht verankert, wie man den Aspekt der nächtlichen Beleuchtung von Skipisten angehen will. Das ist de facto eine Lichtverschmutzung in der freien Natur. Das wird in Zukunft sicher zu einem Problem werden, denn wenn ein Skigebiet mit der nächstlichen Beleuchtung anfängt, dann wird das zweite folgen und irgendwann einmal werden wir vielleicht an einem Punkt anlangen, an dem das jedes Skigebiet möchte. Wie will man das angehen, um die Lichtverschmutzung in diesem Bereich einzudämmen?

PICHLER ROLLE (SVP): Wir haben heute Vormittag im Zuge der Generaldebatte bereits kurz über diesen Passus diskutiert. Landesrat Laimer hat erklärt, dass nur die öffentlichen Beleuchtungen von diesem Reglement betroffen sein werden. Die Privaten fallen nämlich in die Gemeindebauordnung, was in mancherlei Hinsicht bedauerlich ist, denn es gibt wirklich völlig absurde Beispiele. Diesbezüglich könnte südtirolweit wirklich einiges aufgezählt werden. Es wurde auch richtigerweise gesagt, dass die Gemeinden gefordert sind.

Zur Anmerkung des Kollegen Stocker. Wir gehen deshalb nicht ins Detail, da solche Sachen über Verordnungen flexibel geregelt werden können. Man kann schnell und zeitgerecht reagieren. Anderenfalls würde das einen gesetzlichen Weg erfordern. Es ist nicht die Zuständigkeit des Gesetzgebers, jedes Detail zu regeln. Selbst wenn man sich bemühen würde, würde man sehr rasch feststellen, dass es eine Sisyphusarbeit wäre.

Wir sind gegen den Streichungsantrag. Es ist ja die Veröffentlichung im Amtsblatt vorgesehen, das Ganze unterliegt dann wiederum dem Rechnungshof usw. Das passt alles. Nun zum Änderungsantrag der Kollegen Grünen, die sagen, dass innerhalb eines Jahres nach Verabschiedung des Gesetzes die Gemeinden einen entsprechenden Plan vorlegen müssen. Kollege Dello Sbarba, ich weiß nicht, ob das realistisch ist, denn meiner Meinung nach könnten es auch zwei Jahre sein. Schauen Sie, das Gesetz wird veröffentlicht, dann wird es gelesen. In Gemeinden, in denen es keine Experten gibt, wird zunächst einmal eine Bestandsaufnahme gemacht werden müssen. Dann wird eine Ausschreibung erfolgen und man wird einen Plan erstellen müssen. Ein Jahr ist meiner Meinung nach also nicht unbedingt realistisch, aber wenn es bei einem Jahr bleiben sollte, dann ist das auch kein Beinbruch, denn dann interpretiert man das als "stimolo", damit das Ganze so rasch wie möglich in die Wege geleitet wird. Die Gemeinden werden oft mit allen möglichen Plänen und anderen Dingen überladen. Deshalb scheint mir ein Jahr zu kurz gegriffen.

MAIR (Die Freiheitlichen): Wir befassen uns derzeit unter anderem ja auch mit dem Streichungsantrag des Kollegen Egger. Ich war zunächst nicht davon überzeugt, ob es Sinn macht, zu Artikel 1 einen Streichungsantrag einzubringen, aber mittlerweile kann ich sagen, dass ich diesem Antrag voller Überzeugung zustimmen werde. Es ist nämlich schon so, dass deutlich herauskommt, dass die Landesregierung nur einen Anlass bzw. Aufhänger gesucht hat, um alle anderen Dinge so schnell wie möglich umsetzen zu können. Die Wahrheit ist, dass erst in der Gesetzgebungskommission ein Zeitpunkt festgelegt wurde. Außerdem hat die Landesregierung keinen Plan, was sie in Sachen Lichtverschmutzung tun will. Deshalb finde ich es eine Frechheit, ein Lichtverschmutzungsgesetz anzukündigen, nachdem sich nur ein einziger Artikel mit diesem Thema beschäftigt, in dem zudem überhaupt nichts Konkretes drinnen steht. Das ist eine Sauerei, Herr Landeshauptmann! Wenn ich Sie zitieren darf: *"... Um die Lichtverschmutzung einzudämmen, bringt die Landesregierung auf Vorschlag von Landesrat Laimer einen Gesetzentwurf voran, in dem klare Regeln für die Beleuchtung niedergeschrieben werden."* Wo denn? Wo sind in diesem Gesetzentwurf klare Regeln zur Lichtverschmutzung enthalten? *"Wir wollen mit diesem Gesetz den unnützen Lichtquellen Herr werden."* Das ist Quatsch bzw. Ankündigungspolitik und sonst gar nichts! Ihr habt einen Aufhänger gebraucht, um sämtliche andere Dinge umzusetzen! Ich spreche mit Ihnen, Herr Landeshauptmann, denn diese Aussendung stammt von Ihnen und Sie sind der Herr der Landesregierung! Wenn Sie Herr über die unnützen Lichtquellen werden wollen, dann bitte werden Sie auch Herr über Ihre eigenen Gesetze! Ein einziger Artikel befasst sich mit dem Thema und dort steht nichts drinnen! Das ist wirklich unglaublich!

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Umwelt und Energie – SVP): Das alles ist langsam schon eigenartig! Was wollen Sie denn ins Gesetz hineinschreiben? Die Kilowatt der Glühbirne oder die Farbe derselben? Das ist ja lächerlich, was Sie hier aufführen! Es wird wohl klar sein, dass wir das mit Durchführungsverordnung und nicht mit Gesetz regeln müssen! Also bitte, gehen Sie mit Augenmaß und Vernunft an die Diskussion heran. Ich habe wirklich viel Geduld, aber irgendwann einmal ist Schluss! Es kann wohl nicht so weit gehen, dass wir mit Gesetz festschreiben, wie viel Watt die Straßenbeleuchtung Nr. 3 in Pfalzen haben darf! Also bitte, so nicht! Das wäre wirklich eine verfehltete Politik! Die Technik ändert sich ständig. Was heute fortschrittlich ist, kann morgen schon von gestern sein.

Frau Klotz, zu Ihrer Frage. Wir haben dieses Thema vor einigen Jahren hier behandelt und einen von Ihnen eingebrachten Beschlussantrag genehmigt. Wir haben dann einen Artikel ins Raumordnungsgesetz aufgenommen – den Artikel 116, der den Titel "Gemeindebauordnung" trägt -, der in Absatz 1 Buchstabe l) vorsieht, dass die Gemeinden Bestimmungen über die Verwendung und Genehmigung von Lichtquellen und Beleuchtungsanlagen ausarbeiten müssen. Wir haben den Gemeinden als Hilfeleistung einen technischen Rohentwurf übermittelt. Nachdem die Gemeindebauordnungen aber nicht mehr vom Land auf deren Gesetzmäßigkeit überprüft werden, entzieht es sich meiner Kenntnis, wie viele Gemeinden diesen Entwurf übernommen haben. Ich vermute aber,

dass es nicht allzu viele sein werden. Einige Gemeinden haben den Text übernommen und Regelungen festgeschrieben. Auch darf ich feststellen, dass Gemeinden, die neue Beleuchtungsanlagen installieren, moderne Technik einsetzen – das wäre ja noch schöner –, wobei es ihnen sicher eine Hilfe ist, wenn sie bei der Ausschreibung solcher Anlagen auf einen Leitfaden zurückgreifen können, der ihnen Auflagen gibt, wie das zu erfolgen hat. Nicht alle Gemeinden haben das technische Know How, die technischen Auflagen entsprechend zu formulieren. Das ist Aufgabe der Durchführungsverordnung, damit die Gemeinden die Kriterien bei der Ausschreibung übernehmen können. Hier kann auf jeden Fall sehr viel Energie eingespart werden, aber es ist gilt auch zu unterstreichen, dass es auch um den Schutz von Flora und Fauna und um den Schutz der Gesundheit geht.

Ich habe nichts dagegen, den Änderungsantrag Nr. 2 zu genehmigen. Nachdem es ein Vorschlag ist, der keine Sanktionen vorsieht, ist dieser Termin ein Ordnungstermin und nicht ein Verfallstermin und insofern eine Vorgabe, die die Gemeinden einhalten können. Es ist sicher kein Fehler, dass die Gemeinden innerhalb eines Jahres ab Inkrafttreten dieser Bestimmungen bereits bestehende öffentliche Beleuchtungsanlagen an die neuen Normen anzupassen. Natürlich haben die Gemeinden verschiedene Ausgangssituationen, aber viele Gemeinden können das sicher innerhalb von ein, zwei Jahren bewältigen und hier einen bedeutenden Schritt nach vorne machen.

ABGEORDNETER: (*unterbricht - interrompe*)

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Umwelt und Energie – SVP): Das ist Teil der Gemeindebauordnung und müsste im Rahmen dieser geregelt werden.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sugli emendamenti.

Emendamento n. 1: respinto con 17 voti contrari, 6 voti favorevoli e 6 astensioni.

Emendamento n. 2: approvato con 1 astensione e i restanti voti favorevoli.

Chi chiede la parola sull'articolo 1 così emendato? La consigliera Mair, ne ha facoltà.

MAIR (Die Freiheitlichen): Danke, Herr Präsident! Herr Landesrat, sind dann alle anderen Länder, die schon seit vielen Jahren ein Gesetz haben, blöd? Was hat die Landesregierung seit dem Gesetzentwurf der ehemaligen Kollegin Kury gemacht? Ich glaube, dass es nicht zuviel verlangt ist, dass man erfahren will, was die Landesregierung eigentlich will. Ihr regelt immer alles hinten herum mit Durchführungsbestimmungen! Wir sollen Gesetze verabschieden, ohne wissen, was dann überhaupt drinnen stehen wird. Mich hätte zum Beispiel interessiert, ob sich die Landesregierung die Modellstadt Augsburg einmal näher angeschaut hat, nachdem Sie schon so spöttisch über die Straßenlampe von Pfalzen geredet haben. Sprechen Sie bitte über die Straßenlampe in Augsburg! Dort gibt es seit Jahren eine umweltfreundliche Beleuchtung, wobei insgesamt 20 Prozent der Energiekosten eingespart werden konnten. In einem entsprechenden Artikel stand, dass sich die Bundesrepublik Deutschland jährlich 80 Millionen Euro sparen würde. Es gäbe viel zu diskutieren, und Sie tun so, als ob wir von diesem Thema keine Ahnung hätten, als ob wir nur "rumeiern" und polemisieren möchten! Sie polemisieren, indem Sie nicht sagen, was konkret geplant ist!

Der Kollege Knoll hat die Skipisten angesprochen. Wie wird es mit Diskotheken ausschauen? Wie gedenkt die Landesregierung, im privaten Bereich etwas zu machen. Die Diskussion über ein solches Gesetz ist mir einfach zu wenig weitreichend, wenn man nicht weiß, worüber man diskutieren darf, weil in diesem Artikel ja nichts steht. Das Thema ist wirklich wichtig, aber die Ernsthaftigkeit ist nicht gegeben. Es geht nicht darum, den Landesrat in Verlegenheit zu bringen. Ich bin nicht Mitglied der zuständigen Kommission und hätte deshalb einige Fragen, aber anscheinend ist es nicht erwünscht, dass man sich äußert. Ihr tut ja sowieso, was Ihr wollt!

EGGER (Die Freiheitlichen): Herr Landesrat Laimer, ich habe gesagt, dass ich nicht dafür bin, dass der Landtag nur noch die grundsätzlichen Dinge beschließt – siehe klinische Reform – und der Rest über die Regierung läuft. Die Krankenhäuser in Südtirol sollten auch ein Thema sein, über das der Landtag befinden sollte. In diesem Sinne habe ich mich ausgedrückt und habe das als Beispiel genannt. Natürlich kann man die klinische Reform nicht mit der Lichtverschmutzung vergleichen, aber ich hätte gerne, dass der Landtag Leitplanken setzt. Leitplanken gibt es in Artikel 1 des vorliegenden Gesetzentwurfes keine! Ich habe Sie beim Wort genommen, und, mit Verlaub, dass wir uns als Abgeordnete das Recht herausnehmen, um zu sagen, dass wir nicht unbedingt alles an die Regierung delegieren wollen, möge man uns nicht übel nehmen.

Ein weiteres konkretes Beispiel ist das Bausparen. Diesbezüglich gibt es ja auch eine gesetzliche Bestimmung. Wo sind die Durchführungsbestimmungen zum sogenannten Bausparen? Seit 1 ½ Jahren wartet Südtirol darauf! Das ist also die Konsequenz, wenn man der Regierung freie Hand gibt, denn dann passiert gar nichts. Ich hoffe nicht, dass sich das fortsetzen wird. Wenn wir dann zur Behandlung des Raumordnungsgesetzes kommen, dann kann ich mir schon vorstellen, was drinnen steht: "Wir alle liebe unsere Heimat und schützen die Natur." Und den Rest macht die Regierung! Ich überspitze jetzt ein bisschen Ihre Aussage in Bezug auf eine Straßenlampe in Pfalzen – seien Sie mir nicht böse -, aber das wäre dasselbe. Nehmen Sie das nicht persönlich, Herr Landesrat. Wir sind nun einmal dieser Meinung und wollen den Landtag nicht zunehmend abgewertet sehen.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Voteremo a favore di questo articolo che consideriamo un passo avanti soprattutto con le modifiche che sono state approvate. Devo dire però che la stessa preoccupazione che hanno espresso i colleghi che hanno parlato prima le abbiamo anche noi del gruppo Verde. È vero, si può e si dovrebbe precisare di più. Un articolo così generico rischia di rimanere carta bianca e una legge contro l'inquinamento luminoso forse avrebbe dovuto essere una legge a sé e più completa.

Ricordo solo per esempio che la nostra legge del 2005 aveva 6 articoli, il primo riguardava le finalità e l'ambito di applicazione, cioè sostanzialmente quello che regola la legge attuale, ma la legge che stiamo discutendo si ferma solo a questo per poi delegare tutto alla Provincia, mentre nella nostra legge c'erano i divieti e gli obblighi, le norme tecniche, le deroghe all'art. 3, all'art. 4 l'attestazione di conformità degli impianti necessaria per capire se l'impianto è a norma o no, l'attuazione delle norme, il monitoraggio e il controllo, le sanzioni che è una cosa fondamentale per qualsiasi legge.

Ho qui la legge del 2007 della Provincia di Trento fatta dalla maggioranza del Consiglio provinciale di Trento e dal presidente Dellai, anche qui ci sono sei articoli. Leggo i titoli: Finalità e definizioni, competenze della Provincia, competenze dei Comuni, piano provinciale di intervento per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento luminoso, incentivazione, all'art. 6 vigilanza e sanzioni e poi la formula finale. Non è solo la questione del nostro disegno di legge che potrebbe essere di un gruppo e quindi criticabile quanto si vuole, la vicina provincia di Trento ha fatto una legge organica con sei articoli.

Per questo voteremo in favore di questo articolo, ma ci riserviamo poi di monitorare attentamente come questa legge verrà applicata e di proporre come legge di riforma di questa mini legge una legge più organica che rispecchi quello che avevamo già proposto fin dal 2005.

Per quanto riguarda le preoccupazioni del collega Pichler Rolle è vero che un anno per certi comuni può essere una vicenda complicata, ma ricordo che dal 2009 il Consorzio dei comuni e la Provincia un anno prima ha inviato ai comuni un modello di regolamento che alcuni comuni hanno anche adottato. I comuni quindi non partono da zero su questo lavoro, hanno già delle indicazioni, quindi credo che un anno sia un termine di tempo sufficiente entro cui i comuni possono fare un piano di rientro dall'inquinamento luminoso attuale.

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Umwelt und Energie – SVP): Ich nehme die Diskussion sicher nicht persönlich, denn soviel Verständnis für Dialektik habe ich in diesem Hause schon immer aufgebracht. Es ist eine Tatsache, dass wir den Gemeinden schon vor Jahren eine Musterordnung übermittelt haben, die ihnen als Hilfe für die Gestaltung und Entwicklung der Beleuchtung, auch für private Zwecke, dienen soll. Dann ist eine gemeindebezogene Entwicklung erfolgt. Wie gesagt, dieser Gesetzentwurf hat den Zweck, den Gemeinden eine Hilfeleistung zu geben, damit das technische Know How, das hineinfließt, bereits erarbeitet und durchdacht ist. Dann brauchen die Gemeinden das nicht selbst alles entwickeln, wofür ihnen auch die entsprechende Erfahrung fehlt. Deshalb wäre es falsch, hier Details hineinzuschreiben. Die LED-Technik ist heute modernste Technik, kann morgen aber schon überholt sein. Dann dürften die Gemeinden diese Technik nicht mehr anwenden, weshalb klar sein muss, dass es eine Formulierung braucht, die es uns erlaubt, den jeweils besten technischen Standard festzuschreiben. Wir werden sicher eine gute Formulierung finden und dabei die Erfahrungswerte anderer Regionen berücksichtigen. Wir können den Gemeinden eine gute und stimmige Antwort für die Gestaltung dieses wichtigen Themas liefern.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sull'articolo 1: approvato con 22 voti favorevoli e 5 voti contrari.

Art. 2

Modifica della legge provinciale 30 settembre 2005, n. 7, "Norme in materia di utilizzazione di acque pubbliche e di impianti elettrici"

1. Al primo periodo del comma 1 dell'articolo 3 della legge provinciale 30 settembre 2005, n. 7, e successive modifiche, sono sopresse le parole: "o per le varianti alle stesse".
2. Al comma 6 dell'articolo 3 della legge provinciale 30 settembre 2005, n. 7, e successive modifiche, è aggiunto il seguente periodo: "Fatto salvo il rispetto del vincolo paesaggistico, non trova applicazione il comma 3 dell'articolo 8 della legge provinciale 25 luglio 1970, n. 16."
3. Dopo il comma 4 dell'articolo 4 della legge provinciale 30 settembre 2005, n. 7, è aggiunto il seguente comma:
"5. Il concessionario di un impianto di utilizzazione dell'acqua è tenuto a mantenere gli impianti secondo standard tecnologici tali da garantire costantemente il buon funzionamento e la loro tenuta in modo che non possano costituire pericolo."
4. Il comma 1 dell'articolo 8 della legge provinciale 30 settembre 2005, n. 7, e successive modifiche, è così sostituito:
"1. Fatto salvo quanto stabilito al comma 6, l'utente di acqua pubblica che intende apportare varianti ad una derivazione già riconosciuta o concessa ne fa richiesta al competente ufficio della Ripartizione provinciale Acque pubbliche ed energia."
5. Il comma 2 dell'articolo 8 della legge provinciale 30 settembre 2005, n. 7, e successive modifiche, è così sostituito:
"2. Si considerano varianti sostanziali quelle modificazioni che riguardano l'aumento, anche se solo in singole fasi del periodo di utilizzo, della quantità d'acqua concessa o riconosciuta, l'estensione del periodo di utilizzo e lo spostamento del punto di presa o del punto di restituzione. Alle varianti sostanziali si applicano tutte le disposizioni concernenti le nuove concessioni."
6. I commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge provinciale 30 settembre 2005, n. 7, e successive modifiche, sono così sostituiti:
"3. La richiesta di variante sostanziale relativa a domande di derivazione in corso di istruttoria è considerata, a tutti gli effetti, domanda nuova, sostitutiva della precedente.
4. Sono autorizzate dal competente ufficio della Ripartizione provinciale Acque pubbliche ed energia le seguenti varianti relative a:
costruzione, risanamento o migliorie di impianti di captazione di acque superficiali;
costruzione o risanamento di parti di impianti idroelettrici e di impianti di approvvigionamento idropotabile pubblico, fatta eccezione per la rete distributiva e gli allacciamenti agli edifici civili. L'autorizzazione è rilasciata, sentita la conferenza di servizi di cui all'articolo 3, comma 6. L'autorizzazione sostituisce a tutti gli effetti ogni altra autorizzazione, parere, visto o nulla osta, fatti salvi la procedura VIA, ove prevista, e il parere della commissione edilizia."
7. Il comma 5 dell'articolo 8 della legge provinciale 30 settembre 2005, n. 7, e successive modifiche, è così sostituito:
"5. Il competente ufficio della Ripartizione provinciale Acque pubbliche ed energia rilascia un parere vincolante per la costruzione o l'ampliamento di serbatoi di accumulo superiori a 5.000 metri cubi."
8. Dopo il comma 5 dell'articolo 8 della legge provinciale 30 settembre 2005, n. 7, e successive modifiche, è aggiunto il seguente comma:
"6. Sono preventivamente comunicate al competente ufficio della ripartizione provinciale Acque pubbliche ed energia unicamente le varianti relative a:
macchinari destinati alla produzione dell'energia elettrica;
estensione della superficie irrigua, della zona di approvvigionamento della rete potabile pubblica e della superficie interessata dall'innervamento programmato, senza aumento dell'acqua derivata, qualora siano adottate misure finalizzate al risparmio dell'acqua o al più razionale utilizzo dell'acqua o che comportino modifiche inerenti le tecniche di irrigazione o innervamento programmato."
9. Dopo l'articolo 15 della legge provinciale 30 settembre 2005, n. 7, è inserito il seguente articolo:
"Art. 15-bis (Accesso ai dati) - 1. Per garantire la necessaria informazione e consulenza, i comuni e - per i propri soci e iscritti - le associazioni di categoria, le cooperative e i consorzi del settore agricolo possono accedere ai dati inerenti alle derivazioni d'acqua trattati dalla Provincia autonoma di Bolzano."
10. Il comma 1 dell'articolo 16 della legge provinciale 30 settembre 2005, n. 7, è così sostituito:
1. Ad eccezione delle concessioni a scopo idroelettrico, tutte le concessioni alla loro scadenza sono rinnovate per un periodo di 30 anni, fatta salva la fissazione di un termine più breve ai fini dell'esame

di misure necessarie al buon regime delle acque, a condizione che sussistano i seguenti presupposti: non osti un superiore interesse pubblico, persistano i fini della derivazione e l'utenza sia in esercizio e non sia contraria al buon regime delle acque, gli impianti siano conformi allo stato della tecnica e, in caso di acquedotti potabili, il comune acconsenta alla continuazione dell'esercizio ai sensi dell'articolo 13 della legge provinciale 18 giugno 2002, n. 8, e successive modifiche."

Art. 2

Änderung des Landesgesetzes vom 30. September 2005, Nr. 7, „Bestimmungen auf dem Gebiet der Nutzung öffentlicher Gewässer und elektrischer Anlagen“

1. Im ersten Satz von Artikel 3 Absatz 1 des Landesgesetzes vom 30. September 2005, Nr. 7, in geltender Fassung, sind die Wörter „oder Änderung“ gestrichen.

2. Am Ende von Artikel 3 Absatz 6 des Landesgesetzes vom 30. September 2005, Nr. 7, in geltender Fassung, wird folgender Satz eingefügt: „Vorbehaltlich der Übereinstimmung mit der landschaftlichen Unterschutzstellung wird Artikel 8 Absatz 3 des Landesgesetzes vom 25. Juli 1970, Nr. 16, nicht angewandt.“

3. Nach Artikel 4 Absatz 4 des Landesgesetzes vom 30. September 2005, Nr. 7, wird folgender Absatz hinzugefügt:

„5. Der Betreiber einer Wassernutzungsanlage hat die Pflicht, seine Anlagen aus technischer Sicht so instand zu halten, dass ihre Funktionstüchtigkeit und Festigkeit ständig gewährleistet sind und keine Gefahr davon ausgeht.“

4. Artikel 8 Absatz 1 des Landesgesetzes vom 30. September 2005, Nr. 7, in geltender Fassung, erhält folgende Fassung:

„1. Wer öffentliche Gewässer nutzt und Änderungen an einer bereits anerkannten oder in Konzession vergebenen Ableitung durchführen will, muss - unbeschadet dessen, was im Absatz 6 vorgesehen ist - ein entsprechendes Gesuch an das zuständige Amt der Landesabteilung Wasser und Energie richten.“

5. Artikel 8 Absatz 2 des Landesgesetzes vom 30. September 2005, Nr. 7, in geltender Fassung, erhält folgende Fassung:

„2. Als wesentliche Änderungen gelten jene Eingriffe, welche die Erhöhung, auch nur in einzelnen Zeitabschnitten der Nutzungsperiode, der in der Konzession vergebenen oder anerkannten Wassermengen, die Ausdehnung des Nutzungszeitraumes und die Verlegung der Wasserfassung- oder Rückgabestelle betreffen. Sie unterliegen den für die neuen Konzessionen vorgesehenen Bestimmungen.“

6. Artikel 8 Absätze 3 und 4 des Landesgesetzes vom 30. September 2005, Nr. 7, in geltender Fassung, erhält folgende Fassung:

„3. Jeder Antrag auf wesentliche Änderung eines Wasserableitungsgesuchs im Zuge der Untersuchung wird in jeder Hinsicht als neues Gesuch betrachtet, welches das vorhergehende ersetzt.

4. Folgende Änderungen werden vom zuständigen Amt der Landesabteilung Wasser und Energie ermächtigt:

Errichtung von Anlagen zur Fassung von Oberflächengewässern, Sanierungen solcher Anlagen oder Verbesserungsarbeiten daran;

Errichtung oder Sanierung von Teilen der Anlagen für die hydroelektrische Nutzung und öffentlichen Trinkwasserversorgungsanlagen, mit Ausnahme des Verteilernetzes und der Hausanschlüsse. Die Ermächtigung wird nach Anhören der Dienststellenkonferenz laut Artikel 3 Absatz 6 ausgestellt. Die Ermächtigung ersetzt in jeder Hinsicht alle weiteren Ermächtigungen, Gutachten, Sichtvermerke und Unbedenklichkeitserklärungen. Beibehalten werden in jedem Fall das UVP-Verfahren, sofern vorgesehen, und das Gutachten der Baukommission.“

7. Artikel 8 Absatz 5 des Landesgesetzes vom 30. September 2005, Nr. 7, in geltender Fassung, erhält folgende Fassung:

„5. Das zuständige Amt der Landesabteilung Wasser und Energie erlässt ein bindendes Gutachten für die Errichtung oder Erweiterung von Speicherbecken mit einem Volumen über 5.000 Kubikmeter.“

8. Nach Artikel 8 Absatz 5 des Landesgesetzes vom 30. September 2005, Nr. 7, in geltender Fassung, wird folgender Absatz hinzugefügt:

„6. Im Voraus werden dem zuständigen Amt der Landesabteilung Wasser und Energie ausschließlich Änderungen mitgeteilt, die Folgendes betreffen:

Maschinen zur Stromerzeugung,

Ausdehnung der bewässerten Fläche, der Versorgungszone des öffentlichen Trinkwassernetzes und der Flächen der technischen Beschneidung, ohne Erhöhung der abgeleiteten Wassermenge, sofern Maßnahmen zur Wassereinsparung oder zu einer rationelleren Wassernutzung getroffen werden oder Änderungen an Bewässerungs- oder Beschneidungstechniken vorgenommen werden.“

9. Nach Artikel 15 des Landesgesetzes vom 30. September 2005, Nr. 7, wird folgender Artikel eingefügt:

„Art. 15-bis (Zugang zu Daten) - 1. Zu Informations- und Beratungszwecken können Gemeinden sowie - für ihre Mitglieder oder Eingeschriebenen - Berufsverbände, Genossenschaften und Landwirtschaftskonsortien Zugang zu den von der Autonomen Provinz Bozen verwalteten Daten betreffend Wasserableitungen haben.“

10. Artikel 16 Absatz 1 des Landesgesetzes vom 30. September 2005, Nr. 7, erhält folgende Fassung:

„1. Mit Ausnahme der Konzessionen für die hydroelektrische Nutzung sind alle Wasserkonzessionen bei deren Ablauf für einen Zeitraum von 30 Jahren erneuert, vorbehaltlich der Festlegung eines geringeren Zeitraums zur Überprüfung von notwendigen Maßnahmen zum guten Wasserhaushalt, sofern folgende Voraussetzungen erfüllt sind: es steht kein übergeordnetes öffentliches Interesse entgegen, der Nutzungszweck und die Ableitung bestehen weiterhin und sind mit dem guten Wasserhaushalt vereinbar, die Anlagen entsprechen dem Stand der Technik und es liegt, im Falle von Trinkwasserleitungen, das Einverständnis der Gemeinde zur Weiterführung des Betriebes gemäß Artikel 13 des Landesgesetzes vom 18. Juni 2002, Nr. 8, in geltender Fassung, vor.“

Do lettura degli emendamenti, presentati a questo articolo:

Emendamento n. 1, presentato dai consiglieri Dello Sbarba e Heiss: "Al nuovo comma 3 dell'articolo 8 della legge provinciale 30 settembre 2005, n. 7, e successive modifiche, la parola 'sostanziale' è soppressa."

"Im neuen Absatz 3 von Artikel 8 des Landesgesetzes vom 30. September 2005, Nr. 7, in geltender Fassung, wird das Wort 'wesentliche' gestrichen."

Emendamento n. 2, presentato dai consiglieri Dello Sbarba e Heiss: "Al nuovo comma 4, lettera a), dell'articolo 8 della legge provinciale 30 settembre 2005, n. 7, e successive modifiche, la parola 'costruzione' è soppressa."

"Der neue Absatz 4 Buchstabe a) von Artikel 8 des Landesgesetzes vom 30. September 2005, Nr. 7, in geltender Fassung, wird wie folgt ersetzt: "a) Sanierung von Anlagen zur Fassung von Oberflächengewässern oder Verbesserungsarbeiten daran;"

Emendamento n. 3, presentato dai consiglieri Dello Sbarba e Heiss: "La cifra '5.000' è sostituita dalla cifra '2.500'".

"Die Ziffer '5.000' wird durch die Ziffer '2.500' ersetzt".

Emendamento n. 4, presentato dai consiglieri Dello Sbarba e Heiss: "Il comma 8 è soppresso".

"Absatz 8 wird gestrichen".

Emendamento n. 5, presentato dai consiglieri Dello Sbarba e Heiss: "Il comma 10 è soppresso".

"Absatz 10 wird gestrichen".

La parola al consigliere Dello Sbarba.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): In base ad una serie di chiarimenti successivi alla presentazione di questi emendamenti, l'emendamento n. 2 e il n. 5 sono ritirati.

Qui si tratta di un articolo che interessa le concessioni fino a 3.000 kw di potenza, cioè concessioni di piccole e medie centrali elettriche, ed è una materia particolarmente delicata dal punto di vista ambientale perché noi sappiamo, lo sa benissimo l'assessore Laimer che credo si sia studiato attentamente il rapporto che l'Accademia europea fece sulle concessioni idroelettriche in Trentino, Tirolo e Sudtirolo, che queste concessioni piccole e medie per la loro capillarità in tutto il territorio sono particolarmente delicate e impattanti sull'ambiente. Ricordo alcuni dati: abbiamo tra concessioni piccole e medie oltre 800 concessioni idroelettriche che però producono una parte infinitesimale della nostra energia complessiva, meno del 5%, che le piccole concessioni sono più di 700, che solo il 7% dei nostri corsi d'acqua scorre in condizioni naturali, il resto dei corsi d'acqua scorrono ma accanto vi scorre

una condotta forzata in cui l'acqua del fiume viene prelevata e usata a scopo idroelettrico, che a Salorno passano circa 120-130 mila litri al secondo e che le nostre centrali invece utilizzano oltre mezzo milione di litri al secondo. Quindi vuol dire che ogni litro d'acqua che passa a Salorno è già passato attraverso quattro centrali idroelettriche. Questa è la condizione di sfruttamento dei nostri fiumi e dei nostri torrenti, ed in particolare il rapporto della segreteria della Convenzione delle Alpi, presentato all'Accademia europea, metteva sotto accusa le piccole e medie concessioni idroelettriche.

La seconda considerazione da fare, affrontando questo articolo, è che ci sono molti casi di medie concessioni idroelettriche, credo siano 120-130, quindi con una potenza fra i 220 fino a 2.999 Kw dove il concessionario pian piano ha aumentato la capacità produttiva e l'utilizzo dell'acqua, quindi ha esteso i limiti della concessione che gli è stata data aumentando di gran lunga la quantità d'acqua utilizzata. Un caso particolarmente evidente di cui si è parlato sulla stampa negli ultimi due mesi è per esempio il caso della val d'Isarco dove diverse medie concessioni idroelettriche sono state potenziate nell'arco del tempo, e su questo c'è anche la protesta non solo degli ambientalisti ma di quelli che non trovano più acqua per il turismo sul fiume, la canoa, il rafting ecc. C'è anche la protesta dei pescatori e di altri. È un campo delicatissimo dove i controlli fra l'altro, e noi l'abbiamo sempre detto, sulle medie concessioni idroelettriche sono più complicati, perché è più facile controllare le 30 grandi centrali che noi abbiamo in provincia di Bolzano. Un controllo così capillare e così disperso è più complicato, tra l'altro dovrebbe essere continuo, e quindi è una materia particolarmente delicata.

Con questo articolo si alleggerisce una serie di compiti, di controlli e di limiti delle concessioni. Devo dire che il comma 5 che è quello più delicato, nella sua versione originale era ancora più pericoloso. Poi è stato corretto dallo stesso assessore in commissione. Il comma 5 riscrive l'elenco delle varianti sostanziali. Per varianti sostanziali si intendono quelle varianti ad una concessione. C'è una concessione che è stata emanata sulla base di certi parametri, e il comma 5 elenca quei parametri al variare dei quali, essendo variazioni sostanziali, essenziali per la concessione, bisogna ripartire da zero, cioè bisogna che venga chiesta una nuova concessione. In questo articolo inizialmente - poi l'assessore si è spiegato ecc. e abbiamo fatto una modifica da lui stesso proposta, di questo ne do atto - come variazione non sostanziale c'era anche compresa la quantità d'acqua concessa e utilizzata. Questo poi è stato cancellato e sostanzialmente la riscrittura riguarda solo l'aumento della potenza nominale che fino ad oggi era considerato variante sostanziale. Questa non viene più considerato variante sostanziale, quindi non dà più luogo, al suo variare, all'obbligo di richiesta di una nuova concessione. Questo può essere il frutto del fatto per esempio che con la stessa acqua si produce più energia elettrica, perché c'è stata una innovazione tecnologica nell'impianto. Può essere anche una cosa positiva, perché si può chiedere alle piccole e medie concessioni un accorpamento di diverse piccole concessioni e la realizzazione di un impianto più efficiente dal punto di vista energetico che con meno acqua produca la stessa energia di quella che produce oggi.

Con questo mi ero tranquillizzato, assessore, però voi avete approvato pochi giorni fa in Giunta provinciale una delibera, di cui la stampa ha parlato e anche il collega Noggler sul giornale "Tageszeitung" ha polemizzato, assieme a noi e al Dachverband, perché con questa delibera che avete approvato, mi sembra, il 30 maggio invece si ritorna ad ammettere variazioni nella quantità d'acqua residua che deve scorrere nei fiumi accanto alle condotte forzate, ma è lo stesso argomento visto da due punti di vista diversi. Nell'articolo si trattava dell'acqua concessa, cioè dell'acqua utilizzata, intubata, nella vostra delibera si tratta dell'acqua lasciata scorrere libera sul fiume come quantità d'acqua residua, ma in sostanza la questione è la stessa, e questa volta nella vostra delibera non sono comprese solo le piccole e medie concessioni idroelettriche, ma anche le grandi concessioni idroelettriche. Nella vostra delibera si dice che c'è una fase sperimentale in cui si può graduare l'acqua residua nel fiume. Quanta acqua deve ancora scorrere nel fiume viene considerato un paletto da raggiungere progressivamente attraverso una fase di sperimentazione, quindi vuol dire che di acqua ce ne può essere, in questa fase, anche di meno nel fiume, e se attraverso una serie di verifiche la Giunta provinciale si riesce a convincere, o la società che gestisce l'impianto riesce a convincere la Giunta provinciale che in fondo la natura si può mantenere anche con meno acqua residua, la Giunta provinciale può ammettere una variazione della concessione, cioè un'eccezione ai limiti su cui la concessione è stata erogata. Questo riguarda sia le piccole e medie concessioni che sono delicate e su cui c'è un livello di acqua residua stabilito più alto di quello delle grandi concessioni, ma riguarda anche le grandi concessioni. Sulla stampa il collega Noggler diceva che c'è un'oscillazione con questa norma tra i 600 e i 700 milioni di kw/h e quindi un grosso affare per chi produce energia elettrica. Si diceva che questo è un ennesimo regalo ai produttori di energia elettrica, soprattutto a quelli maggiori della provincia, cioè la SEL nella sua alleanza con l'Edison e con l'Enel. La questione quindi, uscita dalla porta della commissione legislativa, è rientrata in qualche modo dalla finestra con una delibera di Giunta provinciale che rende elastici questi limiti della quantità d'acqua residua e dunque anche quelli della quantità d'acqua utilizzabile.

Credo che questo articolo sia problematico. Noi abbiamo provato ad eliminare alcuni elementi che ci sembrano più pericolosi e adesso vado ad illustrare gli emendamenti. Con il primo emendamento interveniamo sul comma 3 che dice che se c'è una richiesta di derivazione d'acqua in corso, e attenzione, queste richieste fanno parte di un percorso concorsuale, se c'è una domanda, se uno fa modifiche sostanziali a questa domanda - uno può fare una domanda il giorno x, dopo un anno modifica questa domanda, l'acqua captata, la potenza nominale e tutta una serie di altre caratteristiche, perché qui si tratta di variabili sostanziali - è considerata una domanda nuova, ma se questa persona fa variabili non sostanziali, ma a questo punto riguarda anche la potenza elettrica prodotta per esempio con la modifica che c'è ne comma precedente, questa non è una domanda nuova. Io non credo che questa non sia una norma corretta. Credo che se qualcuno presenta una domanda per una concessione idroelettrica, una volta che questa domanda è presentata, così debba rimanere, non possa essere modificata nel corso del tempo adattandola magari per aggirare altri concorrenti. Se uno presenta delle modifiche, qualsiasi esse siano, questa deve essere considerata una nuova domanda e tutto il percorso deve ricominciare da zero.

Il secondo emendamento che porta il n. 3 riguarda il comma 7. A noi sembra che ridurre i livelli di controllo di autorizzazione per i serbatoi di accumulo inferiori a 5000 metri cubi, perché qui è previsto un parere vincolante solo per quelli superiori, sia pericoloso. Noi proponiamo di ridurli a 2.500 metri cubi.

Infine proponiamo di eliminare il comma 8 che prevede una riduzione dei controlli e delle autorizzazioni in un settore così delicato e non ci sembra che sia opportuno.

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Umwelt und Energie – SVP): Ich gehe sofort auf die Änderungsanträge ein. Wenn wir im Artikel 2 Absatz 6 das Wort "wesentlich" streichen, dann führt das dazu, dass auch kleine und kleinste Abänderungen, die auch zu einer Verbesserung führen können, mit einem Neustart des Genehmigungsverfahrens gleichgestellt werden. Das wäre wohl nur eine Verkomplizierung dieser Abwicklung, und deshalb kann dies wohl auch nicht in Ihrem Interesse liegen. Deshalb ein Nein zu diesem Änderungsantrag.

Zum Änderungsantrag zu Absatz 7. Wenn wir von 5.000 auf 2.500 Kubikmeter zurückgehen würden, dann wäre das eine Divergenz zu den staatlichen Vorgaben, die genau die Grenze von 5.000 Kubikmetern vorgeben. Wir wollten hier eine Gleichschaltung haben. Mit der Einführung des Schwellenwertes von 5.000 Kubikmetern lehnen wir uns an die Grenzwerte des Staates an, und damit werden Stauwerke über 5.000 Kubikmetern von den Landesämtern genehmigt und kleinere Stauwerke von den Gemeinden. Insofern auch zu diesem Änderungsantrag ein Nein.

Mit Änderungsantrag Nr. 4 möchten Sie den Absatz 8 streichen. Das ist wahrscheinlich zu viel des Guten, denn wenn dieser Absatz gestrichen würde, dann müssten die Änderungen nicht mitgeteilt werden und könnten ohne Genehmigung von Seiten des Amtes für Gewässernutzung durchgeführt werden. Das kann wohl nicht in Ihrem Interesse liegen. Damit würde zu viel entbürokratisiert, weil damit auch jegliche Kontroll- und Rekursmöglichkeit genommen würde.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): *(interrompe)*

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Umwelt und Energie – SVP): Hier wird das Verfahren vereinfacht, so dass der Austausch einer Turbine nicht mehr ein neues Verfahren darstellt, sondern nur einer Mitteilung unterliegt. Das dürfte wohl ausreichend sein.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sugli emendamenti:

Emendamento n. 1: respinto con 19 voti contrari, 7 voti favorevoli e 3 astensioni.

Emendamento n. 3: respinto con 15 voti contrari, 10 voti favorevoli e 2 astensioni.

Il consigliere Dello Sbarba ritira l'emendamento n. 4.

Chi chiede la parola sull'articolo? La consigliera Klotz, ne ha facoltà.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Ich hätte nur eine Frage an den Herrn Landesrat betreffend den Absatz 5. Hier geht es um Absatz 2 von Artikel 8 des entsprechenden Landesgesetzes, wo unter anderem steht " ... und die Erhöhung der Nennleistung betreffen." Dieser Passus kommt hier nicht mehr vor. Wird das in einem anderen Zusammenhang geregelt oder fällt es weg? Die Erhöhung der Nennleistung ist meiner Meinung nach schon eine wesentliche Änderung.

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Umwelt und Energie – SVP): Das hat damit zu tun, dass es aufgrund des fortschreitenden technologischen Standes möglich ist, durch den Austausch der Turbine mit gleich viel Wasser mehr zu produzieren. Wenn man nur die Turbine austauscht und auf derselben Strecke mehr Wasser produzieren kann, dann erhöht sich die Nennleistung.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sull'articolo 2: approvato con 19 voti favorevoli e 11 astensioni.

Art. 3

Accorpamento di concessioni di derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico

1. *Ai fini di migliorare lo stato di qualità ambientale dei corsi d'acqua interessati, i titolari di due o più concessioni di derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico esistenti, relative ad impianti consecutivi, possono richiedere l'accorpamento delle stesse.*
2. *Qualora l'accorpamento delle concessioni non comporti lo spostamento del punto di presa dell'impianto più a monte e del punto di restituzione dell'impianto più a valle e non comporti l'estensione del periodo di utilizzo, l'accorpamento di cui al comma 1 è autorizzato dal competente assessore provinciale ovvero dalla Giunta provinciale, qualora almeno una delle concessioni accorpate sia una concessione di grande derivazione a scopo idroelettrico.*
3. *I disciplinari e i decreti di concessione delle singole concessioni accorpate vengono sostituiti da un unico disciplinare e da un unico decreto di concessione. Quale termine di scadenza delle concessioni accorpate è fissata la scadenza della concessione accorpata con la durata residua più lunga.*

Art. 3

Zusammenlegung von Konzessionen für Wasserableitungen zur Erzeugung elektrischer Energie

1. *Zum Zwecke der Verbesserung des Umweltzustandes der betroffenen Wasserläufe können die Inhaber zweier oder mehrerer bestehender Konzessionen für Wasserableitungen zur Erzeugung elektrischer Energie, die aufeinander folgende Anlagen betreffen, die Zusammenlegung der Konzessionen beantragen.*
2. *Sofern die Zusammenlegung der Konzessionen nicht die Verlegung der Wasserfassungsstelle der höchstgelegenen Anlage sowie der Rückgabestelle der tiefstgelegenen Anlage und auch nicht die Ausdehnung des Nutzungszeitraumes bewirkt, wird die beantragte Zusammenlegung laut Absatz 1 vom zuständigen Landesrat bzw. von der Landesregierung autorisiert, vorausgesetzt, es handelt sich bei zumindest einer der zusammengelegten Konzessionen um eine Konzession für große Wasserableitungen zur Erzeugung elektrischer Energie.*
3. *Die einzelnen Auflagenhefte und die Konzessionsdekrete der Konzessionen, die zusammengelegt werden, werden durch ein einziges Auflagenheft und ein einziges Konzessionsdekret ersetzt. Gemeinsames Ablaufdatum der zusammengelegten Konzessionen ist das Ablaufdatum der einverleibten Konzession mit der längsten Restlaufzeit.*

Do lettura di un emendamento, presentato dai consiglieri Dello Sbarba e Heiss: "L'articolo è soppresso."
"Der Artikel wird gestrichen."

La parola al consigliere Dello Sbarba per l'illustrazione dell'emendamento.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Questo è un emendamento piuttosto delicato che riguarda una situazione concreta, cioè il caso delle due centrali elettriche di Tell e di Marlengo. Qui si propone di autorizzare con semplice autorizzazione dell'assessore competente l'accorpamento di due concessioni di cui almeno una di grande derivazione idroelettrica - queste sono entrambe concessioni di grande derivazione idroelettrica, una ex Azienda Elettrica di Bolzano e Merano e una Hydros cioè Sel-Edison - per realizzare un unico impianto che unisca i due impianti e si mette come condizione semplicemente che il punto di presa e il punto di rilascio dell'acqua non cambino, nel mezzo può cambiare tutto il resto. L'ho già detto nella relazione di minoranza che questa norma è piuttosto problematica, perché si tratta di una concessione appena rinnovata, quella di Tell, che a questo punto vale dall'1.1.2011 fino al 31.12.2040, e una concessione invece in attesa di rinnovo che scadrebbe, come molte concessioni Edison nei prossimi anni, nel 2016. Teniamo conto che le due concessioni, essendo una già stata rinnovata con la procedura applicata alle centrali Enel, e in questo caso alla centrale dell'Azienda elettrica di Tell, e l'altra essendo una concessione in attesa di rinnovo, la cui scadenza è prevista nel

2016, sono due concessioni che ricadono sotto due leggi provinciali diverse, perché le centrali Enel e le centrali Tell e Senales dell'Azienda Elettrica sono state concesse in base alla legge del 2005 che prevedeva il confronto pubblico, una gara fatta in casa, mentre la centrale di Marleno nel 2016 dovrebbe essere attribuita attraverso una gara europea. Quindi noi mettiamo insieme sostanzialmente due concessioni idroelettriche che non solo hanno date di scadenza diverse, ma il cui rinnovo ricade sotto leggi diverse, di cui una sola, quella futura che dovrebbe essere applicata a Marleno, è stata approvata dall'Europa, mentre quella con cui si è fatta la concessione di Sel è una legge cancellata, perché l'Europa l'ha considerata contraria ai principi di gara che valgono nelle direttive europee. Quindi c'è una questione giuridica.

La seconda questione riguarda poi la questione sostanziale, che è quella che ci sta più a cuore e che è la questione dei diritti dei comuni. Quando uniamo queste due centrali, noi presupponiamo che chi gestisce queste due centrali dovrà stendere delle condotte forzate o delle tubazioni diverse da quelle oggi esistenti per le due centrali indipendenti, dovrà unire i due impianti, dunque cambieranno i comuni rivieraschi, cambierà anche l'impatto ambientale di queste due centrali, può essere più positivo o negativo, questo non è un problema. Il problema è che comunque sarà diverso da quello che oggi accade e questi comuni non avranno la possibilità che avrebbe dato loro il rinnovo di concessione della gara di far pesare il proprio parere dentro la procedura. È vero che nell'articolo è scritto che i disciplinari delle singole concessioni accorpate vengono sostituiti da un unico disciplinare, ma questa è una cosa sostanzialmente diversa da una vera procedura di nuova concessione. Qui chi fa elettricità in queste centrali, cioè Azienda Elettrica, Sel e Edison, poi vedremo con quali quote perché qui è ancora tutto da capire, partono dal presupposto che comunque non c'è gara, che comunque la concessione dura fino al 2040 e dunque comunque la concessione di Marleno è prolungata d'ufficio di 24 anni, cioè senza gara viene riassegnata la concessione di Marleno al gestore uscente. Dunque i rapporti di forza nel confronto sui disciplinari e i decreti di concessione tra comuni interessati, società elettriche e Provincia - teniamo conto che nel caso di SEL dire società elettriche e dire Provincia vuol dire la stessa cosa, quindi si sa da che parte sta la Provincia - non sono equilibrati. La forza dei comuni in una concessione che già a priori è assegnata e prolungata, nessuno qui rischia di perdere la concessione perché vale fino al 2040, nel far valere i propri interessi mi sembra decisamente minore rispetto a quella che avrebbero avuto se si fosse seguito l'iter di nuova concessione partendo fin dall'inizio.

Io ho dei dubbi di tipo giuridico che tutta questa faccenda non possa esporsi a ricorsi e dunque non posso approvare una norma che a me pare possa essere illegittima, e ho dei dubbi in merito alla possibilità dei comuni di far valere i propri interessi. Credo che la norma vada riscritta, se proprio si vuol fare l'operazione per Marleno, definendo chiaramente le procedure, perché l'accorpamento di due concessioni praticamente è una specie di terza tipologia, non è né un prolungamento di una concessione esistente, né una gara per riassegnare la concessione. È sostanzialmente un ibrido in cui una concessione viene riassegnata, prolungata fino al 2040 senza alcuna gara. È una terza tipologia che consente di evitare tutta la procedura e che, se si vuole inaugurare, ha bisogno di una regolamentazione ben precisa, cioè attraverso un iter che dovrebbe essere esattamente identico a quello previsto per le nuove concessioni, attraverso un iter in cui vengono ridefiniti i disciplinari e i decreti di concessione, quali diritti hanno i comuni rivieraschi, come i comuni rivieraschi possono far valere la propria opinione, e così via. Altrimenti credo si indebolisca il ruolo dei comuni, i diritti dei comuni, le attese e le aspettative dei sindaci, dei consigli comunali e delle popolazioni, a tutto vantaggio dei soliti grandi produttori di energia elettrica.

Credo che questa norma sia inadeguata per l'effetto che ha, che è quello sostanzialmente di prolungare una grande concessione come quella di Marleno e costruire un nuovo impianto fra Tell e Marleno fino al 2040. Non credo possa essere semplicemente un'autorizzazione della Giunta provinciale a risolvere il problema, non possiamo affidarci alla buona volontà dei soggetti in campo anche perché abbiamo visto che di buona volontà e n'è poca. Quando si tratta di interessi di azienda si fanno gli interessi di azienda, e quando si tratta di un'azienda che è della Provincia, la Provincia sta puntualmente dalla parte dell'azienda provinciale, altrimenti non saremmo in questa situazione. Se la Provincia non avesse fatto gli interessi della propria azienda, per esempio esautorando l'Azienda Elettrica di Bolzano e Merano dei comuni della concessione di Tell, non avremmo adesso tutto questo pasticcio e questo tentativo di soluzione con una toppa che rischia di essere peggio del buco. Sappiamo come vanno le cose. Quindi se questa operazione di rimedio dell'esproprio della concessione di Tell ai comuni di Bolzano e Merano vuole essere fatta, deve essere fatta con una norma che veda al centro gli interessi e il ruolo dei comuni, altrimenti è un ennesimo modo per aggirare sia i comuni che le regole corrette della concorrenza.

NOGLER (SVP): Ich werde die Erläuterungen des Kollegen Dello Sbarba nicht wiederholen, sondern nur sagen, dass er grundsätzlich Recht hat. Wir können uns noch alle an Weihnachten 2010 erinnern, als diese Konzession mehr oder weniger über die Medien vergeben wurde. Daraufhin wurden natürlich auch Verhandlungen

zwischen der SEL-AG und den Etschwerken geführt, bis man dann zu einer Einigung gefunden hat. Der Abgeordnete Schuler und ich haben uns vor mehr als einem Monat erlaubt, sowohl beim Landeshauptmann, als auch bei der SEL-AG um Einsicht in die entsprechenden Akten anzufragen. Den Grünen Kollegen ist die Einsichtnahme gewährt worden, während man uns eine solche verwehrt hat. Der Landeshauptmann hat uns geantwortet, dass er keine entsprechenden Unterlagen hätte. Der Präsident der SEL-AG – so haben wir heute ja in den Medien gelesen – wird den Prozess weiterführen. Ich will sagen, dass wir immer noch auf dem gleichen Punkt sind. Zuerst wird verhandelt und dann hat der Landtag die gesetzlichen Unterlagen bereitzustellen. Sonst würden sämtliche Verhandlung und Verträge wahrscheinlich im Sand verlaufen. Ich möchte den Landesrat fragen, inwieweit die Gemeinden Marling, Algund und Partschins über diese Maßnahmen informiert bzw. in die Gespräche miteinbezogen worden sind. Sind die Gemeinderäte davon unterrichtet worden?

Ich werde mich bei diesem Artikel der Stimme enthalten, weil ich es nicht für richtig halte, dass zuerst alles ausgemacht wird und dann der Landtag zu nicken hat.

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Umwelt und Energie – SVP): Es geht bei diesem Artikel um die Frage, wie man vorgeht, wenn zwei oder mehrere Kraftwerke zusammengelegt werden, wobei dieser Artikel nur dann möglich ist, wenn die höchstgelegene Wasserfassungsstelle unverändert bleibt, der Standort des Kraftwerkes auf der gleichen Höhe bleibt, dieselbe Wassermenge abgeleitet wird und es dazwischen keine weitere Ableitung gibt. Wenn alle diese Faktoren gegeben sind, dann kann dieser Artikel angewandt werden. Dann können also zwei oder mehrere Kraftwerke zusammengelegt werden. Ein konkreter Fall ist die Verhandlung zwischen den Etschwerken und der Hydros. Die Handhabe ist derzeit schon so, aber die gesetzliche Grundlage ist nicht so festgeschrieben worden. Deshalb macht es Sinn, solche Fälle gesetzlich zu regeln. Sie entsprechen auch einer Vorgabe des Wassernutzungsplanes, der die Zusammenlegung von mehreren Kraftwerken ausdrücklich begrüßt. Die drei betroffenen Gemeinden waren in die Verhandlungen involviert und sind auch in Einzelgesprächen informiert worden. Es ist auch zu sagen, dass es nicht darum geht, etwas zu machen, was nicht koscher wäre. Im Gegenteil, es geht um eine klare und transparente Abwicklung solcher Fälle. Wenn man zwei oder mehrere Kraftwerke zusammenlegt, dann ist es logisch, dass es nur eine Konzession mit einem Auflagenheft gibt. Insofern ist das eine klare, transparente und nachvollziehbare Abwicklung eines Verfahrens, das bisher gesetzlich nicht geregelt war. Als Laufzeit wird dann natürlich jene der längeren Konzession hergenommen.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione dell'emendamento: respinto con 18 voti contrari, 4 voti favorevoli e 6 astensioni.

Chi chiede la parola sull'articolo? Il consigliere Dello Sbarba, ne ha facoltà.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Solo per dire che faccio questa scommessa: noi abbiamo due leggi, ne avremo una sola sulle concessioni idroelettriche. È una situazione paradossale. Abbiamo una legge, quella del 2006, che è in vigore e che prevede una gara europea per le grandi concessioni idroelettriche, poi avevamo una legge del 2005, che è stata cancellata dalla legge del 2006 su spinta sia di un intervento dell'Unione Europea sia del Governo italiano, la Provincia ha dovuto riconoscere che questa legge non andava bene, perché non prevedeva gara, e abbiamo due cicli di rinnovi di concessione, il ciclo Enel scaduto il 31.12.2010 e il ciclo Edison che va da adesso fino al 2020. Per l'Enel la scadenza era 31.12.2010, dunque un qualsiasi cittadino interrogato per strada a cui si chiede: abbiamo una legge del 2005 che è stata cancellata, perché l'Europa ce l'ha fatta cancellare, abbiamo una legge del 2006 che è in vigore, perché prevede una gara leale e corretta, per le concessioni che scadono nel 2010 quale legge sarà applicata? Il cittadino dice: certamente quella del 2006 che è in vigore. No, è stata applicata la legge non più esistente del 2005 ed è stata fatta la gara in cui la Giunta provinciale allarga possibilità di decidere. Adesso, portate in salvo le centrali elettriche del ciclo Enel, non applicando la propria stessa legge del 2006, ci aspettano i rinnovi delle concessioni da qui al 2020 per il ciclo Edison, Hydros ecc. Io faccio questa scommessa: verranno trovati una serie di artifici per cui neanche al ciclo Edison verrà applicata la legge del 2006. Qui non vedremo mai una gara come quella che si dovrebbe fare secondo la normativa europea e anche secondo la normativa provinciale. Un primo modo per aggirare una legge provinciale, approvata da questo Consiglio provinciale, promossa e proposta dalla Giunta provinciale. Noi abbiamo una legge del 2006 che si farà di tutto per non applicare. Il primo modo l'abbiamo visto adesso: la prima centrale che scadeva era quella di Marleno nel 2016 e attraverso l'accorpamento delle concessioni è stata riassorbita nella concessione di Tell e dunque prolungata di fatto fino al 2040. Io adesso mi andrò a vedere la cartina geografica della distribuzione delle nostre concessioni idroelettriche, perché c'è il rischio che qualsiasi concessione ex

Edison che sia vicina ad una concessione ex Enel già rinnovata venga collegata con la concessione ex Enel in modo tale da non essere messa in gara.

Io faccio questa scommessa: scommetto che per nessuna delle grandi concessioni idroelettriche verrà mai applicata la legge in vigore del 2006, ma verrà sempre applicata di fatto la legge cancellata e che non esiste più del 2005.

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Umwelt und Energie – SVP): Ich schulde dem Kollegen Noggler noch einen Teil einer Antwort in Bezug auf seine vorherige Wortmeldung. Die Akteneinsicht wird von der Gesellschaft gewährleistet. Sie werden die Akten erhalten. Der beim Kassationsgerichtshof eingereichte Rekurs betrifft neue künftige Verhandlungen in Zusammenhang mit der Frage, ob man eine solche Vertraulichkeitsklausel noch eingehen kann oder nicht.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sull'articolo 3: approvato con 15 voti favorevoli, 4 voti contrari e 6 astensioni.

Art. 4

Domande inevase

1. Le disposizioni di cui all'articolo 19, comma 8, della legge provinciale 20 luglio 2006, n. 7, e successive modifiche, si applicano anche alle domande ancora inevase, presentate antecedentemente al 2 agosto 2006. Qualora per la medesima procedura siano presentate più domande, si considera la data di presentazione della prima domanda di concessione.

Art. 4

Unerledigte Gesuche

1. Die Bestimmungen nach Artikel 19 Absatz 8 des Landesgesetzes vom 20. Juli 2006, Nr. 7, in geltender Fassung, werden auch für die unerledigten Gesuche angewandt, die vor dem 2. August 2006 eingereicht wurden. Sofern mehrere Gesuche für dasselbe Verfahren eingereicht werden, wird das Datum der Einreichung des ersten Gesuchs um Konzession berücksichtigt.

Do lettura di un emendamento, presentato dai consiglieri Dello Sbarba e Heiss: "L'articolo è soppresso."
"Der Artikel wird gestrichen."

La parola al consigliere Dello Sbarba per l'illustrazione dell'emendamento.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Questo articolo è un ulteriore sostegno alla possibilità che io vinca la scommessa che facevo prima, perché viene aperta un'ulteriore finestra riesumando le vecchie domande, le domande inevase che non hanno avuto risposta, trattandole a partire dalla data della prima domanda. Questo vale per le domande presentate prima del 2 agosto 2006 e tutte le domande successive che riguardano lo stesso tratto di fiume, lo stesso progetto, quindi le domande concorrenti che riguardano lo stesso progetto vengono agganciate alla prima domanda e vengono trattate secondo le procedure previste per la prima domanda. E la prima domanda in quale finestra ricade? Esattamente nella finestra della non più esistente legge n. 1 del 2005. Questo significa che grazie alla data della prima domanda tutti i progetti riguardanti - l'assessore Laimer diceva in commissione che sono circa 13 casi, non so se adesso ha dei numeri più precisi - tutte queste domande vengono salvate dalla prima domanda, nel senso che vengono trattate con una procedura non più prevista da una legge che è stata soppressa e che l'Autorità garante della concorrenza del mercato ha definito una procedura basata su criteri largamente discrezionali. Quindi se sono largamente discrezionali, quindi in mano alla discrezione della Giunta provinciale, e avendo la Giunta provinciale una sua preferenza per la sua società elettrica provinciale, credo che sappiamo già come andranno a finire le assegnazioni in questi casi.

Noi abbiamo poi ipotizzato che entro questi casi ci sia anche il caso del nuovo impianto previsto a Bolzano nord, sempre nell'accordo SEL-Azienda Elettrica. Non so se è così. Questo permetterebbe di saltare la gara, perché la SEL e AE hanno deciso tra loro che faranno un nuovo impianto a Bolzano nord ma se fosse applicata la legge attualmente in vigore ci sarebbe il diritto di altri di fare delle proposte alternative, e quindi ci vorrebbe una gara regolare. Per saltare questa gara si potrebbe usare questo articolo, però al di là di questo caso il fatto che l'operazione consista sostanzialmente nell'eludere ancora una volta in un altro modo la legge attualmente in vigore

della Provincia autonoma di Bolzano mi sembra significativo della volontà della Provincia, che in questo senso è una volontà che noi non condividiamo.

Vorsitz der Vizepräsidentin | Presidenza della vicepresidente: DDr.ⁱⁿ Julia Unterberger

PRÄSIDENTIN: Gibt es weitere Wortmeldungen? Keine. Dann erteile ich Landesrat Laimer das Wort für die Stellungnahme seitens der Landesregierung.

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Umwelt und Energie – SVP): In der Tat liegen eine Reihe von offenen Gesuchen auf, die sich heute aufgrund geänderter gesetzlicher Bestimmungen in einer gewissen Grauzone befinden. Mit diesem Artikel legen wir fest, dass jenes Gesetz angewandt wird, welches bei Datum des Einreichens des ersten Gesuches in Kraft war. Insofern besteht hier Rechtssicherheit. Es macht Sinn, dass man sich auf das erste Gesuch bezieht, weil damit der Ausgangspunkt einer solchen Initiative rechtlich klar definiert war.

Vorsitz des Präsidenten | Presidenza del presidente: Mauro Minniti

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sull'emendamento: respinto con 18 voti contrari, 2 voti favorevoli e 8 astensioni.

Chi chiede la parola sull'articolo? Il consigliere Dello Sbarba, ne ha facoltà.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Telegraficamente, per dire che l'assessore Laimer ci ha detto che di fronte a domande in sospeso, restate lì, bisogna stabilire un criterio. Lui ha stabilito che la legge con cui vengono trattate queste domande corrisponde alla data della domanda più vecchia e quindi ad una legge che non esiste più. Io proporrei un altro criterio, cioè che se ci sono domande inevase su progetti di concessine idroelettrica, queste vengano sottoposte alla legge in vigore. È ben strano che noi applichiamo a procedure attuali leggi che non esistono più. Si poteva invece stabilire che le domande vengono giudicate secondo le procedure della legge in vigore, magari dando un lasso di tempo a chi le ha presentate per adeguare eventualmente i progetti e i piani alla legge in vigore. Ma evidentemente quello che esattamente non si vuol fare è applicare la legge attualmente in vigore, perché è stata fatta obtorto collo per mettersi formalmente a posto con l'Europa e con il Garante per la concorrenza e per il mercato, ma alla legge in vigore la Giunta provinciale non crede e farà di tutto per non applicarla.

NOGLER (SVP): Herr Landesrat, ich habe noch eine Frage. Weshalb wird das Datum 2. August 2006 hergenommen? Im Allgemeinen ist es doch immer ein Datum wie der 31. Dezember, 1. Jänner oder dergleichen. Warum also der 2. August 2006?

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Umwelt und Energie – SVP): Das Datum ist keine Erfindung, sondern ist das Datum des Inkrafttretens der entsprechenden landesgesetzlichen Bestimmung.

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione sull'articolo 4: approvato con 18 voti favorevoli, 8 voti contrari e 1 astensione.

Ha chiesto intervenire la consigliera Klotz sull'ordine dei lavori, ne ha facoltà.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Wir haben den Medien entnommen, dass es heute im Kolpinghaus eine Veranstaltung mit dem Thema "*Die Feuernacht – Ereignis und Deutungen*" gibt, mit Beginn um 18.00 Uhr. Ich zitiere aus dem Programm: "*18.00 Uhr: Begrüßung durch die anwesenden Mitglieder Landesregierung.*" Ich möchte sehr gerne an dieser Veranstaltung teilnehmen und ersuche Sie deshalb, Herr Präsident, die Sitzung vorzeitig zu schließen. Die Veranstaltung würde sicher auch andere interessieren.

PRESIDENTE: Consigliera Klotz, se gli altri colleghi sono d'accordo si potrebbe smettere alle ore 17.30 o alle ore 17.45.

Ha chiesto la parola il consigliere Pichler Rolle, ne ha facoltà.

PICHLER ROLLE (SVP): Danke, Herr Präsident! Prinzipiell bin ich einverstanden, aber ich kann nicht nachvollziehen, dass der Landtag keine Beachtung findet. Wie ist es möglich, dass Unternehmerverbände und andere Behörden Termine und Sitzungen während der Landtagssitzungen festlegen und dazu auch noch die Politiker einladen? Das kann es nicht sein! Wenn der Landtag eine Achtung vor sich selbst hat, dann muss er mitteilen: "Macht Eure Veranstaltung. Wir bleiben hier und stimmen im Auftrag der Südtiroler Bürgerinnen und Bürger über unsere Gesetze ab."

PRESIDENTE: Consigliere Pichler Rolle, Le volevo solo dire che il calendario viene mandato a tutte le associazioni e organizzazioni.

Ha chiesto la parola il consigliere Dello Sbarba, ne ha facoltà.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Sono d'accordo con il collega Pichler Rolle, sostengo la sua protesta e la raddoppio, perché qui non si tratta di un avvenimento, di una conferenza organizzata dagli industriali, dagli artigiani, dai commercianti a cui qualcuno di noi va, è una conferenza organizzata alla Giunta provinciale in mezzo ai nostri lavori. Tra l'altro è una conferenza piuttosto importante, a cui la Giunta provinciale tiene molto, perché è la conferenza sugli anni delle bombe, sulla "Feuernacht", ed è stata presentata dalla Giunta provinciale come una "Überraschungserreignis". Prima c'è stata la polemica, poi hanno detto: attenzione, vedrete che vi facciamo una sorpresa e la consigliera Klotz, essendo il referente fondamentale il prof. Steiniger, ha certamente avuto una sorpresa e capisco che voglia andarlo a sentire. Anche per me è stata una sorpresa nel senso positivo del termine, al contrario di quanto dice la collega Klotz, quindi presuppongo che la Giunta provinciale sarà lì a sentire questa sua conferenza, che è di interesse anche per noi. Piccolo particolare, cade dalle 18 alle 19 durante i lavori del Consiglio provinciale e questa è una cosa indegna. Tra l'altro, quello che diceva il collega Pichler Rolle lo vorrei rafforzare dicendo che ci sono moltissimi assessori che poi partecipano a conferenze stampa, inaugurazioni ecc. durante i lavori del Consiglio provinciale. Ce li troviamo poi assenti a tratti come la nebbia in val Padana da questo Consiglio provinciale e poi il giorno dopo ce li troviamo tutti contenti e sorridenti a tagliare nastri, inaugurare o farsi fotografare in mezzo ai bambini della "città dei ragazzi". Io credo che questa sia una cattiva abitudine a cui va posto un freno.

STOCKER S. (Die Freiheitlichen): Ich stimme der Kollegin Klotz, aber auch dem Kollegen Pichler Rolle zu. Es nützt vielleicht nichts, wenn man den Verbänden nur den Kalender mit den Sitzungen des Landtages schickt. Meistens setzen die Verbände Grußworte der zuständigen Landesräte auf die Tagesordnung. Dann könnten ja die Landesräte den Verbänden sagen: "Schaut, wir haben Landtagssitzungen und deshalb kann ich nicht kommen." Leider ist es nicht so! Solange die Landesräte den Verbänden nicht klar sagen, dass sie im Landtag sind, wird sich nichts ändern. Man sollte die Sache also von dieser Seite her anpacken.

PRESIDENTE: Se nessun altro intende intervenire sull'ordine dei lavori, posso comunicare che i lavori oggi termineranno alle ore 18.00 per dare la possibilità ai consiglieri di poter presenziare.

Consigliere Seppi, prego.

SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): Sull'ordine dei lavori. Questa roba è stata organizzata da qualche settimana. Ora vorrei chiedere per quale motivo Lei chiude la riunione a quest'ora. Il Consiglio provinciale è convocato fino alle ore 19, deve essere l'aula ad esprimersi. Non può deciderlo Lei perché la collega Klotz ha chiesto qualcosa, che io condivido, ma noi dobbiamo mettere in evidenza questo atteggiamento di una Giunta che è scandaloso, che organizza manifestazioni all'esterno durante i lavori del Consiglio provinciale. Lei non può chiudere i lavori alle 18, lo può fare solo dopo che si è espressa l'aula. Io sono contrario e chiedo che, come prevede il regolamento, si esprimano sulla richiesta due a favore e due contro, e poi che ci sia una votazione, e chiedo che questa sia per appello nominale.

PRESIDENTE: Le faccio presente che io ho chiesto ripetutamente se qualcuno voleva intervenire contro questa proposta. Lei non è intervenuto, ho ritenuto di interrompere i lavori alle 18, dopodiché Lei si è alzato per prendere questa posizione. A questo punto ovviamente vi è la necessità di chiedere alla consigliera Klotz di formalizzare la sua richiesta, in maniera che dopo l'aula possa esprimersi in maniera chiarificatrice per tutti.

Consigliera Klotz, prego.

KLOTZ (SÜD-TIROLER FREIHEIT): Angesichts der Tatsache, dass die Landesregierung einen Themenabend zum Thema "Feuernacht" veranstaltet und derselbe bereits für 18.00 Uhr angesetzt ist, ersuche ich die Kolleginnen und Kollegen um eine Abstimmung über meinen Vorschlag, die Sitzung ausnahmsweise früher zu beenden. Ich schließe mich den Protesten jener an, die sagen, dass es nicht sein darf, dass solche Veranstaltungen in der Zeit der einberufenen Landtagssitzungen organisiert werden.

PRESIDENTE: Ai sensi dell'art. 66 due consiglieri possono parlare a favore e due contro la proposta della consigliera Klotz. Ha chiesto la parola il consigliere Seppi, prego.

SEPPI (Unitalia – Movimento Iniziativa Sociale): Io ritengo che questa richiesta doveva essere non una richiesta ma una informazione che la Giunta provinciale dava al Consiglio, magari che giunge fuori tempo massimo, perché se la collega Klotz non si alzava e faceva una richiesta di questo tipo, noi non eravamo a conoscenza che questa cosa avveniva, durante i lavori del Consiglio provinciale dove si discute un disegno di legge dell'assessore Laimer, e comunque è una legge omnibus che riguarda anche altri assessorati. Cosa avrebbero fatto gli assessori alle ore 18? Non lo so, forse si sarebbero alzati e sarebbero andati al Kolpinghaus e noi saremmo rimasti qua a parlare con la stupenda opera del compianto pittore Plattner.

Questi sono segnali di una arroganza assolutamente inaccettabile da parte di chi governa questa provincia.. Lasciamo stare la "notte dei fuochi" e il "Kolpinghaus", parliamo in termini generali. Questi alle 18 vanno via e neanche lo dicono! A questo punto, proprio per mettere in evidenza questa Sua richiesta, collega Klotz, più che giustificata, non sono d'accordo, perché a questo punto deve stare qua anche la Giunta. Voglio che l'assessore Laimer stia qua perché stiamo discutendo il suo disegno di legge e siccome è una legge omnibus, desidero che stia qua anche la giunta provinciale. Ci andremo alle 19, perché ritengo che i lavori del Consiglio provinciale siano importanti. Ritengo che sia importante essere convocati istituzionalmente in un certo orario, ritengo che siano importanti anche altre manifestazioni, ma esse, quando organizzate da membri di quest'aula, non possono essere in contemporanea. Devono iniziare quando finisce questa seduta. Non sono d'accordo di finire alle ore 18 e chiedo alla Giunta provinciale di restare in aula in modo che la manifestazione possa iniziare alle 19. Non devo dirlo io questo, ma dovrebbe dirlo il buon senso, quando non si è animati da una arroganza che è fuori luogo e da una prepotenza dei numeri che poi mancano, perché voi non vi rendete conto di una cosa: fino all'altro ieri quando eravate arroganti avevate i numeri, adesso non li avete più! Sono contrario al fatto che si chiudano i lavori alle ore 18.

PRESIDENTE: In assenza di altri interventi ai sensi dell'articolo 66 del regolamento interno pongo in votazione la richiesta della consigliera Klotz di chiudere la seduta alle ore 18.00: approvata con 1 voto contrario, 3 astensioni e i restanti voti favorevoli.

Art. 5

Modifica della legge provinciale 18 giugno 2002, n. 8, "Disposizioni sulle acque"

1. Il comma 4 dell'articolo 5 della legge provinciale 18 giugno 2002, n. 8, e successive modifiche, è così sostituito:

"4. Gli enti locali, anche in forma associata, possono cedere la proprietà degli impianti, delle reti e delle altre dotazioni destinate all'esercizio dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione esclusivamente a consorzi, a società a prevalente o totale partecipazione pubblica, alle comunità comprensoriali costituite ai sensi della legge provinciale 20 marzo 1991, n. 7, e successive modifiche, o al comune sede di impianto. Nel caso di scioglimento di consorzi, la proprietà delle opere e degli impianti di interesse sovracomunale di cui al comma 1, lettera a), va trasferita a titolo gratuito ad una delle forme di collaborazione definite dalla Giunta provinciale ai sensi del comma 2 o al comune sede di impianto."

2. (respinto)

2-bis. Il comma 4 dell'articolo 18 della legge provinciale 18 giugno 2002, n. 8, è così sostituito:

"4. I documenti grafici indicanti l'estensione delle aree di tutela dell'acqua potabile sono trasmessi: ai gestori degli acquedotti, all'azienda sanitaria, alla Ripartizione provinciale Foreste ed alla Ripartizione provinciale Sviluppo del territorio, all'organizzazione degli agricoltori più rappresentativa a livello locale ed ai comuni interessati, i quali informano i proprietari dei fondi interessati e pubblicano

i documenti grafici all'albo pretorio per 30 giorni. La Ripartizione provinciale Sviluppo del territorio provvede d'ufficio all'inserimento delle aree di tutela nel piano urbanistico comunale."

3. Il comma 1 dell'articolo 19 della legge provinciale 18 giugno 2002, n. 8, e successive modifiche, è così sostituito:

"1. Fatto salvo quanto previsto al comma 1-bis e al comma 2, gli scavi e i prelievi di acqua sotterranea, anche a scopo di abbassamento dell'acqua sotterranea, nonché la produzione di calore tramite acque sotterranee sono autorizzati o concessi dall'assessore competente."

4. Dopo il comma 1 dell'articolo 19 della legge provinciale 18 giugno 2002, n. 8, e successive modifiche, è inserito il seguente comma:

"1-bis. Le sonde geotermiche in falda per la produzione di calore senza prelievo d'acqua sono realizzate secondo le procedure e le direttive tecniche stabilite dalla Giunta provinciale."

5. Il comma 2 dell'articolo 19 della legge provinciale 18 giugno 2002, n. 8, e successive modifiche, è così sostituito:

"2. Sono esenti da autorizzazione o concessione gli scavi temporanei non destinati direttamente al prelievo o all'utilizzo dell'acqua, quali trivellazioni di sondaggio eseguite allo scopo di indagini geologiche o idrogeologiche, oppure gli scavi risultanti dalla costruzione di opere ed impianti o da lavori di movimento terra, nonché abbassamenti dell'acqua sotterranea con una quantità d'estrazione d'acqua inferiore a 50 litri al secondo, autorizzati dal sindaco del comune competente."

6. Il comma 3 dell'articolo 20 della legge provinciale 18 giugno 2002, n. 8, e successive modifiche, è così sostituito:

"3. Le trivellazioni di assaggio e gli abbassamenti dell'acqua sotterranea sono autorizzati dall'assessore provinciale competente per la gestione delle risorse idriche."

7. Il comma 2 dell'articolo 31 della legge provinciale 18 giugno 2002, n. 8, e successive modifiche, è così sostituito:

„2. Per gli scarichi di cui al comma 1 può essere richiesta un'indagine idrogeologica preventiva, qualora la situazione idrogeologica non sia già nota."

8. Al comma 3 dell'articolo 34 della legge provinciale 18 giugno 2002, n. 8, è aggiunto il seguente periodo: *"Con deliberazione della Giunta provinciale sono definiti i casi in cui, in base alla conformazione del terreno e del basso potenziale di inquinamento, sono prescritti sistemi semplificati di smaltimento individuali."*

Art. 5

Änderung des Landesgesetzes vom 18. Juni 2002, Nr. 8, „Bestimmungen über die Gewässer“

1. Artikel 5 Absatz 4 des Landesgesetzes vom 18. Juni 2002, Nr. 8, in geltender Fassung, erhält folgende Fassung:

„4. Die lokalen Körperschaften dürfen, auch wenn sie in Verbänden zusammengeschlossen sind, das Eigentum der Anlagen, der Netze und der anderen Einrichtungen, welche für die Führung des Trinkwasser-, Abwasser- und Kanaldienstes bestimmt sind, ausschließlich an Konsortien, an Gesellschaften mit öffentlicher Beteiligung oder mit überwiegend öffentlicher Beteiligung, an Bezirksgemeinschaften, die gemäß Landesgesetz vom 20. März 1991, Nr. 7, in geltender Fassung, errichtet wurden, oder der Standortgemeinde abtreten. Im Falle der Auflösung von Konsortien ist das Eigentum von Bauten und Anlagen von übergemeindlichem Interesse laut Absatz 1 Buchstabe a) unentgeltlich einer der von der Landesregierung laut Absatz 2 festgelegten Zusammenschlussformen oder der Standortgemeinde zu übertragen.“

2. (abgelehnt)

2-bis. Artikel 18 Absatz 4 des Landesgesetzes vom 18. Juni 2002, Nr. 8, erhält folgende Fassung:

„4. Die graphischen Unterlagen mit der Ausdehnung der Trinkwasserschutzgebiete werden übermittelt: an die Betreiber der Trinkwasserversorgungsanlagen, an den Sanitätsbetrieb, an die Landesabteilung Forstwirtschaft und Landesabteilung Raumentwicklung, an die auf Landesebene repräsentativste Bauernvereinigung und an die zuständigen Gemeinden, welche die betroffenen Grundeigentümer verständigen und die Unterlagen an der Amtstafel der Gemeinde für 30 Tage veröffentlichen. Die Landesabteilung Raumentwicklung nimmt die Eintragung der Trinkwasserschutzgebiete in den Bauleitplan von Amts wegen vor.“

3. Artikel 19 Absatz 1 des Landesgesetzes vom 18. Juni 2002, Nr. 8, in geltender Fassung, erhält folgende Fassung:

„1. Unbeschadet der Absätze 1-bis und 2 ermächtigt der zuständige Landesrat zu Grundwasseraufschlüssen und Grundwasserentnahmen, auch zwecks Absenkung des Grundwassers, sowie zur Wärmegewinnung durch Grundwasser, oder er vergibt sie in Konzession.“

4. Nach Artikel 19 Absatz 1 des Landesgesetzes vom 18. Juni 2002, Nr. 8, in geltender Fassung, wird folgender Absatz eingefügt:

„1-bis. Die Erdsonden im Grundwasser zur Wärmegewinnung ohne Wasserentnahme werden nach den von der Landesregierung festgelegten Verfahren und technischen Richtlinien realisiert.“

5. Artikel 19 Absatz 2 des Landesgesetzes vom 18. Juni 2002, Nr. 8, in geltender Fassung, erhält folgende Fassung:

„2. Keine Ermächtigung oder Konzession ist erforderlich für vorübergehende Grundwasseraufschlüsse, die nicht direkt für die Wasserentnahme oder -nutzung bestimmt sind. Dazu gehören Sondierungsbohrungen für geologische oder hydrogeologische Erhebungen, Grundwasseraufschlüsse, die bei der Errichtung von Bauten und Anlagen oder bei Erdbewegungsarbeiten entstehen, sowie Grundwasserabsenkungen mit einer Fördermenge von weniger als 50 Litern pro Sekunde, zu denen der Bürgermeister der zuständigen Gemeinde ermächtigt.“

6. Artikel 20 Absatz 3 des Landesgesetzes vom 18. Juni 2002, Nr. 8, in geltender Fassung, erhält folgende Fassung:

„3. Zu Probebohrungen und Grundwasserabsenkungen ermächtigt der für Gewässernutzung zuständige Landesrat.“

7. Artikel 31 Absatz 2 des Landesgesetzes vom 18. Juni 2002, Nr. 8, in geltender Fassung, erhält folgende Fassung:

„2. Für die Ableitungen laut Absatz 1 kann eine präventive hydrogeologische Untersuchung gefordert werden, wenn die hydrogeologische Lage noch nicht bekannt ist.“

8. In Artikel 34 Absatz 3 des Landesgesetzes vom 18. Juni 2002, Nr. 8 wird folgender Satz hinzugefügt: „Mit Beschluss der Landesregierung werden jene Fälle festgelegt, in denen aufgrund der naturräumlichen Gegebenheiten und des geringen Verschmutzungspotentials vereinfachte individuelle Entsorgungssysteme vorgeschrieben werden.“

Do lettura di un emendamento, presentato dai consiglieri Dello Sbarba e Heiss: "Al nuovo comma 1-bis dell'articolo 19 della legge provinciale 18 giugno 2002, n. 8, e successive modifiche, dopo le parole 'sono realizzate' è aggiunto il seguente testo: ', previa denuncia preventiva all'ufficio competente per la gestione delle risorse idriche'."

"Im neuen Absatz 1-bis von Artikel 19 des Landesgesetzes vom 18. Juni 2002, Nr. 8, in geltender Fassung, wird nach den Worten 'Wasserentnahme werden' folgender Wortlaut eingefügt: ', nach erfolgter Meldung an das Amt für Gewässernutzung'."

La parola al consigliere Dello Sbarba per l'illustrazione dell'emendamento.

DELLO SBARBA (Grüne Fraktion – Gruppo Verde – Grupa Vërda): Si tratta di una questione di attenzione. Nella attuale legge vengono previste una serie di cose, tra l'altro che se uno fa un buco sotto terra di diversi metri per la produzione di calore, deve denunciare preventivamente all'ufficio competente per la gestione delle risorse idriche questa sua attività. È prevista semplicemente una informazione all'ufficio risorse idriche, non è prevista un'autorizzazione, ma è un principio per cui forando per diversi metri il suolo, dove passano falde ecc., se uno fa questa trivellazione debba almeno informare l'ufficio per le risorse idriche anche se non preleva acqua. Questo dice l'attuale legge al comma 1. Adesso l'articolo 3 cambia il comma 1, toglie questa previsione, mette le sonde in un comma 1-bis in cui si dice che le persone che realizzano queste sonde sotterranee devono farle secondo le procedure e le direttive stabilite dalla Giunta provinciale, ma non dice più che di questo lavoro deve essere informato l'ufficio competente per la gestione delle risorse idriche. Il rischio è che queste persone che sono obbligate a fare il lavoro a regola d'arte non vengano controllate, cioè che nessuno abbia neanche la possibilità di sapere quante sonde e dove vengono realizzate.

A me pare che sia opportuno mantenere l'informativa all'ufficio provinciale risorse idriche per chiunque si metta a bucherellare il sottosuolo. Tra l'altro voglio pensare che tra la modifica del comma 1 e l'introduzione del comma 1-bis forse sia stata una svista che credo però non vada fatta. Non si tratta di sottoporre il cittadino a pro-

cedimenti complessi e autorizzazioni, si tratta semplicemente di dire che se uno fa una sonda sotterranea l'ufficio risorse idriche almeno deve essere informato, altrimenti non capisco come si fa a capire se questa persona l'ha fatto seguendo le procedure e le normative tecniche.

LAIMER (Landesrat für Raumordnung, Umwelt und Energie – SVP): Kollege Dello Sbarba, ich verstehe Ihr Anliegen, aber mit diesem Änderungsantrag würden Sie wahrscheinlich nicht das erreichen, was Sie beabsichtigen. Es kann Fälle geben, in denen das Errichten von Erdsonden nicht nur mit einer Mitteilung getan ist, weil ein ausführliches Verfahren notwendig ist. Das hängt von der Größe ab. Wenn wir also hineinschreiben, dass es nur eine Meldung braucht, dann ist jegliche andere Form ausgeschlossen. Die Frage, ab welcher Größe es nur eine Meldung bzw. eine Genehmigung braucht, wird Teil des festgelegten Verfahrens sein, das wir zu definieren haben. Das wäre also das Gegenteil von dem, was Sie möchten.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento: respinto con 17 voti contrari, 4 voti favorevoli e 6 astensioni.

Qualcuno chiede la parola sull'articolo 5? Nessuno. Allora passiamo alla votazione: approvato con 19 voti favorevoli e 7 astensioni.

Art. 6

Modifica della legge provinciale 29 marzo 1983, n. 10, "Adeguamento della misura dei canoni per le utenze di acqua pubblica"

1. All'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge provinciale 29 marzo 1983, n. 10, il secondo periodo è così sostituito: "Non sono dovuti canoni annui inferiori all'ammontare di 50,00 euro."
2. All'articolo 1, comma 1, lettera b) della legge provinciale 29 marzo 1983, n. 10, il secondo periodo è così sostituito: "Non sono dovuti canoni annui inferiori all'ammontare di 50,00 euro."

Art. 6

Änderung des Landesgesetzes vom 29. März 1983, Nr. 10, „Änderung der Wasserzinse für die Nutzung öffentlicher Gewässer“

1. Artikel 1 Absatz 1 Buchstabe a) zweiter Satz des Landesgesetzes vom 29. März 1983, Nr. 10, erhält folgende Fassung: „Jahreszinse unter 50,00 Euro müssen nicht bezahlt werden.“
2. Artikel 1 Absatz 1 Buchstabe b) zweiter Satz des Landesgesetzes vom 29. März 1983, Nr. 10, erhält folgende Fassung: „Jahreszinse unter 50,00 Euro müssen nicht bezahlt werden.“

Qualcuno chiede la parola? Nessuno. Allora passiamo alla votazione: approvato con 18 voti favorevoli e 10 voti contrari.

Art. 7

Norma transitoria

1. La modifica dell'articolo 9, comma 2, della legge provinciale 29 gennaio 2002, n. 1, introdotta dall'articolo 20, comma 1, della legge provinciale 23 dicembre 2010, n. 15, si applica ai contributi concessi ad enti pubblici dopo il 1° gennaio 2011.

Art. 7

Übergangsregelung

1. Die mit Artikel 20 Absatz 1 des Landesgesetzes vom 23. Dezember 2010, Nr. 15, eingefügte Änderung des Artikels 9 Absatz 2 des Landesgesetzes vom 29. Jänner 2002, Nr. 1, gilt für Beiträge an öffentliche Körperschaften, die nach dem 1. Jänner 2011 gewährt werden.

Qualcuno chiede la parola? Nessuno. Allora passiamo alla votazione: approvato con 18 voti favorevoli, 1 voto contrario e 10 astensioni.

Art. 8

Divieto di cumulo dei contributi

1. Il divieto di cumulo di contributi o di agevolazioni di cui all'articolo 2, comma 6, della legge provinciale 7 luglio 2010, n. 9, non si applica alle domande presentate antecedentemente all'entrata in vigore della medesima legge.

Art. 8*Häufungsverbot von Beiträgen*

1. Das Verbot der Häufung von Beiträgen oder Begünstigungen laut Artikel 2 Absatz 6 des Landesgesetzes vom 7. Juli 2010, Nr. 9, findet keine Anwendung bei Anträgen, welche vor dem Inkrafttreten desselben Gesetzes eingereicht worden sind.

Qualcuno chiede la parola? Nessuno. Allora passiamo alla votazione: approvato con 17 voti favorevoli e 10 astensioni.

Art. 9

Modifica della legge provinciale 11 agosto 1997, n. 13, "Legge urbanistica provinciale"

1. Dopo la lettera d) del comma 4 dell'articolo 44-ter della legge provinciale 11 agosto 1997, n. 13, e successive modifiche, è aggiunta la seguente lettera:

"e) nelle aziende aventi sede legale e principale in Alto Adige, produttrici di articoli di marca con fatturato e quota di esportazione superiore alla media provinciale, che realizzano uno spazio espositivo per inscenare i propri prodotti. La superficie di vendita non può essere superiore a 500 metri quadrati e ad un quinto dell'area espositiva. La Giunta provinciale verifica la conformità del progetto al dettato della presente lettera e individua gli articoli del settore merceologico non alimentare corrispondenti a quelli prodotti dall'azienda, per i quali consentire il commercio al dettaglio."

1-bis. Dopo il comma 17 dell'articolo 107 della legge provinciale 11 agosto 1997, n. 13, e successive modifiche, è inserito il seguente comma:

"17-bis. Nella cubatura dei fabbricati rurali annessi alla sede dell'azienda agricola esistenti al 1° gennaio 2011 il coltivatore diretto può realizzare, nella misura strettamente necessaria, locali esclusivamente per la sistemazione temporanea di lavoratori stagionali. Le relative norme igieniche vanno rispettate. Per i lavori necessari è necessaria la denuncia di inizio di attività edilizia di cui all'articolo 132. Rimane comunque ferma la destinazione originaria del fabbricato aziendale rurale. La Giunta provinciale può prevedere con propria deliberazione i criteri per l'individuazione della misura necessaria."

1-ter. Dopo il comma 1 dell'articolo 128-bis della legge provinciale 11 agosto 1997, n. 13, e successive modifiche, è inserito il seguente comma:

„1-bis. Sulla p.ed. 2405 C.C. Maia e sulla parte della p.ed. 3893, sempre C.C. Maia, ove insiste l'albergo delle Terme, la cubatura edilizia massima ammessa è fissata in 8,2 m³/m². La sopraelevazione massima dell'edificio esistente non può superare un piano. Per la predetta area va redatto un piano di attuazione, da approvare dalla Giunta provinciale con la procedura di cui all'articolo 47, comma 4. Sono ammessi solamente esercizi ricettivi ai sensi dell'articolo 5, comma 4, della legge provinciale 14 dicembre 1988, n. 58."

2. Dopo l'articolo 128-ter della legge provinciale 11 agosto 1997, n. 13, e successive modifiche, è inserito il seguente articolo:

"Art. 128-quater (Misure per il superamento della crisi finanziaria ed economica) - 1. Nello spirito della comunicazione della Commissione europea del 1° dicembre 2010 sulla proroga del quadro temporaneo dell'Unione per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi economica e finanziaria e della relativa misura d'implementazione nazionale di cui alla direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 dicembre 2010, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 13 del 18 gennaio 2011, i termini di cui all'articolo 72, che vengono a scadere durante il periodo di riferimento dell'attuale crisi, sono sospesi, su richiesta dell'interessato, per la durata di un anno dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. Per i termini già scaduti nello stesso periodo di riferimento, l'interessato è rimesso in termini per gli

effetti della predetta sospensione, su domanda da presentarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione.”

3. Dopo l'articolo 128-quater della legge provinciale 11 agosto 1997, n. 13, è inserito il seguente articolo:

“Art. 128-quinquies (Centro sportivo Laives) – 1. Nel comune di Laives può essere prevista ai sensi dell'articolo 21 una zona per il centro sportivo, destinata alle necessarie strutture per la pratica sportiva e per lo svolgimento di manifestazioni sportive nonché a strutture scolastiche. Nella zona possono inoltre essere previste strutture per attività commerciali e terziarie anche in deroga all'articolo 15, comma 4. Le strutture devono essere definite nel Piano urbanistico comunale. La superficie massima per il commercio al dettaglio è 7.000 m².”

Art. 9

Änderung des Landesgesetzes vom 11. August 1997, Nr. 13, „Landesraumordnungsgesetz“

1. Nach Artikel 44-ter Absatz 4 Buchstabe d) des Landesgesetzes vom 11. August 1997, Nr. 13, in geltender Fassung, ist folgender Buchstabe hinzugefügt:

„e) in Betrieben mit Rechts- und Hauptsitz in Südtirol, die Markenartikel herstellen und einen Umsatz und eine Exportquote über dem Südtiroler Durchschnitt haben, wenn sie eine Ausstellungsfläche zur Produktinszenierung realisieren. Die Verkaufsfläche darf nicht größer als 500 Quadratmeter sein und ein Fünftel der Ausstellungsfläche nicht überschreiten. Die Landesregierung überprüft die Übereinstimmung des Projekts mit der Bestimmung dieses Buchstabens und bestimmt, welche dem Warensegment des Betriebes entsprechende Artikel des Warenbereichs Nicht-Lebensmittel für den Detailhandel zugelassen werden.“

1-bis. Nach Artikel 107 Absatz 17 des Landesgesetzes vom 11. August 1997, Nr. 13, in geltender Fassung, wird folgender Absatz eingefügt:

„17-bis. In der Wirtschaftskubatur an der Hofstelle, welche zum 1. Jänner 2011 bestanden hat, darf der selbstbearbeitende Eigentümer Räumlichkeiten ausschließlich für die zeitweilige Unterkunft von Saisonarbeitern im unbedingt notwendigen Ausmaß bereitstellen. Die einschlägigen Hygienebestimmungen müssen eingehalten werden. Für die notwendigen Arbeiten ist eine Baubeginnmeldung im Sinne von Artikel 132 erforderlich. Die ursprüngliche Zweckbestimmung als Wirtschaftsgebäude bleibt auf jeden Fall aufrecht. Die Landesregierung kann mit Beschluss Kriterien für die Erhebung des notwendigen Ausmaßes einführen.“

1-ter. Nach Artikel 128-bis Absatz 1 des Landesgesetzes vom 11. August 1997, Nr. 13, in geltender Fassung, ist folgender Absatz eingefügt:

„1-bis. Auf der Bp. 2405 K.G. Mais und auf jenem Teil der Bp. 3893, immer K.G. Mais, wo sich das Thermenhotel befindet, beträgt die höchstzulässige Baumasse 8,2 m³/m². Das bestehende Gebäude darf um höchstens einen Stock aufgestockt werden. Für die besagte Fläche ist ein Durchführungsplan zu erstellen, der von der Landesregierung gemäß dem Verfahren laut Artikel 47 Absatz 4 genehmigt wird. Es sind nur Beherbergungsbetriebe laut Artikel 5 Absatz 4 des Landesgesetzes vom 14. Dezember 1988, Nr. 58, zulässig.“

2. Nach Artikel 128-ter des Landesgesetzes vom 11. August 1997, Nr. 13, in geltender Fassung, ist folgender Artikel eingefügt:

„Art. 128-quater (Maßnahmen zur Bewältigung der Wirtschafts- und Finanzkrise) - 1. Im Geiste der Mitteilung der Europäischen Kommission vom 1. Dezember 2010 über die Verlängerung des vorübergehenden Unionsrahmens für staatliche Beihilfen zur Erleichterung des Zugangs zu Finanzierungsmitteln in der gegenwärtigen Finanz- und Wirtschaftskrise und der staatlichen Umsetzungsmaßnahme laut Richtlinie des Ministerratspräsidenten vom 23. Dezember 2010, veröffentlicht im Gesetzesanzeiger der Republik vom 18. Jänner 2011, Nr. 13, werden die Fristen laut Artikel 72, die innerhalb des Bezugszeitraumes der gegenwärtigen Krise ablaufen, auf Antrag des Betroffenen für die Dauer von einem Jahr ab Inkrafttreten dieser Bestimmung ausgesetzt. Für jene Fristen, die im selben Bezugszeitraum bereits abgelaufen sind, wird der Betroffene, auf Antrag, der innerhalb von drei Monaten ab Inkrafttreten dieser Bestimmung zu stellen ist, zwecks der besagten Aussetzung wieder in die Fristen eingesetzt.“

3. Nach Artikel 128-quater des Landesgesetzes vom 11. August 1997, Nr. 13, ist folgender Artikel eingefügt:

„Art. 128-quinquies (Sportzentrum Leifers) – 1. In der Gemeinde Leifers kann gemäß Artikel 21 eine Zone für das Sportzentrum ausgewiesen werden, welche für die erforderlichen Einrichtungen zur Ausübung des Sportes und für Sportveranstaltungen sowie für schulische Einrichtungen bestimmt ist. In der Zone können außerdem Einrichtungen für Handels- und Dienstleistungstätigkeiten realisiert werden, auch in Abweichung von Artikel 15 Absatz 4. Die Einrichtungen müssen im Gemeindebauleitplan definiert werden. Die maximale Fläche für den Detailhandel beträgt 7.000 m².“

Do lettura degli emendamenti, presentati a questo articolo:

Emendamento n. 1, presentato dai consiglieri Mair e Leitner: "L'articolo è soppresso."

"Der Artikel wird gestrichen."

Emendamento n. 2, presentato dai consiglieri Dello Sbarba e Heiss: "Il comma 1 è soppresso."

"Absatz 1 wird gestrichen."

Emendamento n. 3, presentato dai consiglieri Mair e Leitner: "Il comma 1 è soppresso."

"Absatz 1 wird gestrichen."

Emendamento n. 4, presentato dai consiglieri Noggler e Schuler: "L'ultimo periodo della nuova lettera e) dell'articolo 44-ter, comma 4, della legge provinciale 11 agosto 1997, n. 13, è così sostituito: 'Il commercio al dettaglio è consentito solo per i prodotti con il marchio dell'azienda ovvero delle aziende associate'."

"Im neuen Buchstaben e) des Artikels 44-ter Absatz 4 des Landesgesetzes vom 11. August 1997, Nr. 13, wird der letzte Satz durch folgenden ersetzt: 'Der Detailhandel ist nur für die Produkte mit dem Label des Unternehmens bzw. der verbundenen Unternehmen zulässig'."

Emendamento 5, presentato dal consigliere Minniti: "Dopo il comma 1 viene inserito il comma 1-bis/01: '1-bis/01. L'Articolo 75 (Determinazione del contributo sul costo di costruzione) della legge provinciale 11 agosto 1997, n. 13, e successive modifiche, è così sostituito: "Art. 75 (Determinazione del contributo sul costo di costruzione) – 1. La quota parte del contributo di concessione commisurato al costo di costruzione è variabile fino al tre per cento del costo di costruzione per metro cubo di cui all'articolo 73 ed è determinata dal consiglio comunale con regolamento, tenendo conto in particolar modo della destinazione d'uso e dell'ubicazione delle costruzioni. Per la costruzione di edifici con destinazione "abitazione" la quota del contributo di concessione commisurata al costo di costruzione non può essere superiore al 15 (quindici) per cento del costo di costruzione per la cubatura fuori terra e non può essere superiore al 3 (tre) per cento per la cubatura interrata; la percentuale sarà stabilita nel regolamento comunale; il volume abitativo nella sede del maso chiuso, eccedente quello esonerato dalla quota del contributo di concessione commisurato al costo di costruzione, è soggetto a un contributo fino al tre per cento. I Comuni che alla data di approvazione della legge abbiano aliquote difformi rispetto quanto stabilito nel presente articolo devono modificarle entro 30 giorni e, in ogni caso, dalla data di promulgazione della presente legge, in deroga a quanto stabilito dai regolamenti Comunali, valgono le aliquote come appena definite."

2. Agli effetti della presente legge si distinguono le seguenti destinazioni d'uso di costruzioni:

- abitazione;
- attività terziaria eccettuato il commercio;
- commercio al dettaglio;
- attività produttiva e commercio all'ingrosso;
- agricoltura;
- opere di interesse pubblico;
- abitazione convenzionata.

3. Cambiamenti di destinazione d'uso nell'ambito delle categorie di cui al comma 2 sono urbanisticamente rilevanti e quindi il cambiamento di destinazione d'uso di costruzioni esistenti nonché di aree, anche se attuato senza interventi edilizi, è considerato variante essenziale ai sensi dell'articolo 82, comma 2, e, se attuato senza concessione edilizia, comporta l'applicazione di una sanzione pecuniaria pari al doppio del costo di costruzione delle parti dell'opera rispettivamente dei costi di costruzione in misura semplice delle aree abusivamente trasformate stabilito in base all'articolo 73. Agli effetti della presente legge la locazione temporanea di uffici alla pubblica amministrazione non è considerata cambiamento della destinazione d'uso.

4. Con deliberazione della Giunta provinciale vengono stabilite le attività economiche che possono essere esercitate anche nelle abitazioni."

"1-bis/01. Artikel 75 (Festlegung der Baukostenabgabe) des Landesgesetzes vom 11. August 1997, Nr. 13, in geltender Fassung wird wie folgt ersetzt: "Art. 75 (Festlegung der Baukostenabgabe) - 1. Jener Teil der Konzessionsgebühr, der nach den Baukosten bemessen wird, nachfolgend als Baukostenabgabe bezeichnet, beläuft sich

auf höchstens drei Prozent der Baukosten je Kubikmeter laut Artikel 73 und wird vom Gemeinderat mit Verordnung, insbesondere unter Berücksichtigung der Zweckbestimmung und des Standortes der Bauten, festgelegt. Für den Bau von Gebäuden mit Zweckbestimmung "Wohnung" beläuft sich die Baukostenabgabe auf höchstens 15 (fünfzehn) Prozent der Baukosten für die oberirdische Kubatur bzw. auf höchstens 3 (drei) Prozent für die unterirdische Kubatur. Der Prozentsatz wird per Gemeindeverordnung festgelegt. Jenes Wohnvolumen an der Hofstelle des geschlossenen Hofes, das über das von der Baukostenabgabe befreite Ausmaß hinausgeht, unterliegt der Abgabe im Ausmaß von höchstens drei Prozent. Die Gemeinden, die zum Zeitpunkt der Verabschiedung des Gesetzes hiervon abweichende Prozentsätze anwenden, sind dazu angehalten, diese binnen 30 Tagen anzupassen. Jedenfalls gelten, abweichend von den Gemeindeverordnungen, ab der Kundmachung des vorliegenden Gesetzes die hiermit festgelegten Prozentsätze.

2. Für die Rechtswirkungen dieses Gesetzes werden folgende Zweckbestimmungen von Gebäuden unterschieden:

- Wohnung;
- Dienstleistung mit Ausnahme des Handels;
- Detailhandel;
- produzierendes Gewerbe und Großhandel;
- Landwirtschaft;
- Einrichtungen von öffentlichem Belang;
- konventionsgebundene Wohnung.

3. Änderungen der Zweckbestimmung im Rahmen der Kategorien laut Absatz 2 sind urbanistisch erheblich und daher gilt die Änderung der Zweckbestimmung bestehender Gebäude sowie von Flächen, auch wenn sie ohne Baumaßnahmen vorgenommen wird, als wesentliche Änderung im Sinne von Artikel 82 Absatz 2 und bedingt, wenn sie ohne Baukonzession erfolgt, eine Geldbuße in der Höhe des Doppelten der Baukosten der rechtswidrig umgewandelten Gebäudeteile beziehungsweise der einfachen Baukosten der rechtswidrig umgewandelten Flächen oder Fläche; die Baukosten werden laut Artikel 73 festgesetzt. Für die Rechtswirkungen dieses Gesetzes gilt die zeitlich begrenzte Vermietung von Büroräumen an die öffentliche Verwaltung nicht als Änderung der Zweckbestimmung.

4. Mit Beschluss der Landesregierung wird festgelegt, welche gewerblichen Tätigkeiten auch in Wohnungen ausgeübt werden können."

Emendamento n. 6, presentato dall'assessore Widmann: "Dopo il comma 1 dell'articolo 9 del disegno di legge n. 93/11 è inserito il seguente comma: 1-bis/02: 'L'ultimo periodo del comma 3 dell'articolo 85 della legge provinciale 11 agosto 1997, n. 13, è così sostituito: 'La sanzione pecuniaria corrisponde al 25 per cento del costo di costruzione per metro cubo di cui all'articolo 73 per le destinazioni d'uso di cui all'articolo 75, comma 2, letter a), b), c) e g). Per le destinazioni d'uso di cui all'articolo 75, comma 2 lettere d), ed e), nonché per la volumetria sotterranea la sanzione pecuniaria corrisponde al 10 per cento del costo di costruzione di cui all'articolo 73'."

"Nach Absatz 1 des Artikels 9 des Landesgesetzentwurfes Nr. 93/11 wird folgender Absatz eingefügt: '1-bis/02: Der letzte Satz des Absatzes 3 des Artikels 85 des Landesgesetzes vom 11. August 1997, Nr. 13, erhält folgende Fassung: 'Diese Geldbuße entspricht 25 Prozent der Baukosten je Kubikmeter gemäß Artikel 73 für die im Artikel 75, Absatz 2, Buchstaben a), b), c) und g) aufgezählten Zweckbestimmungskategorien. Für die im Artikel 75, Absatz 2, Buchstaben d) und e), sowie für das unterirdische Volumen entspricht die Geldbuße 10 Prozent der Baukosten je Kubikmeter gemäß Artikel 73'."

Emendamento n. 7, presentato dai consiglieri Mair e Leitner: "Il comma 1-bis è soppresso."
 Absatz 1-bis wird gestrichen."

Emendamento n. 8, presentato dall'assessore Laimer: "Dopo il comma 1-bis dell'articolo 9 del disegno di legge n. 93/11 è inserito il seguente comma: 'L'articolo 127 della legge provinciale 11 agosto 1997, n. 13, e successive modifiche, è così sostituito:

'Art. 127

Attuazione delle direttive 2010/31/UE e 2009/28/CE e interventi sugli edifici

1. In attuazione della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia e della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 aprile 2009, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, gli edifici devono essere progettati e realizzati in tutte le loro parti in modo tale da garantire, allo stato tecnologico attuale, le prestazioni energetiche determinate dalla Giunta provinciale. I requisiti di prestazione energetica sono da garantire per gli edifici di nuova costruzione, compresa la demolizione e ricostruzione, e per gli edifici sottoposti a ristrutturazioni importanti. Non

sono invece richiesti per gli edifici sotto tutela storico-artistica o tutela degli insiemi, se in contrasto con le esigenze di tutela della particolarità e dell'aspetto di questi edifici.

2. Ai fini di cui al comma 1, la Giunta provinciale stabilisce le caratteristiche tecnico-costruttive degli edifici e delle loro parti e la quota minima d'uso di energia da fonti rinnovabili atta a garantire le prestazioni energetiche. La determinazione di tali parametri si riferisce al corretto uso dell'edificio in relazione alle concrete esigenze, in particolare di riscaldamento, acqua calda, raffreddamento, aerazione ed illuminazione. Tenuto conto delle soluzioni tecniche possibili e della congruità economica, per gli edifici esistenti possono essere definiti requisiti diversi rispetto a quelli richiesti per gli edifici di nuova costruzione; dall'applicazione dei requisiti di prestazione energetica possono essere esclusi determinati tipi di edifici, in considerazione del loro utilizzo particolare o limitato nel tempo, delle loro modeste dimensioni o del loro ridotto fabbisogno di energia. Nel rispetto del quadro generale di cui alle direttive 2010/31/UE e 2009/28/CE, la Giunta provinciale definisce il metodo di calcolo delle prestazioni energetiche nonché la forma e i contenuti del certificato energetico.

3. La Giunta provinciale promuove il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici, l'impiego di energie rinnovabili e la riqualificazione energetica, anche oltre i livelli minimi, nonché la riqualificazione urbanistica ed il miglioramento di aree urbane con funzioni eterogenee caratterizzate da fenomeni di degrado. Le misure rispettano le esigenze di tutela dei beni culturali, del paesaggio e dell'ambiente, le condizioni climatiche e locali, differenziando tra gli insediamenti di carattere urbano e rurale, e la necessità di integrare il sistema infrastrutturale. A tale scopo la Giunta provinciale disciplina, anche tramite misure di semplificazione amministrativa, possibilità edificatorie aggiuntive e semplificazioni nelle modifiche della destinazione d'uso ed emana specifiche regolamentazioni sui contributi di concessione, sugli obblighi di convenzionamento e sui vincoli; ciò anche in deroga alla presente legge e alla legge sull'edilizia abitativa agevolata nonché ai vigenti strumenti di pianificazione. L'ampliamento di edifici già legalmente esistenti alla data del 12 gennaio 2005 o concessionati prima di tale data e destinati prevalentemente ad uso residenziale può essere autorizzato in misura non superiore al 20 per cento della cubatura esistente e comunque fino a 200 metri cubi, purché l'intero edificio corrisponda almeno allo standard CasaClima C o, in caso di demolizione e ricostruzione, allo standard CasaClima A.

4. La certificazione della prestazione energetica è effettuata dall'amministrazione provinciale o da altre istituzioni o da professionisti qualificati ai sensi delle prescrizioni della Giunta provinciale. Se in sede di certificazione viene accertato che gli interventi eseguiti secondo il presente articolo non rispettano i requisiti di prestazione energetica, si applica l'articolo 83.

5. La realizzazione di nuovi impianti e l'esecuzione di opere per il contenimento dei consumi energetici e per l'impiego di energia da fonti rinnovabili sono esenti dal contributo sul costo di costruzione. Se eseguiti su edifici già legalmente esistenti alla data del 12 gennaio 2005 o concessionati prima di tale data, i nuovi impianti o opere non sono considerati ai fini del calcolo della cubatura.

6. Ai fini dell'isolamento termico degli edifici già legalmente esistenti alla data del 12 gennaio 2005 o concessionati prima di tale data, è possibile derogare alle distanze tra edifici, alle altezze degli edifici e alle distanze dai confini previsti nel piano urbanistico comunale o nel piano di attuazione, nel rispetto delle distanze prescritte dal codice civile.

7. La Giunta provinciale definisce le caratteristiche tecniche delle verande la cui costruzione vale come misura per l'utilizzo di energia solare ai sensi del comma 5. A tale fine si può derogare alle distanze tra edifici, alle distanze dai confini nonché all'indice di area coperta previsti nel piano urbanistico o nel piano di attuazione, nel rispetto delle distanze prescritte dal codice civile e purché la distanza verso il confine di proprietà non sia inferiore alla metà dell'altezza della facciata della veranda.

8. Salvi i casi in cui la legge prevede scale di sicurezza esterne, i giroscale con i quali viene superato più di un livello rispetto alla quota dell'entrata devono essere eseguiti in forma di vani distributivi chiusi."

"Nach Absatz 1-bis des Artikels 9 des Landesgesetzentwurfes Nr. 93/11 wird folgender Absatz eingefügt:
'Artikel 127 des Landesgesetzes vom 11. August 1997, Nr. 13, in geltender Fassung, erhält folgende Fassung:

'Art. 127

Umsetzung der Richtlinien 2010/31/EU und 2009/28/EG und Maßnahmen an Gebäuden

1. In Umsetzung der Richtlinie 2010/31/EU des Europäischen Parlaments und des Rates vom 19. Mai 2010 über die Gesamtenergieeffizienz von Gebäuden und der Richtlinie 2009/28/EG des Europäischen Parlaments und des Rates vom 23. April 2009 zur Förderung der Nutzung von Energie aus erneuerbaren Quellen müssen Gebäude und alle ihre Teile so geplant und ausgeführt sein, dass die von der Landesregierung festgelegte Gesamtenergieeffizienz nach dem Stand der Technik erreicht wird. Sie ist bei Neubauten, einschließlich Abbruch

und Wiederaufbau, und bei Gebäuden, die einer größeren Renovierung unterzogen werden, zu gewährleisten. Davon ausgenommen sind Gebäude unter Denkmalschutz oder Ensembleschutz, wenn die Verpflichtung zur Gesamtenergieeffizienz mit dem Schutz der Eigenart und des Erscheinungsbildes eines Gebäudes unvereinbar ist.

2. Zum Zwecke laut Absatz 1 legt die Landesregierung die bautechnischen Eigenschaften der Gebäude und ihrer Teile sowie den Mindestanteil, den Energie aus erneuerbaren Quellen an der insgesamt eingesetzten Energie ausmachen muss, fest, damit die Erfordernisse der Gesamtenergieeffizienz erfüllt werden. Auszugehen ist von der bestimmungsgemäßen Verwendung des Gebäudes unter Berücksichtigung der damit verbundenen Erfordernisse, insbesondere hinsichtlich Heizung, Warmwasserbereitung, Kühlung, Lüftung und Beleuchtung. Unter Bedachtnahme auf die technischen Möglichkeiten und die wirtschaftliche Zweckmäßigkeit können für bestehende Gebäude andere Erfordernisse als für Neubauten festgelegt werden; bei bestimmten Arten von Gebäuden kann in Anbetracht ihrer besonderen oder zeitlich beschränkten Nutzung, ihrer geringen Größe oder ihres niedrigen Energiebedarfs von der Verpflichtung zur Gesamtenergieeffizienz abgesehen werden. Unter Berücksichtigung des allgemeinen Rahmens laut Richtlinien 2010/31/EU und 2009/28/EG legt die Landesregierung die Methode der Berechnung der Energieeffizienz sowie Form und Inhalte des Energieausweises fest.

3. Die Landesregierung fördert die Verbesserung der Energieeffizienz der Gebäude, den Einsatz von erneuerbaren Energien und die energetische Sanierung, auch über die Mindeststandards hinaus, sowie die städtebauliche Erneuerung und die Verbesserung von bebauten Flächen mit Nutzungsmischung, die Verfallserscheinungen aufweisen. Die Maßnahmen berücksichtigen die Erfordernisse der Denkmalpflege und des Landschafts- und Umweltschutzes sowie, differenziert nach städtisch und ländlich geprägten Siedlungen, die klimatischen und lokalen Bedingungen und schließlich den erforderlichen Ausbau der Infrastrukturen. Zu diesem Zweck regelt die Landesregierung, auch durch Maßnahmen der Verwaltungsvereinfachung, zusätzliche Baumöglichkeiten und die Erleichterung von Änderungen der Zweckbestimmung und erlässt spezifische Regelungen der Konzessionsgebühren, der Konventionierungspflichten und der Bindungen; dabei kann sie auch von diesem Gesetz und dem Wohnbauförderungsgesetz sowie von geltenden Planungsinstrumenten abweichen. Die Erweiterung bestehender Gebäude, die am 12. Jänner 2005 rechtmäßig bestanden haben bzw. vor diesem Datum die Baukonzession hatten und überwiegend für Wohnzwecke bestimmt sind, kann im Rahmen von nicht mehr als 20 Prozent der bestehenden Baumasse und jedenfalls bis zu 200 Kubikmeter genehmigt werden, sofern das gesamte Gebäude zumindest Klimahausstandard C oder, im Falle von Abbruch und Wiederaufbau, Klimahausstandard A erreicht.

4. Die Zertifizierung der Gesamtenergieeffizienz wird von der Landesverwaltung oder von anderen Einrichtungen oder bevollmächtigten Freiberuflern durchgeführt, die gemäß den Vorgaben der Landesregierung qualifiziert sind. Falls dabei festgestellt wird, dass die im Sinne dieses Artikels durchgeführten Maßnahmen die Erfordernisse der Gesamtenergieeffizienz nicht erfüllen, so findet Artikel 83 Anwendung.

5. Die Errichtung neuer Anlagen und die Durchführung von Arbeiten zur Einschränkung des Energieverbrauchs und Nutzung von Energie aus erneuerbaren Quellen sind von der Baukostenabgabe befreit. Wenn sie an Gebäuden ausgeführt werden, die bereits am 12. Jänner 2005 rechtmäßig bestanden haben bzw. vor diesem Datum die Baukonzession hatten, werden sie nicht für die Berechnung der Baumasse herangezogen.

6. Zwecks Wärmedämmung von Gebäuden, die bereits am 12. Jänner 2005 rechtmäßig bestanden haben bzw. vor diesem Datum die Baukonzession hatten, ist es, unter Einhaltung der vom Zivilgesetzbuch vorgeschriebenen Abstände, möglich, von den im Gemeindebauleitplan oder Durchführungsplan vorgesehenen Gebäudeabständen, Gebäudehöhen und Grenzabständen abzuweichen.

7. Die Landesregierung legt fest, welche technischen Merkmale Wintergärten haben müssen, damit deren Errichtung als Maßnahme zur Nutzung von Sonnenenergie im Sinne von Absatz 5 gilt. Dabei kann von den Gebäudeabständen und den Grenzabständen sowie von der überbaubaren Fläche, wie sie im Gemeindebauleitplan oder im Durchführungsplan vorgesehen sind, abgewichen werden, jedoch nur unter Einhaltung der vom Zivilgesetzbuch vorgeschriebenen Abstände und unter der Voraussetzung, dass der Abstand zur Eigentumsgrenze nicht geringer als die halbe Höhe der Fassade des Wintergartens ist.

8. Unbeschadet der Fälle, in denen das Gesetz offene Fluchttreppen vorsieht, müssen Treppenaufgänge von Gebäuden, mit denen, bezogen auf das Eingangsniveau, mehr als ein Stockwerk überwunden wird, als geschlossene Verteilerräume ausgeführt werden."

Comunico che la lettura degli emendamenti all'articolo 9 proseguirà nella seduta di domani.

Prima di chiudere l'odierna seduta Vi comunico che in ordine al processo verbale della seduta precedente, messo a disposizione all'inizio dell'odierna seduta, non sono state presentate durante la seduta richieste di rettifica, per cui lo stesso, ai sensi dell'articolo 59, comma 3, del regolamento interno, si intende approvato.



Comunico inoltre che è disponibile il parere legale sul disegno di legge provinciale n. 95/11, attualmente in fase di traduzione.

La seduta è tolta.

ORE 18.02 UHR

**Es haben folgende Abgeordnete gesprochen:
Sono intervenuti i seguenti consiglieri/le seguenti consigliere:**

ARTIOLI (19, 32)
BAUMGARTNER (9)
BIZZO (24)
DELLO SBARBA (1, 31, 34, 38, 41, 43, 44, 46, 47, 48, 49, 52)
EGGER (11, 24, 31, 33, 34, 37)
HEISS (35)
HOCHGRUBER KUENZER (14)
KLOTZ (31, 34, 43, 48, 50)
KNOLL (17, 35)
LAIMER (26, 27, 32, 36, 37, 38, 43, 44, 46, 47, 48, 53)
LEITNER (13)
MAIR (36, 37)
NOGGLER (45, 48)
PICHLER ROLLE (20, 27, 30, 33, 36, 49)
PÖDER (12)
SEPPI (15, 49, 50)
STOCKER S. (19, 26, 35, 49)
URZÌ (25, 34)
VEZZALI (23)